1° Chiese (Franzini?)
da p. 1-108

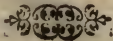
2° Antichità di Roma (Palladio)
da p. 109-247

3° Stazioni (Fra Santi)
cominciando con numerazione
da 1 a 22

1) Vedi Schudt Le guide di Roma
pag. 206 _ n° 88.

GIROLAMO FRANCINO ſopra le Piramidi, & Obeliſchi, ouero Guglie, che ſono in Roma.

Gl'Obeliſchi, le Guglie, & le Pirammi,
Fur da gli antichi conſecrati al Sole,
Hora il nouo Paſtor con breui Carmi,
Gli ha dedicati a Dio, che'l tutto puole,
Senza mouer tambur, ne punta d'armi,
In vn punto cader fa ciò che vuole;
Mandò dal ciel il ſuo Vicario Siſto
Tutto infiammato del' honor di Chriſto.

L'opere eccelſe ſue marauiglioſe,
Che di gran lunga paſſan gli aui antichi,
E in breue ſi vedrian coglier le roſe,
Ne gli Orti, e ne' giardin de gli nimichi,
Se i Gigli il buon Leon, Aquila inſieme
Vniti col Paſtor io parlo e ſplichi,
Che acquiſtar douerian quel che ſi ſpeme
Il Turcho eſtinto, e Luterani inſieme.

LE SETTE CHIESE PRINCIPALI.

La prima Chiesa, è S. Giouanni Laterano.

LA prima Chiesa, che è Sede del Pontefice, è quella di San Giouanni Laterano, nel monte Celio, che fu edificata dal Magno Costantino, nel suo Palazzo, & dotata di grande entrate. Essendo guasta, e rouinata da gli Heretici Nicolao iv. la rifece, e Martino v. la cominciò à far dipingere, e lastricare il pauimento, & Eugenio iv. la rifinì, & à tempi nostri Pio iv. l'ha adornata di vn bellissimo so-

 lare,

lare, e ridotta in piano la piazza di essa Chiesa, la quale fu consecrata in honore del Saluatore, e di s. Giouan Battista, e dell'Euangelista da s. Siluestro Papa alli 9. di Nouembre, nella cui consecratione vi apparue quella imagine del Saluatore, che insino hoggidì si vede sopra la tribuna dell'altar grande, la quale non si abrusciò, essendo la detta Chiesa abbrusciata due volte. Vi è statione la prima Domenica di quaresima, la Domenica delle Palme, il giouedì, e il sabbato Santo, il sabbato in Albis, la vigilia della Pentecoste. Nel giorno di s. Giouanni inanzi la porta Latina, vi è la plenaria remissione de' peccati, & la liberatione di vn'anima dal purgatorio. E dal giorno di s. Bernardino, che è alli 20. di *Maggio*, insino al primo d'Agosto, ogni giorno è la remission de' peccati. Et il giorno di s. Giouanni Battista, della Transfiguratione del Signore, della decollatione di s. Giouanni Battista & della dedicatione del Saluatore, vi è la plenaria remission de' peccati. Et nel giorno di s. Giouanni Euangelista vi sono 28. millia anni d'indulgenza, e tante quarantene, e la plenaria remission de' peccati, & ogni dì vi sono anni 648. e tante quarantene d'indulgenza, e la remission della terza parte de' peccati, & chi celebrarà, ò farà celebrare nella cappella, ch'è appresso la sacristia, libererà vn'anima dal purgatorio. In detta Chiesa vi sono l'infrascritte reliquie, le quali si mostrano il dì di *Pasqua* dopò vespro, nel tabernacolo ch'è sopra l'atar della Maddalena. Il capo di s. *Zacharia*, padre di s. Gio. *Battista*, il capo di s. *Pancratio* martire, dal quale tre dì continui vscì sangue, quando questa Chiesa fu abbrusciata dalli heretici: delle reliquie di s. Maria Maddalena, vna spalla di s. Lorenzo, vn dente di s. Pietro Apostolo, il calice nel quale s. Giouanni Euangelista per commandamento di Domitiano Imperatore beuette il veleno, e non li potè nocere: La catena con la quale fu legato, quando fu menato da Efeso à Roma, vna tonicella, la quale essendo posta sopra tre morti, subito resuscitorno: della cenere, & cilicio di s. Giouanni Battista: de' capelli, e vestimenti della Vergine Maria: la camiscia ch'ella fece à Giesu Christo, il pannicello con il quale il nostro Redentore asciugò i piedi à

suoi

suoi discepoli : la canna con la quale fu percosso il capo al nostro Saluatore: la veste rossa che li pose Pilato, tinta del suo pretiosissimo sangue : del legno della croce : il sudario che gli . fu posto sopra la faccia nel sepolcro : dell'acqua, & sangue, che gli vsci del costato. Sopra l'altar Papale in quelle graticolette di ferro, vi sono le teste delli gloriosissimi Apostoli Pietro, & Paolo, & ogni volta che si mostrano vi è indulgenza di anni tre millia à gli habitati in Roma, che vi sono presenti, & alli conuicini sei millia, & à quelli che vengono di lontan paesi dodici millia, & altre tante quarantene, e la remission della terza parte de' peccati ; & sotto il detto altare è l'oratorio di s. Giouanni Euangelista, quando fu condotto à Roma prigione, & quelle quattro colonne di rame scannellate, che sono auanti à detto altare, sono piene di terra santa, portata da Gierusalem, & furno fatte da Augusto delli sproni delle galee, ch'egli prese nella battaglia nauale d'Egitto, & le pose nel Comitio. Nella Capella che è appresso la porta grande vi è l'altar, che teneua s. Giouanni Battista nel deserto : l'Arca fœderis : la verga di Aron, e di Moise : la tauola sopra la quale il nostro Saluatore fece l'vltima cena con li suoi discepoli, le quali cose furono portate à Roma di Gierusalem da Tito. Nella sala di sopra, detta del Concilio, vi sono tre porte di marmo, le quali erano nel palazzo di Pilato in Gierusalem, e dicono, che per quelle fu condotto il Saluator nostro à Pilato : e la fenestrella di marmo, che è sopra la porta di detta capella, era nella casa di Maria Vergine in Nazareth, e dicono, che per quella entrò l'Angelo Gabriele ad annunciarle l'incarnatione del figliuolo di Dio : & quella scala di ventiotto scalini, che è à canto alla detta capella, fu nel palazzo di Pilato, & il nostro Saluatore vi cascò sopra, & vi sparse del suo pretiosissimo sangue, il segno del quale insino ad hoggidì si vede sotto vna craticola di ferro, che vi è, & qualunque persona che salirà diuotamente ingi-nocchioni sopra di essa, conseguirà per ogni scalino tre anni, & altre tante quarantene d'indulgenza, e la remissiō della terza parte de peccati. Et quella colonna in due parti diuisa, era in Gierusalem, e si spezzò nella morte del nostro

Redentore. Et nella Capella detta *Sancta Sanctorum*, doue non entrano mai dõne, la quale fu consecrata da Nicolao iii. à s. Lorenzo martire, oltre le altre reliquie, vi è l'imagine del Saluatore di anni dodici, ornata d'argento, e gemme. Et come si crede fu disegnata da s. Luca, e finita da l'Angelo. Vicino alla detta Chiesa, verso l'hospitale è ancora in piedi di forma rotonda, & coperto di piombo, & circõdato di colõne di porfido il luogo, doue fu batezzato il Magno Costantino, il quale era adornato in questo modo. Il sacro fonte era di porfido, la parte che teneua l'acqua era di argento, e nel mezzo vi era vna colonna di porfido, sopra la quale era vna lampada d'oro di libre 50. nella quale la notte di Pasqua in luogo di oglio si abbrusciaua balsamo. Nella estremità della fonte vi era vn'Agnello d'oro, & vna statua di argento del Saluatore di libre 10. con la inscrittione, Ecco l'Agnello di Dio, ecco chi leua li peccati del mondo. Vi erano ancora sette cerui, che spargeuano acqua, e ciascuno di loro pesaua libre 80. le tre Capelle, che sono vicino al detto luogo. Hilario iii. le consacrò, vna alla Croce, & vi pose del legno della Croce, coperto di gemme, & quelle due colonnelle, che sono in detta Capella cancellata di legname, furono nella casa della beata Vergine, l'altra nella quale non entrano donne, & fu già la camera di Costantino, la consacrò à s. Giouan Battista, & vi pose molte reliquie, e la terza à s. Giouanni euangelista. L'Hospitale del Saluatore, hoggi detto di s. Giouanni Laterano, fu edificato dall'Illustrissima famiglia Colonna, & ampliato da diuersi Baroni Romani, Cardinali, & altri Signori. Furono ancora in detta Chesa le infrascritte cose, che hoggidì non vi sono. Costantino Magno vi pose vn Saluatore, che sedeua di 330. libre, & dodici Apostoli di cinque piedi l'vno, i quali pesauano libre cinquanta, vn'altro Saluatore di 40. libre, & quattro Angeli, li quali pesauano cento e cinque libre, le quali cose erano d'argento. Vi pose ancora d'oro quattro corone, con li delfini di libre 20. & sette altri di libre ducento. Et Hormisda Pontefice vi offerì vna corona d'argento di libre veuti, & sei vasi.

L'Obelisco, ouero Guglia di san Giouanni Laterano.

·OBELISCVS·S·IOAN·LATERANEN·

SI disegnana di mettere gli Obelischi, ò Guglie vicino alle Chiese, oue esse sono; ma perche non vi possono capire, rispetto ch'il campo non è tale, che vi possa stare e la Chiesa, e la Guglia, hauemo deliberato di metterle in fine della narratione, che si fa di dette Chiese, come luoco più commodo, e che non disconcia cosa alcuna; & questo ordine teneremo in tutte quattro le Guglie.

La seconda Chiesa, è S. Pietro in Vaticano.

LA Chiesa di S. Pietro in Vaticano fu edificata, & dotata dal magno Costantino, e cõsecrata da S. Siluestro alli 18. di Nouembre, & vi è Statione il di del l'Epifania, la prima, e quinta Domenica, & il Lunedi di Pasqua, il di dell'Ascensione, il di della Pentecoste, il Sabbato dopo la Pentecoste, li Sabbati di tutte le quattro tempora, & la terza Domenica dell' Aduento, il giorno del Corpo di Christo, & la prima è quarta Domenica dell' Aduento. Il giorno del Corpo di Christo, & delle Catedre di S. Pietro, vi è indugenza plenaria, & 18. millia anni, & tante quarantene. Nel giorno di S. Gregorio vi è indulgenza plenaria. Nel giorno dell'Annũtiatione di Nostra Donna, vi sono ãni mille d'indulgẽza. Et dal detto giorno fino al primo d'Agosto vi sono ogni giorno anni 12. millia, & tante quarantene d'indulgenza, è la remissione della terza parte de' peccati. Nella vigilia, e giorno di S. Pietro la seconda Domenica di Luglio, il di di ss. Simone è Giuda, della dedicatione di detta Chiesa, di s. Martino, è di s. Andrea vi e la plenaria remissione de' peccati, & ogni giorno vi sono anni 6. millia, e 28. d'in-

d' indulgenza, e tante quarantene, e la remissione della terza parte de' peccati, e nella festiuità di S. Pietro, è delli sette altari principali di detta Chiesa, e di tutte le feste doppie, le dette indulgenze sono duplicate. Nella Capella di Sisto IIII. ogni di vi è indulgenza plenaria. Et chi ascenderà diuotamente li scalini, che sono dinanzi à detta Chiesa, e nella capella di S. Pietro, hauera per ciascuno 7. anni d'indulgenza, e nelli venerdi di Marzo, vi sono indulgenze senza numero. Vi sono in detta Chiesa li corpi de' ss. Simone, & Giuda Apostoli, di S. Giouanni Chrisostomo, di S. Gregorio Papa, & di S. Petronilla, la testa di S. Andrea, la quale fu portata à Roma dal Prencipe della Marca, al tempo di Pio II. & gli andò incontro infino à Ponte Molle; quella di S. Luca Euangelista, di S. Sebastiano, di S. Iacopo minore, di S. Tomasso Vescouo di Cantuaria martire, di S. Amando, & vna spalla di S. Christoforo, & di S. Stefano, & altri corpi, & reliquie de' santi, il nome de' quali è scritto nel libro della vita. Et sotto l'altar maggiore vi è la metà de' corpi di S. Pietro, & di S. Paolo, & nel tabernacolo che è à man dritta della porta grande vi è la Veronica, ouero Volto santo, & il ferro della lancia, che passo il costato al nostro Redentore, il quale fu mādato dal gran Turco à Innocenzo VIII. & ogni volta che si mostra, li habitanti di Roma, che vi sono presenti, conseguiscono indulgenza di anni 3. millia, e li conuicini 6. millia, e quelli che vengono di lontani paesi 12. millia, & tante quarantene, & la remission della terza parte de peccati. Vi è ancora vn quadretto, il quale si mette ne' giorni festiui di detta Chiesa sopra l'altar grande, nel quale vi sono dipinti S. Pietro, e S. Paolo, e fu di S. Silueſtro, & è quello ch' egli mostro à Costantino, quando gli domandò chi erano questi Pietro e Paolo, che gli erano apparsi, & chi vuol vedere questa historia, legga la vita di S. Silueſtro. Quelle colonne che sono nella Capella di S. Pietro, insieme con quella che sta cancellata di ferro, alla quale staua appoggiato il Saluator nostro, quando predicaua, & quando vi si menano gl'indemoniati, si vedono far gran cose, & tal volta escano liberati, erano in Gierusalem nel Tempio di Salomone. Hono-
rio pri-

rio primo copri questa Chiesa di bronzo dorato, tolto dal tempio di Gioue Capitolino, & Eugenio IIII. vi fece fare le porte da Antonio Fiorentino, in memoria delle nationi, che à tempo suo si riconciliorno alla Chiesa. Et la pigna, che e nel cortile, la quale e di bronzo, di altezza di braccia cinque, è dui quinti, dicono ch'era sopra la sepoltura d'Adriano, la quale era dou'è hora Castel Sant'Angelo, & di li fu portata à s. Pietro, & li pauoni furno già per ornamento del sepolcro di Scipione. In quella sepoltura di porfido è sepolto Ottone ii. Imperatore, il quale portò da Beneuento à Roma il corpo di S. Bartolomeo. Erano ancora in detta Chiesa gl'infrascritti ornaméti, li quali la malignità del tempo ha consumati. Et prima Costantino Magno pose sopra il sepolcro di S. Pietro vna croce d'oro, di libre 150. quattro Candelieri d'argento, sopra li quali erano scolpiti gli atti delli Apostoli, 3. calici d'oro di libre 12. l'vno; & 20 di argento di libre 50. l'vno: vna patena, & vno incensiero d'oro di libre 3. ornato d'vna colomba di giacinto, & all'altare di s. Pietro fece vn cancello d'oro, & d'argento; ornato di molte pietre pretiose. Hormisda Pontefice gli dono dieci vasi, & tre lame d'argento. Iustino Imperatore Seniore, li donò vn calice d'oro di libre 5. ornato di gemme, e la sua patena di libre 20. Giustiniano imperatore li donò vn vaso di libre 6. circondato di gemme, due vasi d'argento di libre 12. l'vno, e due calici d'argento, di libre 35. l'vno. Belisario delle spoglie di Vitigete, gli offeri vna croce d'oro di libre 100. ornata di pietre pretiose, & dui ceroforarij di gran prezzo. Et Michele figliuolo di Theofilo Imp. di Constantinopoli gli donò vn calice, & vna patena d'oro ornato di gemme di grandissima valuta.

La

L'Obelisco, ouero Guglia di Santo Pietro in Vaticano.

OBELISCVS. S. PETRI.

LA Santità di Papa Sisto V. à qualunque fedele, che passando auanti detta Guglia, contrito & confessato, farà riuerenza alla Santa Croce, che vi sta posta sopra, & dirà vn Pater noster, & vn' Aue Maria pregando per l'essaltatione della Santa Romana Chiesa, & per lo felice stato del Papa, concesse indulgenza di x anni, & altre tante quarantene, ogni volta che ciò farà. Come appare per il Breue, sotto la data delli 4. di Nouembre. M. D. LXXXVI.

La terza chiesa, è San Paolo.

TEMPLVM DIVI PAVLI.

LA Chiesa di s. Paolo, è nella Via Ostiense, fuori di Roma circa vn miglio, e fu edificata, & dotata, & ornata come quella di s. Pietro, dal Magno Costantino, nel luogo doue fu miracolosamẽte ritrouata la testa di s. Paolo Apostolo, & è ornata di grandissime colonne, similmente di altissimi architraui, e fu poi ornata di varij marmi marauigliosamẽte intagliati, da Honorio IIII. & fu consecrata da S. Siluestro il medesimo giorno che fu consecrata quella di s. Pietro, & vi è statione il mercordi dopo la quarta Domenica di Quaresima, la terza festa di Pasqua, la Domenica della Sessagesima, e nel di de gli Innocenti. Nel giorno poi della Conuersione di s. Paolo vi è indulgenza d'anni cento, e tante quarantene, e la plenaria remissione de' peccati. Et nel di della sua commemoratione, è la plenaria remissione de' peccati. Et nel di della sua dedicatione vi sono anni mille d' indulgenza, è tante quarantene, e la plenaria remissione de' peccati: Et qualunque persona visiterà la detta Chiesa tutte le Domeniche d'vn anno, conseguirà tante indulgenze, quante

te conseguirebbe, s'andasse al Santo Sepolcro di Christo, ouero à San Iacopo di Galitia. Et ogni di vi sono anni seimila e quarant'otto, & tante quarantene d'indulgenza, e la remissione della terza parte de' peccati. Et vi sono li corpi di s. Timoteo discepolo de' ss. Paolo, s. Celso, Giuliano, e Basilissa, e di molti Innocenti, vn braccio di s. Anna madre della B. Maria Vergine, la catena con la quale fu incatenato s. Paolo, la testa della Samaritana, vn dito di s. Nicolò, e molte altre reliquie: e sotto l'altar grande vi sono la metà de' corpi di s. Pietro, e di s. Paolo: & à man dritta di detto Altare vi è l'imagine di quel Crocifisso, che parlò à s. Brigida Regina di Suetia, facendo oratione in quel luogo. Vi sono li sette Altari priuilegiati, & chi li visita guadagna tutte le indulgenze, che guadagnarebbe visitando li sette altari in s. Pietro.

La quarta Chiesa, è Santa Maria Maggiore.

TEMPL. DIVÆ. MARIÆ. MAIORIS

QVESTA Chiesa è la prima, che fosse dedicata in Roma à Maria Vergine, e fu fatta da Giouanni Patritio Romano, e da sua moglie, li quali, non hauendo figliuoli, desiderauano di spendere la loro facoltà in suo honore: onde la notte delli cinque d'Agosto hebbero in visione, che la mattina seguente douessero andare

nel

nell' Esquilie, & doue vedessero il terreno coperto di neue, iui edificassero il tempio: e l'istessa visione hebbo anco il Pôtefice, il quale la mattina andò con tutta la Corte in detto luogo, & ritrouata la neue, cominciò con le proprie mani à cauare, & iui fu fatta la Chiesa, nella quale è statione tutti li mercordi delle quattro tempora, il mercordi Santo, il gior no di Pasqua, la prima Domenica dell'Aduento, la vigilia, e il giorno di Natale, il primo di dell'anno, il dì della Madon na della Neue, il giorno di S Girolamo, & della sua transla- tione, che si celebra la vigilia dell'Ascensione vi è la remis- sion plenaria de' peccati. Et nel dì della Purificatione, As- sontione, Natiuità, Presentatione, e Concettione di Ma- ria Vergine, vi sono anni mille d'indulgenza, e la plenaria remissione de' peccati. Et dal dì dalla sua Assontione insino alla sua Natiuità, oltre le cotidiane indulgenze, vi sono anni 12. millia, & ogni dì vi sono anni 6048. e tante quaran tene d'indulgenza, e la remissione della terza parte de' pec- cati. Et, chi celebrerà, o farà celebrare nella Capella del Presepio, libererà vn'anima dalle pene del purgatorio. Vi sono in detta Chiesa li corpi di s. Matthia Apostolo, di s. Ro molo, e Redenta, di s. Girolamo, il Presepio nel quale giac que Christo in Bethleem, il pannicello, co'l quale la Beata Vergine l'inuolse, la stola di s. Girolamo, la tonicella, stola, manipolo di s. Tomasso vescouo di Conturbia, tinta del suo sangue, il capo di s. Bibiana di, s. Marcellino PP. vn braccio di s. Matteo Apost. & Euang. di s. Luca Euang. di s. Tomaso vescouo, & molte altre reliquie, quali si mostrano il giorno di Pasqua, dopo vespro. Et vi furono gl' infrascritti ornamenti. Sisto i i i. vi donò vn' Altare di argento di libre quattrocento, tre catene di argento di libre quaranta l'vna, cinque vasi di argento, vintiotto corone di argento, quat- tro candelieri di argento, vno incensiere di libre 15, vn' ceruo di argento sopra il battisterio Simmaco vi fece vn' arco di argento di libre cinque, e Gregorio i i j. li donò vna imagine d'oro di Maria V. che abbracciaua il Saluato re, & Alessandro Sesto lo adornò di vn bellissimo, solaro. & Sisto V. vi ha fabricata la nobiliss. Capella del Presepio & ornata di molte reliquie, pitture & altre cose; & il Car-

dinal di Cesis l'ha adornata di vna bellissima Capella, & di vn'altra l'adornò il Cardinal Santa Fiore, Arciprete di essa chiesa. & li Canonici hanno ridotto il Choro il miglior forma.

L'Obelisco, ouero Guglia di S. Maria Maggiore.

·OBELISCVS·S·MARIAE·MAIORIS·

La Quinta Chiesa, è San Lorenzo fuor delle Mura.

LA Chiesa di s. Lorenzo è fuori di Roma quasi vn miglio nella via Tiburtina, e fu edificata dal Magno Costantino, il quale gli donò vna Lucerna d'oro di libre vēti, & dieci di argento di libre quindici l'vna. Il Cardinale Oliuiere Carafa l'ornò di varij marmi, e d'vn' bellissimo sopracielo dorato. & vi è statione la Domenica della Settuagesima, la terza Domenica di Quaresima, il mercordi fra la ottaua di Pasqua, il giouedi dopo la Pentecoste. Nel giorno poi di S. Lorenzo, e di s. Stefano, & per tutta la sua ottaua vi sono anni cento, e tante quarantenne d'indulgenza, e la remission della terza parte de' peccati, & nel giorno dell'Inuention di s Stefano, & della festiuità. oltra le sopradette indulgenze, vi è plenaria remissione de' peccati. Et qualunque persona confessa, & contrita entrerà dalla porta che è nel cortile di detta Chiesa, & anderà dal Crocifisso, che è sotto al porticale, a quello che è sopra l'Altare in faccia di detta porta, conseguira la remissione de' peccati. Et chi visiterà la detta Chiesa tutti i

mer-

mercordi d' vn'anno, liberera vn'anima delle pene del pur gatorio; & il simile farà chi celebrerà, ò farà celebrare in quella capelletta sotto terra, doue è il Cimiterio di Ciriaco. Et ogni giorno vi sono anni settecento, e quaranta otto d' indulgenza, e tante quarantene, e la remission della terza parte de' peccati: & vi sono li corpi di S. Lorenzo, e di San Stefano protomartire, & vn sasso di quelli con che fu lapidato; la pietra, sopra la quale fu posto San Lorenzo dopò la sua morte, tinta del suo grasso, e sangue; il vaso co'l quale essendo in prigione battezò Santo Lucillo, & vn pezzo della graticola, sopra la quale fu arrostito, & molte altre reliquie.

La sesta Chiesa, è San Sebastiano.

TEMPLV. S. SEBASTIANI.

QVESTA Chiesa è fuori di Roma nella via Appia vn buō miglio, & fu edificata da S. Lucina, & nel giorno di S. Sebastiano, & di tutte le Domeniche di Maggio, vi è la plenaria remissione de' peccati. & per entrare nelle catacombe, dou'è quel pozzo, in che stettero vn tēpo nascosti li corpi di S. Pietro e Paolo, vi sono tante indulgenze, quante sono nella Chiesa di S. Pietro, e di S. Paolo, & ogni gior-

no vi sono 6064. anni, e tante quarantene d'indulgenza, e la remission della terza parte de' peccati, & chi celebrerà, ò farà, celebrare nell' Altar di S. Sebastiano, libererà vn'anima dalle pene del purgatorio. Et nel Cimiterio di Calisto, ilquale è sotto la detta Chiesa, è la plenaria remissione de' peccati, & vi sono 174. millia martiri, tra quali sono 18. Pontefici. & in Chiesa vi è il corpo di S. Sebastiano, e di S. Lucina vergine, e di S. Stefano Papa, e martire, la pietra che era nella Capella di *Domine quo vadis*, sopra la quale Christo lasciò le vestigie delli piedi, quando apparue à S. Pietro che fuggia di Roma, & vi sono infinite reliquie.

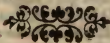
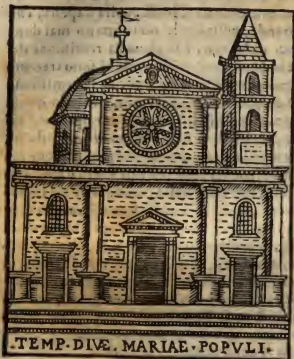
Di S. Maria del Popolo, in luogo di S. Sebastiano.

La settima Chiesa, e S. Croce in Gierusalem.

TEMPLV̄ S· CRVCIS· IN· HIERVSALEM

QVESTA Chiesa fu edificata da Costantino figliuolo di Costantino Magno à prieghi di S. Helena, e fu consecrata dal beato Siluestro alli 20. di Marzo. Andando poi in ruina, Gregorio II la ristorò, e Pietro di Mẽdozza Cardinale la rinouò, & fu all'hora ritrouato il titolo della Croce sopra la tribuna dell'altar maggiore; & è

titolo

titolo di Cardinale, & vi è statione la quarta Domenica di Quaresima, il Venerdi Santo, & la seconda Domenica dell' Aduento. Et nel di dell' Inuentione, & Essaltatione della Croce vi è la plenaria remissione de' peccati. Et nel di della consecratione di detta Chiesa, nella Capella, chè è sotto l' Altar grande, nella quale non entrano mai donne, se non alli 20. di Marzo, è la plenaria remissione de' peccati. & tutte le Domeniche dell' anno vi sono trecento anni, & tante quarantene d' indulgenza, & la remissione della terza parte de' peccati. & ogni giorno vi sono 6048. anni, e tante quarantene d'indulgenza,& la remissione della terza parte de' peccati. & vi sono li corpi di S. Anastasio, e Cesareo, vna ampolla piena del pretiosissimo sangue del nostro Saluatore, la spongia, con la quale gli fu dato da beuere aceto, & fele, due spine della corona, che gli fu posta in capo, vno de' chiodi, co' l quale fu conficcato in Croce, il titolo, che gli pose sopra Pilato, del legno della santissima Croce, il quale vi fu posto da S. Helena, coperto d'argento, & ornato d' oro, & di gemme, vno de' trenta dinari, co' quali fu venduto Christo, & la metà della croce del buon ladrone, e molte altre reliquie, le quali si mostran il Venerdi Santo, & vi furono li infrascritti ornamenti; Costantino vi donò quattro candelieri d'argento, & quattro vasi, dieci calici d' oro, vna patena d'argẽto dorato di libre cinquanta, & vna d'argento di libre ducento, e cinquanta,

La Chiesa di Santa Maria del Popolo.

PRESSO la porta Flaminia, hora detta porta del Popolo, dopò la cui entrata subito si vede la celebre, & deuotissima Chiesa di Santa Maria del Popolo; dotata da molti sõmi Põtefici d'infiniti tesori spirituali, & arricchita di molte reliquie, si come nel breue della sua consecratione, & nelli reliquiarij si vede. In particolare, è questa Chiesa riuerita, per la miracolosissima imagine della Gloriosa Vergine, madre di Giesu Christo Signor nostro; la qual fu dipinta per mano di s. Luca Euangelista; come anco si narra nelli breui di Gregororio IX. & Sisto IIII. La qual imagine è tenuta da quelli Padri con gran custodia, & da essi, & da tutto il popolo, hauuta in grandissima veneratione, per li continui miracoli, e gratie, che Dio à intercessione della Vergine santissima di continuo ha mostrato, e mostra in quel luogo, à chi deuotamente gli ricorre. E' questa Chiesa fabricata con bell'artificio, ornamento di capelle, piena di molte artificiose figure dipinte, & scolpite, poste ne gl'altari, & nelle bellissime

ſepolture, di molti Signori Veſcoui, e Cardinali, che iui ſono ſepolti. Queſta Chieſa co'l nobile conuento fabricatogli à canto, è delli Reuerendi padri oſſeruanti della Congregatione di Lombardia, dell' Ordine de' frati Eremitani di Sant'Agoſtino, li quali vi habitano in buon numero, con molta riputatione preſſo queſta alma Città, & di tutta la corte Romana; sì per il mantenimento di detta Chieſa con bell'ordine, buon numero di meſſe, & officiar continouo, come anco per la loro buona vita, & religioſi coſtumi. Fu prima fabricata dal Popolo Romano, al tempo di Papa Paſcale, & da qui viene detta Santa maria del Popolo, doue anco hoggidì per voto il Senato, co'l Popolo Romano, viene ogni anno il giorno della Concettione, & fa offerta d'vn calice, & torze: Dall'iſteſſo Papa Paſcale fu poi conſecrata, con l'aſſiſtenza di dieci Cardinali, quattro Arciueſcoui, dieci Veſcoui, & molti altri prelati, & concorſo grandiſſimo di popolo, & in detta conſecratione la nobilitò con gl'infraſcritti theſori. Poſe nell'altar maggiore molte reliquie, & prima dell' vmbilico di noſtro Signore, del latte, velo, veſtimenti della glorioſa Vergine; & poſte queſte reliquie in vna ampolla, gli poſe ſopra del legno della ſantiſſima Croce del noſtro Signore, & rinchiuſo ogni coſa in vna caſſetta d'Auorio, la poſe nel detto Altare maggiore; di più gli poſe de gl'oſſi di San Pietro, & di San Paolo, della poluere de gli oſſi di San Giouanni Battiſta, de gli oſſi di Santo Andrea Apoſtolo, di Santa Maria Maddalena, di San Siſto Papa, & martire, di San Lorenzo, de Santi Quaranta martiri, di Santa Agneſe vergine, & martire, di Santa Rufina, e Seconda vergine, & martire, di San Stefano papa, & martire, di Santa Cecilia vergine, & martire, di Santo Hippolito, di San Tiburtio, di Santo Valeriano martiri, di Santo Vrbano papa, & martire, & di molti altri Santi, che lungo ſarebbe il ſcriuerlo, oltre alle reliquie, che in detti due reliquiarij ſi veggono. Et nell'iſteſſa conſecratione conceſſe à tutti li fedeli, che dalla ſeſta Feria dopò la terza Domenica di Quareſima, ſino all'ottaua della Reſurrettione (nel qual tempo ſi apre & ſi moſtra à tutto il popo-

lo detta imagine santissima,) prima, ogni giorno mille anni, & mille quarantene d'indulgenza; di più, per il numero decenario de gli Illustrisimi Cardinali assistenti, concesse altri mille anni, & mille quarantene, per ciascuno cento anni, & cento quarantene; di più, concesse altri trentatre anni, & trentatre quarantene, secondo il numero de gl'altri prelati assistenti per ciascuno vn'anno, & vna quarantena.

La cagione della fondatione, & edificatione di detta Chiesa, sì come è al mondo manifesta, così fu stupenda; & piena di miracoli, come si legge anco nel priuilegio di dette indulgenze, & fu, che al tempo del sopradetto Pontefice Pascale, doue hora è l'Altar maggiore, in quell'istesso luogo era nato vn arbore di noce, e cresciuto à tanta altezza, che superaua tutti gli arbori conuicini, & in questo arbore stauano li demonij alla custodia del corpo di Nerone Imperatore, alle radici d'essa sepolto, li quali demonij cruciauano, stroppiauano, & soffocauano quelli, che passauano per detto luogo. il che saputo dal Santo Pontefice, comandò al popolo Romano vn publico digiuno di tre giorni, & egli co'l clero stette in digiuni, & orationi, deuotamente supplicando, che Dio, & la Santissima Vergine si degnasse di liberare il popolo Romano, da così aspra, & terribil peste di demonij; & misericordiosamente si degnasse di riuelargli quello che fosse il suo beneplacito, che facesse per tale liberatione. Et ecco la terza notte gli apparue la Santissima Vergine, dicendogli: Pascale, riesci al luogo, che si chiama porta Flaminia, presso la quale tu trouarai vn'arbore di noce, sotto la quale son sepelite l'ossa di Nerone, fa che tu la facci tagliare, & sradicar del tutto, & nell'istesso luogo, falli fabricare vna Chiesa nel mio nome. Fatto il giorno, il Santo Pontefice ordinò solenne procesione, & co'l Collegio de'Card. & tutto il clero, & moltitudine de'popoli, con deuotione, & allegrezza grandissima venne al luogo, & trouata la noce, e di propria mano datigli i primi colpi, la fece spiantare, & sradicare: e subito si vdirono per l'aria strepiti di Demonij, & ogni loro sporcitia, infestatione, e molestia fu scacciata, liberato il po-

po-

polo, & il corpo di Nerone iui ritrouato, gettato nel Teuere, & nell'istesso luogo, doue era la noce, di propria mano il Pontefice fondò l'altare maggiore, & nella consecratione pose le predette reliquie, & indulgenze. Gregorio IX. per riuerenza della Vergine, & madre santissima, e per questo, & altri miracoli, con solennissima processione accompagnato da tutto il Clero, portò à questa Chiesa la predetta imagine sàntissima, dipinta in vna tauola di mano di S. Luca Euangelista; Et concesse ad ogni fedel Christiano, che visita detta Chiesa dal giorno della consecratione fino all'ottaua di Pasqua, & in tutte le feste della Madonna, & loro ottaue, nella festa di Santo Agostino, & sua ottaua, nel dì di Natale, Pasqua di Resurrettione, Ascensione, & Pentecoste, ciascun giorno settecento anni, & settecento quarantene di vera indulgenza. Il Vicario di Papa Clemente IIII. consacrò li altari di Santa Maria Maddalena, & di Santo Agostino, & nelle loro feste; & ottaue concesse sette anni, & sette quarantene per ogni altare d'indulgenza. Il Patriarca Constantinopolitano, consacrò l'altare di Santa Catherina, & Santo Egidio, & per commissione, concesse quaranta anni d'indulgenza. & altri hanno consacrati gl'altri altari, & nelle loro feste, & ottaue hanno concesse varie indulgenze, che lungo saria à narrarle. Il Vicario di Papa Clemente IIII. di commissione di detto Pontefice concesse dicisette anni, & altretante quarantene a chi visita detta Chiesa, dal dì della consecratione fino all'ottaua di Pasqua. Bonifacio VIII. l'vltimo anno del suo Ponteficato raccogliendo sommariamente tutte le predette indulgenze, che fino à quel tempo erano stātte concesse, le confermò; & concesse ad ogni fedel Christiano, che dal giorno della consecratione di detta Chiesa, fino all'ottaua di Pasqua di Resurrettione, visiterà essa Chiesa, per ciascun giorno tutte le dette indulgenze, & sono due millia settecento, e cinquant'anni, & due millia, & settecento, e cinquanta quarantene. Assonto poi al Ponteficato Sisto IIII & volendo honorare questa Chiesa per li molti miracoli, che (per intercessione della santissima Vergine, madre di misericordia) haueua Iddio in questo luogo operati, si per

li tempi adietro, come al suo tempo, e particolarmente nel tempo della peste, morbi, & graui infirmità della città di Roma, si come con gran deuotione narra il detto Pontefice nella bolla della concessione, molto fauorì questa Chiesa, molte gratie spirituali imparti, & il secondo anno del suo Ponteficato concesse indulgenza plenaria, & remissione di tutti li peccati, ad ogni fedele, che pentito, e confessato, visiterà detta Chiesa nelle solennità della Concettione, Natiuita, purificatione, Annuntiatione, & Assontione della Madonna, & loro ottaue. L'anno nono del suo Ponteficato, hauendo à sue spese questo Santo pontefice riedificata la detta Chiesa, confermate le predette indulgenze, diede facoltà d'instituire sei penitentieri, li quali ministrando il sacramento della penitenza in detta Chiesa, hauessero l'istesta facoltà, che hanno quelli di San pietro: & si chiamano Penitentieri minori. più oltre concesse indulgenza plenaria tutti li sabbati di Quaresima, e se l'Annunciata venisse in sabbato, vuole che la Domenica susseguente vi sia indulgenza plenaria, per non derogare à quella, concessa nel giorno della Annunciata. Paolo III. hauendo fatto gettar à terra fino alli fondamenti tutto il Conuento, per fortificatione della Città, con grandissimo danno, & quasi total rouina di detti Padri, mosso à pietà, concesse molte indulgenze per la riedificatione d'esso Conuento, il qual hora con gran fatiche, e sudori da essi Padri è ridotto in miglior forma. Pio IIII. concesse indulgenza plenaria à tutti li Christiani, & remissione di tutti li peccati loro, che pentiti e confessi, visiteranno, ò, essendo impediti, faranno visitare detta Chiesa, nella festa della Natiuità della madonna, e per tutta l'ottaua sua. Gregorio XIII nell'anno 1578. co'l collegio de Cardinali, & popolo Romano processionalmente venne scalcio à questa Chiesa, pregando la Vergine santissima che preseruasse la Città (come altre volte haueua fatto) dalla peste, che già germogliaua per Italia, e per gratia di Dio la Città restò illesa: & mentre durò il sospetto, la sostituì vna delle sette, & dopò le concesse indulgenza plenaria tutti li sabbati dell'anno, & di più le concesse l'Altare priuilegiato

giato del Santissimo Crucifisso, doue si celebra per la liberatione delle anime che stanno nel purgatorio; di più concesse fino all'anno Santo futuro, indulgenza plenaria il dì di Santo Agostino, di San Nicola da Tolentino, e di Santa Monica. Hora, venuto il tempo del santsimo, & vigilantissimo Pastore Sisto V. il qual, come alleuato nelle Chiese, da Dio (con vniuersal giubilo) è stato miracolosamēte assonto al gouerno vniuersale d'esse; per la molta veneratione, che, tra l'altre Chiese, porta à questa Madonna del Popolo, l'hà frà molte altre eletta, & più di ogn'altro suo predecessore fauorita, honorata, & arricchita de spirituali thesori; hauendola instituita vna delle Sette Chiese principali di Roma, in luogo di Santo Sebastiano, hauuto anco risguardo all'vniuersale veneratione d'essa Chiesa, & commodo de' Popoli; & oltre alle predette indulgenze che vi erano, gli ha concesse tutte le gratie, & indulgenze che sono anco à Santo Sebastiano. Di più gli ha instituiti li sette Altari come in San Pietro, & in San Paolo; ordinando anco, che tre volte all'anno se gli faccia solenne Capella, cioè, il primo dì dell'Anno, la prima Domenica di Quaresima, & il giorno della Natiuità della Madonna.

L'Obe-

L'Obelisco, ouero Guglia di S. Maria del Popolo.

OBELISCVS·S·MARIE DE POPVLO·

NELL' ISOLA.

La Chiesa di San Giouanni Collauita.

E 'nell' Isola, già Monastero di donne. Vi stanno li frati di Giouanni di Dio, detti volgarmente Fate ben fratelli. i quali con opere pie, & piene di carità gouernano tutti gl'infermi, che trouano per le strade.

E' mo-

La Chiesa di San Bartolomeo.

E' Monastero de' frati zoccolanti. Questa Chiesa fu edificata da Gelasio Papa II. Nel giorno di S. Bartolomeo vi è la plenaria remissione de' peccati,& la Domenica delle Palme,vi è indulgenza di anni 200. & vi sono i corpi di s. Paulino,& di s. Superante,& di s. Alberto,& di s. Marcellino, i quali furono ritrouati in quel pozzo, che è dinanzi all' Altar grande, & di s. Bartolomeo, il quale fu portato da Beneuento à Roma, da Otone Secondo Imperatore, & molte altre reliquie, le quali si mostrano nel giorno di s.Bartolomeo, & nella Domenica delle Palme. fu rouinata in parte dalla inondatione del Teuere, l'Anno 1557. & è titolo di Cardinale: adornato l' Altar maggiore di quattro bellissime colonne di porfido, & di vaghissime pitture di mano di Giuseppe d'Arpino. Pittore eccellētiss. dall'Illustriss. Card. s. Seuerina. Titolare, huomo Zelantiss. del culto Diuino, e ripieno di singolar carità Christiana.

IN

IN TRASTEVERE.

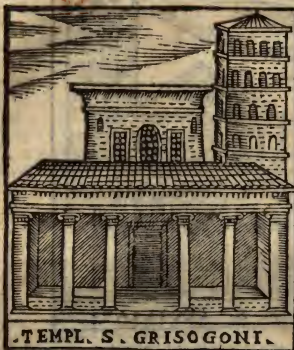
La Chiesa di Santa Maria dell'Horto.

.TEMP. DIVAE·MARIÆ. DE. HORTO

Resso à Ripa. Vi è vn hospitale per gl'infermi di detta Compagnia. E' di molta diuotione, & ha indulgenza plenaria concessa à pizzicaroli, herbaroli, & artigiani di Roma, i quali sono in detta Compagnia.

La Chiesa di Santa Cecilia.

QVI fu la propria casa, & habitatione di S. Cecilia, la quale Pascale Papa consacrò ad honor di Dio, & di S.Maria, & de'SS. Apostoli Pietro, e Paolo, & di S. Cecilia, & è titolo di Cardinale, & vi è statione il mercordi dopò la seconda Domenica di Quaresima,& nel giorno di S. Cecilia vi è indulgenza plenaria, & vi sono i corpi di SS.Valeriano, & Tiburtio, di S. Lucio Papa Primo, & di S.Massimo, il velo di S.cecilia, & molte alte reliquie. Vi è ancora l'Oratorio di S. Cecilia. & chi celebrerà, ò farà celebrare nell' Altare del santissimo Sacramento libererà vn' anima dalle pene del Purgatorio, come si vede scritto à lato di detto altare per concessione di Papa Giulio III.E Monastero di venerande donne Romane, che con buone opere, & santa vita, seruono à Dio.

La Chiesa di San Grisogono.

.TEMPL. S. GRISOGONI.

E Titolo di Cardinale, & Monastero de' frati Carmelitani della Congregatione Mantouana. Vi è statione il Lunedi dopò la quinta Domenica di Quaresima. & vi sono l'infrascritte reliquie. Vn braccio di S. Iacopo maggiore, vna spalla di S. Andrea, il capo, & vna mano di S. Grisogono, del legno della Croce, delli capelli di Christo, vna costa di s. Stefano, delle reliquie di s. Sebastiano, di S, Cosmo, e Damiano, di S. Giuliano martire, di S. Pietro, di S. Paolo, di S. Andrea, di S. matteo Apostoli, di S, Vrbano Papa, di S. lorenzo, di SS. Primo e Feliciano, di S, Giorgio, di S, Cecilia, di S. Prisca, di S. Ninfa, di S, Dionisio, del Sepolcro di Christo, del monte Sion, & della terra santa di Gierusalem. Vi sono ancota li Sette Altari priuilegiati. nel giorno di S. Grisogono vi è indulgenza plenaria. questa chiesa fu edificata da fōdamenti dal Reuerendissimo Cardinale Giouanni dn Crema l'Anno 1129. essendo prima stata rouinata, & le colonne, che ui sono, erano nella Taberna meritoria, & è ornata di bellissimi marmi, & porfidi.

De-

La Chiesa di S. Maria in Trasteuere.

DOue è hora questa Chiesa, vi fu la Taberna meritoria Trãstiberina, nella quale era dato dal Senato alli soldati Romani, che per vecchiezza nõ poteuano più militare, il vitto fino al fine della lor vita, & in quel luogo doue sono al presente vicino al choro, quelle due fenestrelle cancellate di ferro, la notte che nacque il nostro Signore vsc i miracolosamente dalla terra vn fonte d'ogl o abondantiss. il quale per spatio d'vn giorno corse con grandissimo riuo. fin al Teuere: onde cõsiderando questo miracolo calisto I. vi fece edificare vna picciola Chiesa, la quale essendo poi rouinata Gregorio I I I. la fece fare da fondamenti, e la fece maggiore, e tutta dipingere. E' titolo di Card. & vi è statione il giouedi dopò la II. Domenica di Quaresima, il primo di dell'anno, e la Domenica in Albis, quando si mostrano le reliquie. Et nell'Assontione, & ottaua di uostra Donna, vi è indulgenza di anni 25. millia, e la plenaria remissione de' peccati. Et Papa Clemente Ottauo vi ha cõcesso indulgenza plenaria, e remssiione di tutti li peccati, dalli

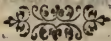
dalli primi vespri fino al tromontar del Sole. Et vi sono sotto l'Altar maggiore, li corpi de' SS. Calisto, e Cornelio, Papa e Martiri, Giulio Papa, e confessore, Quirino, Vescouo e Martire, Calepodio Prete e Martire: e del legno della Croce, della spongia, e Presepio di Christo, de' capelli, & velo di S. M. Maddalena, vn braccio, e dente di S. Pietro Apostolo, vn braccio di S. Iacopo Maggiore Apostolo. Reliquie di Iacopo fratello del Signore, di Stefano protomartire, di Sisto Papa, e Martire, di Damaso Papa, e Confessore, di Egnatio Vescòuo, e Martire, di Cosma, e Damiano Martire, di Eustachio, e Compagni Martiri, di Zenone, e Compagni, di Giorgio Martire, di Pantaleone Martire, di Biagio Vescouo, e Martire, di Theodoro Martire, de' tre Re, di Girolamo Prete, di Gallo Vescouo, e Confessore, di Remigio Vescouo, e Confessore, di Gregorio Vescouo, e Confessore, di Seuerundo Vescouo, e Confessore, vn braccio di S. Nicolò Vescouo, e Confessore, reliquie di S. Adalberto Vescouo, e Martire, il Capo di S. Apollonia Vergine, e, Martire, reliquie di S. Catarina, di S. Agnese, di S Dorotea, di S. Cordula, Vergini, e Martiri, il Braccio, e Cossa di S. Giustina Vergine, vna Costa di S. Margarita Vergine, e Martire, reliquie, di S. Theodora Vergine, e Martire, di S. Constanza Vergine, di S. Brigida Vedoua, di vari luoghi di Terra S. della Piètra del S. Sepolcro, dell'Ornamento del medesimo, la Croce della Porta d'Oro di Gierusalem, del luogo, nel quale il Signore parlò alla Madre della sua Passione, della Terra, doue stette Moise, di S. Giouanni Grisostemo.

La

La Chiesa di San Francesco.

E' Monasterio de' frati Zoccolanti. Nel giorno della sua festiuità, & per tutta l'ottaua viè la plenaria remissione de' peccati. viè vna Capella, doue è sepolto il corpo del la Beata Lodouica Romana: la quale fa miracoli. & in questo luogo habitò S. Francesco stando in Roma.

La Chiesa di S. Cosmate.

E' posta doue era la Naumachia di Cesare, & è monastero di venerande donne Romane, dell'ordine di San Francesco osseruanti. vi è molta indulgenza, & perdonanza.

La Chiesa di San Pietro Montorio.

'Monastero de'frati Zoccolanti, E'nel Gianicolo. e fu ristorata da Ferdinãdo Re di Spagna. & Clemēte VII. essendo Cardinale vi fece far la palla dell'Altar grande, & il taberna colo dal mai à bastanza lodato Rafaelle d'Vrbino. Et à man dritta entrando dalla porta grande, vi è vna imagine di Christo alla colonna, dipinta da Fra Sebastiano Venetiano pittore eccellentiss. Vi è vna bellissima sepoltura, fabricata da Giulio III. al Zio Antonio Cardinal di Monte.

PARS. EXTER. TEM. D. PETR. IN MA

Ella presente Capelletta vi è indulgenza plenaria concessa da Papa Paolo Terzo, l'anno terzo del suo Ponteficato. &, chi vi celebrerà, ò farà celebrare vna Messa, tanto di sotto quanto di sopra, conseguirà la medesima indulgenza, che si conseguisce nella Chiesa di San Gregorio. Di più, il medesimo Pontefice hà concessa Indulgenza plenaria di pena, e colpa, annis singulis, & perpetuis futuris temporibus, secondo la forma oonsueta della Santa Madre Chiesa, à tutti quelli, che visiteranno questa Capella, cominciando la Domenica di Passione fino all'ottaua di pasqua inclusiue. In questa Capella è stato crucifisso S. Pietro.

PARS INTER· T·S·PETRI·Ī MONTE AVRĒ

La Chiesa di S.Pancratio.

Monastero de'frati di S.Ambrogio. E fuori della porta Aurea, nella via Aurelia, & fu edificata da Honorio I. & è ornata di bellissimi porfidi,& è titolo di Cardinale, & vi è statione la Domenica dopò Pasqua. Et vi sono li corpi di S. Pancratio Vescouo e martire, di S.Pancrati o caualiere,& mortire, di S. Vittore, Malco,Madiano, e di Gotteria. Et nel Cimiterio di S. calipodio prete martire, ilqual e sotto detta, Chiesa, vi è vn numero infinito di martiri, li quali si possono toccare, & vedere: ma non portarli via senza licenza del Pontefice, sotto pena di scommunicatione maggiore.

La Chiesa di S. Onofrio.

-TEMP. S. ONVFHRII.

SOpra l'ameno colle del monte Gianicolo, verso il Vaticano, vicino alla porta di Santo Spirito in Sassia, in buonissima temperanza d'aria, salẽdo per vna bella strada nuouamẽte aperta l'anno 1586. con ele mosine di persone caritatiue, è posta la Chiesa di Sant'Onofrio, ornata di figure scolpite, e dipinte di mano d'Eccellentissimi maestri. Questa Chiesa co'l suo Monastero, è de' frati della Congreg. del B. Pietro da Pisa, dell'ordine di S. Girolamõ; padri di buona vita, & di costumi essemplari. In qnesto luogo era anticamente vna capelletta, e picciola habitatione di romiti; nella quale poi habitando vn Beato Nicolò da Furcapalena di Pozzuolo, & altri romiti suoi compagni, del 1446. l'anno festodecimo del Pontesicato di Papa Eugenio I V. si vnirono insieme co'l predetto B. Pietro da Pisa, e riceuuto da lui l'habito, gli concessero il sudetto luogo, il quale con l'aiuto di esso Papa Eugenio, e dalla famiglia de' Cuppis Romani, e d'altri particolari, è andato giornalmente à poco à poco crescendo d'alcune fabriche, sì nel monastero, come anco nella Chie-

sa,

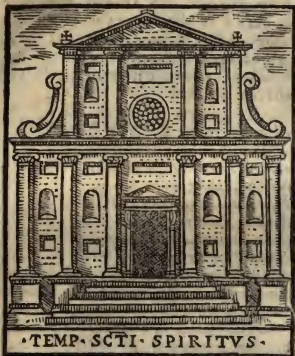
sa, da papa Leone X. fu fatta Diaconia di titolo di Cardinale. Et hora è stata mutata da papa Sisto V. in titolo presbiterale, di Cardinale Prete, per sempre nell'auuenire, come appar per Motu proprio, sotto il di vltimo di Aprile, 1587. Et in essa vi è vn'braccio, & vna fibula di vna gamba di Sant'Onofrio, il capo di Santa Gerondia, della manna di Sant'Andrea Apostolo, delle reliquie di S. Gregorio Papa, & Dottore di Santa Chiesa, di S. Teodoro conduttiere de' soldati, e martire, e d' vn' altro Santo Theodoro soldato nouello, e martire, di Sant' Artemio Prefetto Augustale, e martire, & altre reliquie di diuersi Santi, il corpo del predetto Beato Nicolò, con gl'infrascritti versi intagliati in marmo intorno alla sua sepultura.

Diuo Nicolao Eremitæ B. MARIAE.

Hoc tumulo æternum Pater o Nicolae quiescis,
Vrbs quem Roma tenet, Furcæ genuere Palenæ,
Tu sanas morbos, cedente Machaonis arte.
O pietas, o Sancta fides, o munera Christi.
Denique Ianiculo meritis defendit Eremum.
Ipse tuis placido nunc Sanctus Onuphrius ore.

vi è anco l'Altare priuilegiato per la liberatione dell'anime, che stanno in purgatorio: ogni quarta Domenica di Quaresima. In perpetuo vi è indulgenza plenaria, e remissione di tutti i peccati à secolari, & ad essi frati indulgenza plenaria di colpa, & pena in forma di Giubileo amplissimo in memoria della loro solenne professione, che fecero l'anno 1569. nelle mani della felice memoria di Papa Pio V. sotto la regola di Sant' Agostino, con le participationi di tutte l'Indulgenze, gratie, essentioni, e priuilegij concessi à tutti gli altri religiosi mendicanti. Vi sono ancora altre indulgẽze particolari in essa Chiesa in diuersi tẽpi. Alli 12. di Giugno con gran diuotione, & concorso di popolo, si celebra la festa di esso S. Onofrio, il quale presso tutti à fedeli, & specialmente presso à' Romani, è in grandissima veneratione, operando infiniti miracoli sopra febricitanti, & altri infermi.

NEL BORGO.

La Chiesa di San Spirito in Sassia.

Hoggidi è Conuentuale, & Parochiale, che sta in borgo di s. Pietro presso al Ponte Trionfale. fu prima chiamata s. Maria in Sassia. ò perche iui habitarono i Sassoni co'l loro hospitale, ouero perche iui vicino fu il sasso di Nerone. fu nel têpo d'Innocenzo III. Papa fatta Chiesa di s. Spirito et hospitale de' Proietti per riuelatione dello Spirito Santo. Imperoche nel Teuere furono trouati da' pescatori molti putti affogati. Però al gouerno di detto luogo furono prima posti certi religiosi Francesi, li quali portauano, come ancora portano, vna doppia Croce bianca, portata dal Cielo, ouero da' caualieri Gierosolimitani, per esser molto misteriosa, & diuota. Essendo dunque detto hospitale hoggidi amplissimo, co'l suo portico bellissimo della medesima lunghezza, per beneficio della Santa memoria di Sisto IIII. Papa, & altri

pontefici Roani, hauendo quaſi di continuo da 400. in 500. amalati oltradi più trecento zitelle, & mille, è 500. creature à balia. Ragionarò nōdimeno ſolo di detta Chieſa, che fu principiata l'Anno 1538. & fu finita del 1544. dalla buona memoria del Reuerendiſſimo Padre maeſtro Franceſco Landi Bologneſe, primo priore di S. Pietro in Vincola, dopò Generale Precettore, & Commendatore di detto luogo l'anno 1536. Nel tempo di Papa Paolo III. Farneſe fu fatto il ſoffitado, ſtimato fra tutti quelli di Roma il più artificioſo, & fu indorato da monſignore Gio. Battiſta Ruino Bologneſe, già prior di S. Martino de' Certoſini di Napoli, nel tempo di Gregorio papa XIII. l'anno 1583. Il coro anche fu dipinto dal detto Signor Commendatore, l'anno 1584. et 1585. anno primo di Siſto v. Pontefice Ottimo Maſſimo, con figure belliſſime, & hiſtorie della Santa ſcrittura, conforme al titolo della Chieſa. Et oltra le bellisſime, & ricchisſime capelle, la ſacriſtia è tenuta vna delle principali di Roma di bellezza, & di fabrica, hauendo quantità grande d'argentaria, & paramenti. l'organo di detta Chieſa fu fatto dalla buona memoria del Reuerendisſimo Signore Aleſſandro Guidiccione Veſcouo d'Aiace, & già Commendatore di detto luogo, l'anno 1547. è tenuto veramente il piu bello, che ſia in Roma. eſſendo ancor la muſica di detta Chieſa, da non diſpreggiare, co'l ſuo officio, hore canoniche, meſſe, & veſpere cotidianamente cantate, con buon numero di meſſe picciole, & cantate. Di più ſono in detta Chieſa i Santi corpi di San Trifone, Reſpicio, & Ninfa martirizati in Saſſonia. eſſendo Imperadore Decio, & giacciono ſotto l'altare maggiore, con la teſta di Sant' Agapito diacono & martire. Vi è anco vna croce doppia fatta del legno della Santa Croce, dentro vn reliquiario d'argento indorato con molte gioie, & perle. Vn braccio di S. Andrea Apoſtolo legato in argento. Vi è vn'altro vaſo d'argento, vn dito di San Paolo Apoſtolo legato in argento, con trenta ò quaranta altri vaſi dorati, pieni di molte altre reliquie di diuerſi Santi. Vi è indulgenza plenaria il di della Penteconſte, & per tutta l'ottaua anco dellla ſua conſecratione,

alli 18. di Maggio, & tutte le feste solenni del Signore, & della Madonna, degli Apostoli, & quasi ogni dì vi è vn numero incredibile d'indulgenze.

La Chiesa di Sant' Angelo.

FV edificata dal beatissimo Papa Gregorio, quando co'l Clero, & Popolo Romano andaua in processione, cantando le Letanie: che sopra la Rocca del Castello l'Angelo Michele fu veduto rimettere la spada sanguinolenta dentro nel fodro. Vi sono molte reliquie, & indulgenza plenaria, & dura per tutta l'ottaua della sua festiuità. & vi è vna compagnia di nobili persone Romane, che ogni anno maritano pouere zitelle.

La

La Chiesa di Santa Maria in Campo Santo.

IN questo luogo vi è vn cimiterio di terra Santa portata da Gierusalem, & qui si sepelliscono gli pellegrini, & pouere persone d'ogni natione, oue in tre giorni si consumano. & vi sono molte indulgenze, & molte reliquie.

La Chiesa di S. Stefano delli Indiani, dietro la Chiesa di S. Pietro in Vaticano.

QVi è l'habitatione di essi Indiani, & officiano nella lor lingua gli officij diuini; & vi è molta indulgenza concessa da molti sommi Pontefici.

La Chiesa di Sant' Egidio Abbate.

E' posta fuori della porta di S. Pietro in Vaticano; molto in deuotione al Popolo Romano, il quale ci concorre il primo di Settembre; per essere auuocato della febre. & vi è indulgenza plenaria.

La Chiesa di S. Lazaro, è Marta, & Maddalena.

E' fuori della porta di S. Pietro, à piedi del monte Mario. alli 22. di Luglio vi è molta indulgenza, & perdonanza. Vi è l'hospitale per li poueri, che hanno il morbo di S. Lazaro, che vi sono ben gouernati.

La Chiesa di Santa Catherina.

E' nella piazza di S. Pietro: & vi è del latte, che vscì in luogo di sangue dal collo di Santa Catherina, quando gli fu tagliata la testa, & dell'oglio che vscì dal suo sepolcro.

La chiesa di San Iacopo Scossa Cauallo.

E' su la piazza à mezzo Borgo : & vi è la pietra, sopra la quale fu offerto il nostro Saluatore nel Tempio, nel dì della sua Circoncisione ; & quella, sopra la quale Abraham volse sacrificare il sigliuolo. Le quali furono portate à Roma per mettere in San Pietro da S. Helena, & giunte che furono doue è hora questa Chiesa, li caualli, che le conduceuano, creparono, ne mai più si potero condurre altroue, per il che fu poi fatta questa Chiesa, & quiui furono collocate. & è compagnia.

La Chiesa di S. Maria Traspontina.

ESsendo la Chiesa parochiale di S. Maria Traspontina de' frati Carmelitani vicina à Castel Sant'Angelo, nel principio di Borgo nuouo, fu ordinato da Pio I I I I. che per fortificatione di detto Castel lo fosse spianata, & in luogo suo se ne fabricasse vn' altra in Borgo, ò sia Città Pia, dietro al corritore. Poi da Pio quinto fu concesso, che detta nuoua Chiesa si fabricasse nel medesimo Borgo nuouo verso via Sestina, doue hora si vede, sotto il medesimo titolo, & con tutti li beni, indulgenze, gratie, priuilegi, come appare per la Bolla il prim'Anno del suo Ponteficato 1565. à di 12. di Marzo. E così nel medesimo Anno fu dato principio all'honorata fabica, ponendo la prima pietra con diuerse medaglie benedette l'Illustrisimo Signor Card. Alessandrino. Nell'Anno poi 1587. essendo compita la Chiesa con la pouertà della Religione, fino all'incrocciata, & accommodato mediocremente il Monastero, si fece la traslatione della Chiesa vecchia alla noua il dì 9. di Febraro, che fu il giorno del-

la

la Quinquagesima, con indulgenza plenaria, e benedittione di N. S Sisto V. e con processione di gran concorso, e presenza degl' Illustrissimi Signori Cardinali portandosi il Santissimo Sacramento, la tauola della Madonna, & li corpi de' Santi martiri Basilidio, tripodio, e maddalo. Sono in detta Chiesa le infrascritte reliquie; li tre Corpi de' Santi Martiri predetti Basilidio, tripodio, e maddalo, la testa di s. Basilio, vn pezzo di spalle di s. Sebastiano, del latte della Madonna, vn pezzo di braccio di sant' Alberto, vna imagine di Crocifisso, che si dice esser apparsa à san Pietro, e san Paolo quando furono flagellati. Detta Chiesa è stata numerata fra li titoli de' Cardinali, da N. S. Sisto V. come appar nel breue sotto il di vltimo di Aprile 1587.

DALLA PORTA FLAMINIA fuori del Popolo, fino alle radici del Campidoglio.

SAnt' Andrea fuori della porta del Popolo nella via Flaminia, è vna Capella ritonda con grande arte, e bellezza fabricata da Papa Giulio Terzo, il quale vi concesse indulgenza plenaria per li viui, & per li morti, il di di S. Andrea, all' vltimo di Nouembre, & in quel di si faceua vna solenne processione di tutte le compagnie, e fraternità di Roma, da S. Lorenzo in Damaso à S. Pietro in Vaticano, doue si mostra il capo di esso sant' Andrea.

La Chiesa di Santa Maria de' Miracoli.

E' à canto le mura della porta del popolo. E' molto frequentata, e diuota di molti miracoli. Vi è plenaria indulgenza, e remissione de' peccati.

La Chiesa della Santissima Trinità.

E'posta sul mõte Pincio, co'l Monastero de' Frati minimi di S. Francesco di Paola. fu fondata dal Christianissimo Re di Francia Carlo Ottauo, il quale ad istanza del detto Santo, che allhora si trouaua in Francia, fece comprare da Daniele Barbaro quel sito, del 1494. Et per memoria di tal beneficio fu conceduto per speciale priuilegio dal sudetto Santo alli Christianissimi Re, che quel Conuento fosse habitato, & gouernato dalli Frati della natioue Francese. E' stata dapoi ornata dal Card. Matisconense, & dal Card. di Lorena, & da altri Baroni Francesi; & abbellita di quattordici Copelle da diuerse persone pie, & diuote, & è molto frequentata. Si conseruano nella sacristia molte reliquie de'Santi. Il claustro del Monastero è d'intorno intorno dipinto de' miracoli del Santo, che grandemente eccitano alla diuotione.

La Chiesa di S. Iacopo in Augusta.

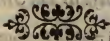
IN questo luogo vi é vn'hospitale, nelqnale si fãno molte elemosine, & si gouernano gli infermi d'infermità incurabili. & nel di dell'Annunciatione di Maria Vergine, il primo giorno di Maggio, & de'morti vi è la plenaria remissione de' peccati, & tutti li sabbati dell' anno vi è la remission della terza parte de' peccati, e molti altri priuilegi, come ne i marmi si può leggere. Et l'Illustrissimo Cardinale Antonio Maria Saluiati da fondamenti vi ha edificato vn sontuosissimo hospitale, & ha speso più di venticinque millia scudi: & hora fa fabricare la Chiesa sontuosissimamente.

La Chiesa di Sant'Ambrosio.

E'nella strada maestra del Corso, che va in Campidoglio. è stata fabricata dalla Natione Milanese, con l'hospitale per li poueri della natione. Papa Clemente VII. gli ha concesso grandissime indulgenze, & priuilegi.

La

La Chieſa di Sant' Atanaſio.

Opra l' altra ſtrada vi è la Chieſa de Greci, edificata da' fondamenti ſontuoſamente da Papa Gregorio Decimoterzo. Della quale, & del Collegio è Protettore l'Illuſtriſſimo Cardinale S. Seuerina, Mecenate della Corte Romana.

La Chiesa di San Rocco.

E' à Ripetta, doue prima era il Mausoleo d'Augusto Imperatore. è fabricata modernamente con vn bellissimo hospitale per la nation Lombarda della compagnia di S. Martino. Vi è ogni di indulgenza plenaria, concessa da molti Sommi Pontefici & specialmente da Pio Quarto. & è Compagnia.

La Chiesa di San Girolamo.

E' pur à Ripetta, di molta diuotione, & vi è hospitale per la natione Schiauona, doue si da loro albergo, & da viuere: & vi sono molte reliquie: & è titolo di Cardinale.

La

La Chieſa di S. Lorenzo in Lucina.

FV anticamente il tempio di Giunone Lucina, & Celeſtino III. la dedicò à San Lorenzo martire: & vi è ſtatione il venẽr di dopò la terza Domenica di Quareſima, & vi ſono li corpi di S. Aleſſandro, Euentio, Theodolo, Seuerino, Pontiano, Euſebio, Vicentio, Peregrino, e Gordiano, due ampolle di graſſo, e ſangue di S. Lorenzo, vn vaſo pieno della ſua carne abbruſciata, vna parte della graticola, ſopra la quale fu arroſtito, vn panno co'l quale l'Angelo nettò il ſuo ſantiſſimo corpo, & molte altre reliquie. & è collegiata. & è titolo di Cardinale.

La Chiesa di San Siluestro.

Fu edificata da Simmaco I. & vi è ſtatione il giouedi dopò la quarta Domenica di Quareſima. Et nel giorno di S. Chiara, e di s. Siluestro vi è la plenaria remiſsione de' peccati. Et vi è il capo di S. Giouāni Battiſta, di S. Stefano Papa, & della beata Margarita di caſa Colōna, che fu monaca in detto luogo, vn pezzo della cappa di S. Franceſco, & di molti altri. & è monaſterio di Monache di S. Franceſco. & è titolo di Cardinale.

La Chieſa della Madonna di S. Giouannino.

E' Chieſa antica, & eſſendo diſhabitata, miracoloſamente il primo di di Maggio del 1586. cominciò ad operare, & del continuo opera ſtupendi miracoli. Et è delle Monache di San Siluestro.

La Chiesa di S. Andrea delle Fratte.

E' habitata da' frati di S. Francesco di Paola, della natione Italiana.

La Chiesa delle Conuertite.

E' vn Monastero di donne, dedicate à Santa Maria Maddalena, per le meretrici pentite. Vi è indulgéza plenaria concessa da Papa Clemente VII. & da Paolo III. & altri. Sono dell'ordine di S. Agostio.

La Chiesa di Santi Apostoli.

.TEMPL. SS. APOSTOIORVM

FV edificata dal Magno Costantino in honore delli dodici Apostoli, & essendo rouinata, Pelagio, et Gio uanni Pontefici la ristaurarono. vi è statione tutti li venerdi delle quattro tempora, il giouedì fra l'ottaua di Pasqua, & la quarta Domenica dell' Auuéto: e nel primo dì di Maggio vi è plenaria remission de' peccati. Vi sono li cor-

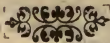
pi di s. Filippo, e Iacopo Apostoli, di S. Giouanni, e Pelagio Papa, & martire, di S. Theodoro, Cirillo, Honorato, Colosio, Buono, Fausto, Proto, Giacinto, Giouiano, Mauro, Nazario, Claudia, Sabino, vna parte di S. Crisanto, & Daria, vna costa di s. Lorenzo, vn ginocchio di S. Andrea, vna spalla, e braccio di s. Biagio, del legno della Croce, vna veste senza maniche di S. Tomaso Apostolo, il scapolario di S. Francesco. Vi stanno frati di S. Francesco Conuentuali, & è titolo di Cardinale.

La Chiesa di S. Marcello.

FV edificata da vna gentildõna Romana in honore di s. Marcello Papa, il quale fu posto in detto luogo, oue era vna stalla, per comandamento di Massentio, & iui mori dal gran fetore, che vi era. E' titolo di Cardinale. Vi è statione il mercordi dopò la quinta Domenica di Quaresima: & nel giorno di San Marcello vi è indulgenza plenaria. Vi sono li corpi di Santa Degna merita, Marcello, Feda, Giouanni prete, Biagio, Diogene, Longino, e Feli-

e Felicita con ſette figliuoli, li capi de' Santi Coſmo, & Damiano, vna maſcella di San Lorenzo, vn braccio di San Matteo Apoſtolo, & Euangeliſta, & molte altre reliquie. Vi è parimente la famoſa compagnia del Santiſſimo Crocifiſſo. Vi ſono Frati de' Serui.

La Chieſa di Santa Maria in via Lata.

E' titolo di Cardinale: e nel di della Purificatione, e Natiuita di Maria Vergine, vi è la plenaria remiſſion de' peccati. & vi è l' Oratorio di San Paolo Apoſtolo, e di San Luca, nel quale ſcriſſe gli Atti degli Apoſtoli, & dipinſe quella imagine di Maria Vergine, che è in Chieſa, in quel ſtato, nel quale eſſo hebbe prima di lei notitia, e però la dipinſe con l' anello in dito. ſino à queſto di ſi vede in detto oratorio, nella cui figura la glorioſa Vergine opera molti miracoli, & molti Chriſtiani, che à quella vengono per gratie, tornano lieti, & eſſauditi. Chiamauaſi prima l' Oratorio di s. Paolo, e Luca. & è collegiata.

La Chiesa di San Marco.

.TEMPL. S. MARCI.

FV edificata dal beato Marco Papa, & essendo rouinata, Paolo II. la ristaurò. & è titolo di Cardinale. & vi è statione il Lunedi dopò la terza Domenica di Quaresima, e nel primo di dell'anno, di San Marco Euangelista, dell'ottaua del Corpo di Christo, dell' Epifania, de'Santi Abdon, & Sennen, & dal lunedi Santo insino al martedi di Pasqua, vi è la plenaria remissione de'peccati. Et vi sono molte reliquie, le quali si mettono sopra l' Altar grande nelli giorni festiui di detta Chiesa. & è collegiata.

La Chiesa di S. Maria di Loreto.

·T·S·MARIAE·LAVRETANÆ·

' posta nel foro, doue è la colonna Traiana, molto diuota, & con bellissimo ordine fabricata dalla compagnia de' fornari Italiani. Vi è alli otto di Settembre indulgenza plenaria per li viui, & per li morti.

La Origine, come fu trouata la Santissima Madonna delli Monti.

VNA pouera donna maritata, honorata, et da bene, habitante in Roma, dimandata Anastasia, rimasta cieca per cinque anni, stando in casa sua, vna sera il giorno di S. Marco, senti vna voce, che disse, ch'era vna Madonna dentro in vn fenile nelli Monti, e che dal terremoto il fenile staua per cadere, e che faceua grandissimi miracoli. onde subito la detta donna commossa interiormente con diuotione, si pose in terra inginocchione, supplicando la Santissima Madonna, che facesse ancor à lei gratia di renderle la luce. il giorno seguẽte, che fu la mattina alli 26 d'Aprile 1580. nel Pontificato della felice memoria di Gregorio XIII. la detta Anastasia la voleua venire à visitare, come fece, e guidata per mano da vna sua vicina andaua per il Rione delli Monti, cercando doue era vna Madonna, che faceua tanti gran miracoli, raccontando il fatto come era passato. non vi era persona, che ne hauesse notitia de' miracoli, ne tampoco doue fusse il fenile; finalmente arriuando vicino al fenile, & alli segni, che essa diede del terremoto, vna donna che habita-

bitaua contigua al fenile,le diſſe, la caſa che trema è queſta, & cercando di hauer la chiaue, perche era ſerrata, fece aprire il fenile, nel quale era poco fieno, & entrata dentro, & auiſata dalla ſua compagna, che iui era la ſantiſſima imagine della Madonna, & con grandiſſima fede proſtrata in terra, le dimandò gratia, e ſubito le tornò la luce preſenti molti, che con eſſo lei erano entrati nel fenile, e ſubito fu ſparſa la voce per tutta Roma, e fuori, concorſe gran popolo, & molti ciechi, e ſtroppiati, & altri ottennero gratia della lor ſanità. & inſpirato la ſantiſſima memoria di Papa Gregorio, di darla alli Catecumeni, delle elemoſine grandiſſime fatte dalli fedeli, ſi è fabricata vna belliſſima Chieſa, & adornata con ricchi paramenti & argenteria, che ſono ſtati donati. & è officiata da preti. & il Senato Romano ogni anno nel giorno della manifeſtatione, li preſenta vn calice con quattro torce. & vi è indulgenza plenaria tutte le feſtiuità della Madonna, & in particolare il giorno della manifeſtatione,conceſſa da Papa Gregorio XIII. e continuamente vi è grandiſſimo concorſo di gente di Roma, & di fuora, facendoui gran limoſine e donatiui. & è ornata di belliſſime Capelle. L'altare maggiore lo fece il Signor Lodouico Bianchetti, già maeſtro di Camera della felice memoria di Papa Gregorio XIII. con ornamento di colonne, & pietre miſchie co'l ſuo balauſto intorno all'altare La Capella del preſepio fece fare il Signor Marc'Antonio Sabbatino de' Pratis, gentilhuomo Bologneſe. La Capella della Pietà la fabricò & ornò il ſignor Giulio Pietro Falconio gentilhuomo Portogheſe, cittadino Romano. La Capellla della Nonciatione fece fare il Signor Andrea di Monte. La Capella di S. Franceſco ha fatto fare il Signor Michelangelo Sorbellone da Foſſombruno,con ornamenti di ſtucchi, & oro. La porta grande di marmi belliſſimi è ſtata fatta dal Popolo Romano.

La Chiesa di Santa Maria del Rione della Pigna.

E' Vn monasterio di Sante donne miserabili. Vi sono molti priuilegij, & indulgenza plenaria.

Presso vi è vn altro Monastero, nominato Le mal maritate.

La Chiesa di GIESV.

Hic dum templa Deo ponit Farnesius heros
Sedem illi ætherea ponit in arce Deus.

TEMPL· SOCIETATIS· IESV

LA Chiesa antica Parochiale di S. Maria de Astalli volgarmente detta della strada, nella piaza de gli Altieri, presso à Campidoglio, fu da Papa Paolo III concessa alla compagnia di Giesu, e trasferita la cura insieme con l'entrata alla Chiesa vicina di S. Marco. Dopò nell'anno 1568. sotto Pio V. fu nel medesimo sito principiata dall' Illustrissimo Car-

Card. Alessandro Farnese, & finita sotto Gregorio XIII. l'anno 1584. Nel qual anno à 15. di Settembre furono con grandissima solennità trasferiti in detta Chiesa i sacri corpi de' Santi martiri, Abondio, & Abondantio, martirizati sotto Diocletiano Imperatore, ritrouati l'anno auanti nella Chiesa de' Santi Cosmo, & Damiano nel foro Romano, Sono anco in detta Chiesa molte reliquie, come del legno della Santa Croce, due teste delle vndici millia Vergini la testa di S. Melchiale Papa, vn braccio di S. Leonardo martire, del collo di S. Andrea Apostolo, del braccio di S. Luca Euangelista, del braccio di S. Biagio martire. Oltre molte altre reliquie di diuersi Santi. Vi è indulgenza plenariâ il giorno della Circoncisione, & il giorno della Consecratione di detta Chiesa, che è la Domenica precedente alla prima dell'Auuento.

Ma, per essere hoggidi questa Chiesa vna delle più sontuose di Roma, mi è parso di descriuerla alquanto più in particolare, per sodisfattione de' stranieri. La facciata è tutta di marmo Tiburtino, molto ben lauorato à opera Corinthia, con tre porte. è larga cento sessanta cinque palmi & altre tanti di altezza; la scala dinanzi è delle medesima pietra, co'l suo piano dauanti le porte, largo da venti palmi. la parte di fuori è tuta di mattoni cotti ben politi con sue riquadrature, che fanno molto bella prospettiua. le cornici principali della facciata cingono tutto il corpo della fabrica. sopra la croce delli tetti sorge la cuppolà, laquale è da terra fino in cima ducento cinquanta palmi, del medesimo lauoro del resto della Chiesa. ha vna bellissima cornice, per la quale ageuolmentente si può caminare all'intorno. Nel principio della volta, & al piano di detta cornice vi sono otto finestre, per illuminare la volta, & in effetto la rendono molto chiara. Poi s'inalza la uolta co'l suo lanternino, ambi coperti di piombo. Per quattro scale à lumaca si può commodamente ascendere ad alto. la parte interiore della Chiesa, è d'vna naue grande diottanta palmi di larghezza, & la lunghezza dalla porta sin'all'altare maggiore, è di palmi trecento e vinti. ha tre capelle da ciascun lato molto capaci, & vn'altra che serue per porta d'ambi li fian-

fianchi, & dette Capelle vengono molto ben ornate, prima da basso con vna incrostatura di mischi, & marmi di varij colori d'altezza d'vna canna: gli altari sono guarniti di bellissime pietre con colonne, & opera Corinthia, il resto è pittura con riquadramenti di stucchi indorati; poi seguita la Croce della larghezza corrispondente al corpo della Chiesa. in questa croce sono due altari, l'vno à man destra doue è sepelito l'illustrissimo Cardinale, di buona mem. Giacomo Sauello, il quale lo faceua fare delle più vaghe & scielte pietre, che si potessero trouare: volendo porui vn Crocifisso di bronzo indorato, maggiore del naturale, di mano di Eccellentissimo maestro. ma morendo restò imperfetto. sopra il mezo della Croce si posa la cuppola, larga per diametro palmi ottanta, tutta dipinta, la quale hà nel dritto quattro ampie finestre, tramezate con quattro nicchi, oue sono le statue de' quattro Euangelisti: di sotto poi ne gli angoli sono dipinti i quatto Dottori della Santa Chiesa. nel capo di questo Tempio sta la Tribuna, doue è l'altar maggiore, ilquale è tutto di mischio, & marmi, d'altezza di palmi sessanta, con quattro colonne di marmo giallo tutte compagne, pur d'opera Corinthia, accompagnato d'intorno da vna incrostatura bellissima: il quadro è della Circoncisione fatto di mano di Gieronimo Mutiano famoso di questo tempo. Sotto detto altare sta vn bell'oratorio tutto dipinto, con vn altare, oue stanno i corpi di Santi Abondio, & Abondantio martiri.

Da banda destra dell'altare maggiore giace sepolto il glorioso Padre Ignatio Loiola, huomo di Santissima vita, & degno fondatore della compagnia di Giesù, con questo epitafio in vn finissimo marmo nero intagliato.

IGNA-

IGNATIO
SOCIETATIS . IESV
FVNDATORI
OBDORMIVIT. IN. DOMINO
ANNO. AETATIS. SVAE. LXV.
CONFIRMATI. A SEDE
APOST. ORDINIS. XVI
SALVTIS. HVMANAE
M.D.LVI. PRID. KAL. AVG.
EIVS. IN. CHRISTO. FILII
PARENTI. OPT.
POSS.

Da i lati di detta Tribuna ſono due altre Capelle tonde, à guiſa di tempij antichi; quella che è à man deſtra,è molto ben ornata di varij miſchi,& con otto colonne,& quadri di pitture à olio, della vita della Madonna, à cui detta Capella è dedicata; eſſendo collocata ſopra l'altare quell'antica imagine d'eſſa Beata Vergine, ch'era nella Chieſa vecchia. La Chieſa è tutta in volta; & ſopra la porta nella facciata di dentro,ſi legge la ſeguente inſcrittione in vna gran tauola di marmo.

ALEXANDER. FARNESIVS
CARD. S. R. E. VICECANCELL.
PAVLI. III. PONT. MAX. NEPOS
CVIVS. AVCTORITATE. SOCIETAS
IESV RECEPTA. PRIMVM. FVIT
ET. DECRETIS. AMPLISS. ORNATA
TEMPLVM. HOC. SVAE. MONVMENTVM
ET. RELIGIONIS. ET. PERPETVAE
IN. EVM. ORDINEM. VOLVNTATIS
A. FVNDAMENTIS. EXSTRVXIT
ANNO. IVBILEI. M.D.LXXV.

Nel pauimento d ella Chiesa auanti l'altar maggiore, è la sepoltura del detto Cardinal Farnese, con la seguente brieue iscrittione, intagliata in pietra di porfido, ornata d'intorno di marmi mischi, & con l'arma parimente in porfido scolpita.

ALEXANDRI. FARNESII. CAR

S. R. E. VICECAN

EPISCOPI. OSTIENSIS

HVIVS. ECCLESIAE

FVNDATORIS

La Chiesa di Santa Maria sopra Minerua.

.TEMP·DIVÆ·MARIÆ·AD·MINERVÃ

Oue è questa Chiesa, fu già il tempio di Minerua Calcidica, e vi sono tre famose Compagnie, del santissimo Sacramento, del Rosario, e della Nonciata la quale ogni anno nel giorno della Nõciata marita mol te zitelle. e nel giorno di S. Domenico vi è la plenaria remissione de' peccati. e chi celebrerà nell'Altar grande di detta Chiesa libererà vn' anima dalle pene del Purgatorio. Vi sono vestimenti, e capelli di Maria Vergine, il corpo di Santa Catherina da Siena, & molte altre reliquie. E monastero de' Frati di s. Domenico. & è titolo di Cardinale.

Il Christo di S. Maria sopra Minerua.

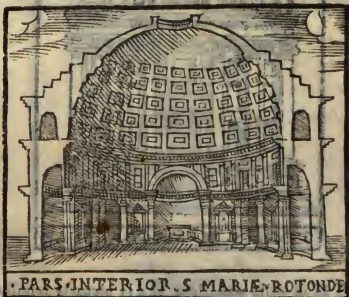
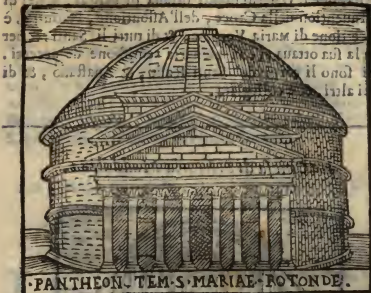
QVesta è la incõparabil statua del Nostro Signor Giesu Christo, del non mai lodato abastanza & immortal Michele Angelo Bonarota. E' nella sopradetta Chiesa di Santa Maria sopra Minerua, del l'ordine di S. Domenico, cõ le sotto scritte letterè nella basi.

METELLVS VARVS ET P. PAVL. CASTELLANVS
ROMANI MARTIAE PORCIAE TESTAMENTO
HOC ALTARE EREXERVNT
CVM TERTIA PARTE IMPENSARVM ET DOTIS
QVAE METELLVS DE SVO SVPPLENS
DEO OPT. MAX. DICAVIT.

La

La Chiesa di S. Maria Rotonda.

·PANTHEON·TEM·S·MARIAE·ROTONDE·

·PARS·INTERIOR·S MARIÆ·ROTONDE

FV anticamente il Tempio di tutti li Dei, e Bonifacio Quarto, l'ottenne da Foca Imperatore, & alli 12. di

Maggio la consacrò à Maria Vergine, & à tutti li Santi. & vi è statione il venerdì dopò l'ottaua di pasqua, & nel dì dell'Inuention della Croce, dell'Assontione, Natiuità, è Concettione di maria Vergine, & di tutti li Santi; & per tutta la sua ottaua vi è la plenaria remissione de' peccati. & vi sono li corpi de' Santi Rasio, & Anastasio, & di molti altri. & è collegiata.

La Chiesa di S. Maria Maddalena.

NEl dì della maddalena vi è la plenaria remissione de' peccati. & è della Compagnia del Confalone.

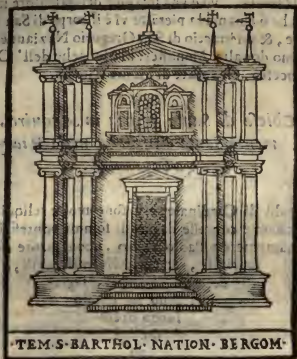
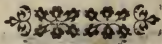
La Chiesa di S. Maria in Campo Marzo.

VI sono monache, che già quattrocento anni vennero di Grecia. Vi è vna imagine del Saluatore molto diuota, che si chiama la pietà, & vi è il corpo di San Quirino martire, & vn braccio di San Gregorio Nazianzeno. Presso vi sono due altri Monasteri di Monache dell' Ordine di S. Francesco, chiamate di Monte Citorio.

La Chiesa di Santa Maria in Acquiro, altrimente Santa Elisabetta nella Piazza Capranica.

E titolo di Cardinale. e vi sono molte reliquie, e perdonanze concesse da molti sommi pontefici, massimamente da Paolo Terzo, nuouamente per li fanciulli, & fanciulle miserabili, detti gli orfanelli, li quali sono in questo luogo di elemosine gouernati, & ammaestrati di lettere, e virtù per amor di Dio.

La Chiesa di San Mauto, e di S. Bartolomeo, della Natione Bergamasca.

TEM·S·BARTHOL·NATION·BERGOM·

I sono molte reliquie de' Santi, & priuilegi, concessi in nome di San Bartolomeo, & Alessandro, per la Compagnia, & Natione Bergamasca alli 25. d'Agosto.

La chieſa dell'Annonciata di GIESV.

PEr piccolo la è tenuta vna de le belle, e deuote Chieſe di Roma. Fu fabricata ſotto Pio IIII. e Pio V. dall'anno 1561. ſino al 1566. Appartiene al Collegio della Compagnia di Gieſù fondato da Greg. XIII. doue l'Anno 1585. furono edificate Scuole ſontuoſe dal medeſimo Pontefice per commune vtilità di coloro, che vogliono ſtudiar Teologia, Caſi di conſcienza, Filoſofia, Matematica, Retorica, lingua Ebrea, Greca, e Latina: inſegnandoſi à tutti gratis, e con diligenza: doue non minor cura ſi tiene de' buoni coſtumi, che delle lettere. Vi è vna teſta dell'vndici millia vergini, vn'altra teſta, & vn'oſſo grande de' Santi ſoldati rebei martiri, vn dente di San Paolo, & altre reliquie d'alti Santi. Vi ſono cinque altari, de' quali il maggiore ha vna tribuna à volta, dou'è dipinta l'Annonciata, alcuni Profeti, i chori degl'Angeli, Dio padre di ſopra con gran varietà, & artificio, fatta per diſegno, & opera di Federico Zuccaro pittor eccellente. gli altri hanno i ſuoi quadri fatti da diuerſi maeſtri; cioè, del

Crucifisso, della Madonna, di S.Bastiano, e S. Francesco. E tenuta da i suddetti Padri di Giesu con molta pulitezza, e serue principalmente per le messe de' Sacerdoti di quel Collegio, e per ministrar i sacramenti della confessione, e communione alli scolari, ogni mese, e più spesso.

La Chiesa di Sant' Eustachio.

FV edificata da Celestino I I I. & è titolo di Cardinale, & vi è del sangue, vestimenti, corona di spine, & legno della Croce di Christo, & della Croce di Sant'Andrea, delli carboni sopra li quali fu arrostito S. Lorenzo, delle reliquie di S. Eustachio, di Teopista sua moglie, e di Teopistà, & Agabito suoi figliuoli, e di molti altri. & è collegiata.

La Chiesa di S.Luigi, nel Rione di S. Eustachio.

TEMPL. S. ALVISII.

FV edificata dalla Natione frãcese con bellissima fabrica. vi sono molti priuilegi, & indulgenza plenaria ogni giorno nella Capella del Saluatore à lei contigua. Vi sono le reliquie di S. Apollonia, cõ molti altri santi. & è benissimo officiata. & vi è la Compagnia delli Medici.

La

La Chieſa di Sant'Agoſtino.

FV da fondamenti rinouata dal Reuerendiſſimo Cardinale Guglielmo Rotomagenſe. & nel giorno di detto Santo, e di Santa Monica e di S. Nicolao da Tolentino vi è la plenaria remiſſione de' peccati. & vi è il corpo di Santa Monica, & vna delle imagini di Maria Vergine, di quelle che dipinſe San Luca, la quale al tempo d' Innocenzo VIII. fece molti miracoli. & è monaſtero de' Frati di Sant' Agoſtino.

La Chiesa di San Trifone.

·TEMPL·DIVI·TRIFONIS·

E' contigua alla Chiesa di Sant' Agostino. Vi sono molte reliquie, e particolarmente il capo di S. Rufina. & vi è statione il primo sabbato di Quaresima. Vi è la Compagnia del Santissimo Sacramento, & la Compagnia de' calzolari.

La Chiesa di Sant' Antonio de' Portoghesi, presso doue si dice la Scrofa.

PApa Gelasio dedicò questa Chiesa à S. Antonio, e San Vincenzo, e la dotò di molte indulgenze, e priuilegi per la Natione Portoghese, la quale in questo luogo ha il suo hospitale, doue si da albergo, & vitto alli forastieri di quel Regno, che vengono à Roma.

La Chieſa di Sant'Apollinare.

Doue è hora queſta Chieſa, vi fu già il tempio di Apolline, & Adriano primo la dedicò à Sant'Apollinare. & è titolo di Cardinale. & vi è ſtatione il giouedi dopo la quinta Domenica di Quareſima. & vi ſono li corpi di S. Euſtratio, Nardario, Eugenio, Oreſte, & Auſentio. e vi ſta il Collegio Germanico.

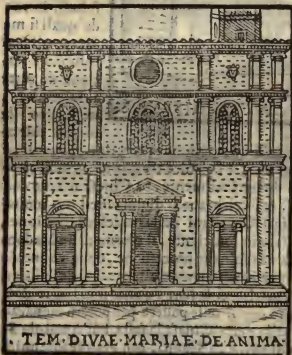
La

La Chiesa di San Iacopo degli Spagnuoli.

FV fondata da vn'infante di Caſtiglia chiamato Don Alfōſo, figliuolo del Re Don Alfonſo, & dapoi fu reedificata da Don Alfonſo de Paradinas, Veſcouo Cucitatēſe. Vi ſono due hoſpitali, in vno de' quali ſi medicano gli huomini della natione di tutte l' infermità, nell'altro le dōne: & due altri, in vno de' queli ſi raccogliono i peregrini Spagnoli, e ſi da loro da mangiare, e dormire tre giorni, & nell'altro ſi raccogliono le donne ſimilmente. La Chieſa ſi ſerue con grande curioſità, & ſi celebrano li diuini officij con molta deuotione per vinti Capellani della medeſima Natione, che ſeruono con ſalario ſofficiente. il giorno della Madonna d'Agoſto, ſi fa vna ſolenne proceſſione, doue vanno da vinti, ouero vintidue Zitelle pouere, alle quali ſi da ſofficiente dote da poterſi maritare. & ſenza queſte ſopradette doti ogn'anno s'aiutano due Zitelle pouere per poterſi monacare. & ſi celebra nella detta Chieſa la feſta dell'Apoſtolo S. Iacopo, patrone di eſſa, e di Spagna, con grande ſolennità & quel giorno ſi guadagna indulgenza plenaria, la qual è perpetua conceſſa da Innocenzo V I I. Si fa ancora vna proceſſione ſolenne la Domenica, che è infra l' ottaua del Corpo di Chriſto. vi è ancora vna Confraternità della Santiſſima

tissima Resurrettione, e tutti i fratelli di quella sono Spagnoli, nella quale il principale instituto, è, aiutar li poueri Spagnoli, che stãno in prigione, e gli altri poueri, che hanno necessità, & di ridurre gli apostati delle religioni, e questo con grande carità. Questa Cõfraternità celebra due volte l'anno l'oratione delle 40. hore. & la mattina della Resurrettione del Nostro Signore si fà vna bella processione per piazza d'Agone con gran solennità, deuotione, & concorso di tutto il popolo.

La Chiesa di Santa Maria dell' Anima.

TEM·DIVAE·MARIAE·DE·ANIMA·

E' vicina alla Madonna della Pace. hà vn' hospitale congiunto, doue per tre giorni si da albergo à qualũque della natione Tedesca, che vi ricorre. E' Chiesa di Tedeschi molto ben'officiata, fu principiata al tempo di papa Bonifacio I X. da Giouanni Pietro Bordia cense, & poi ampliata sotto Martino V. & Eugenio I I I I. da Theodorico Nyem, Abbreuiatore delle lettere Apostoliche, il quale etiandio accrebbe le facoltà di detto Hospitale.

Co-

Come anco hanno fatto dopò molti altri, de'quali essi ne tengono honorata memoria. Vi sono tre bellissime sepolture di marmo, vna di Papa Adriano VI. il quale per essere alleuato in Fiandra, è tenuto per Fiamingo vniuersalmēte, ma fu di ...... villa del Bresciano, presso à ...... di famiglia ..... l'altra del Cardinale Guglielmo Encheuortio Brabantino, la terza di Carlo Federico, figliuolo del Duca di Cleues, il quale morì in Roma l'anno del Giubileo sotto Gregorio XIII. [Vi sono fra l'altre reliquie un braccio di Santa Barbara vergine, & martire, coperto d'argento, donatogli da Papa Adriano VI. due spine della Corona di Christo Nostro Sig. delle reliquie di S. Saba Abbate, di S. Constanza, di S. Potentiana, di S. Lorenzo martire, & di S. Brigida.

La Chiesa di S. Maria della Pace.

Regnando crudelissime, e sāguinose guerre in tutta Italia, e trà Prencipi Christiani, Papa Sisto Quarto, come buono e Pio Pastore, e Vicario di quello, che nel suo nascimento fu annōciato, e nel l'ascendere in Cielo lasciò la pace in terra, cō ogni studio, & opere pie procuraua di sedar le guerre, e che fra tutti re-

ti regnasse la desiderata pace, ma in particolare con continui prieghi alla gloriosa Vergine, per intercessione della quale si come si nutrisce la pace, & accresce la deuotione tra fedeli, così anco il Santo Pontefice tra molti Prencipi l'hauea introdotta, e tuttauia si faticaua per introdurla, e pacificar tutti vniuersalmente, accioche tutt' Italia, & il Christianesmo si rallegrasse nella moltitudine, e dolcezza di essa. Onde con questi santi pensieri stando diuotamente inginocchiato auanti vn'imagine della gloriosa Vergine, dipinta in vn muro del portico della Chiesa di S. Andrea, vicino alla piazza d'Agone, di nuouo faceua miracoli con alcune ferite, che ancora si vedono, chiamata s. Maria delle virtù, diuinamente inspirato, fece voto, per memoria perpetua, & progresso, & mantenimento perpetuo della pace d'Italia, e de'Prencipi Christiani, à honor di Dio, e della gloriosa Vergine di edificar nel detto luoco da fondamenti à tutte sue spese con bellissimo edificio questo Tempio, includendoui la detta miracolosa imagine, & l'intitolò la Madonna, e Tempio della Pace, come fin' hora vien detto, in memoria di così gran beneficio della pace vniuersale, & lo diede in gouerno, & in cura alli Canonici Regolari, che vi sono hoggidì dell'Ordine di Sant'Agostino della Congregatione Lateranense, con amplissimi priuilegij.

Innocenzo VIII. fece fare l'Altare maggiore, e l'ancona di marmo, doue è la Madonna miracolosa, lauorato à basso rilieuo con bellissime figure, e tutto messo à oro da eccellente mano, con questa inscrittione nel mezzo della base di esso, in buone lettere intagliata.

PER-

PERPETVAE VIRGINI

GENITRICI DEI MARIAE

SALVTIS PONTIFICIAE RESTITVTAE

AVCTORI

INNOCENTIVS VIII. PONT. MAX.

EX DEVOTIONE POSVIT.

Si moſtra ſolennemente la detta miracoloſa imagine della Madonna dal Giouedi à meza Quareſima continnamente ſino al martedi dopò l'ottaua di Paſqua, & in tutte le ſolennità principali del Signore, e della Madonna, e per l'ottaue loro, di Sant' Andrea Apoſtolo, di S.Giouanni Battiſta, di Sant' Agoſtino, di S.Martino, & nella ſacra di detta Chieſa alli. 6. d'Ottobre, & inſieme ſi moſtrano molte ſacre reliquie di Santi, che ſono cuſtodite in vna Capella della Sacriſtia con molta riuerenza, e deuotione. Vi è indulgenza plenaria nelle feſte dell'Anõciatione, Natiuta, Concettione, Viſitatione, Purificatione, & Aſſontione della Madonna conceſſa da Papa Siſto IIII. Vi è la medeſima indulgenza plenaria nelle feſte di Sant' Andrea Apoſtolo, di Sant'Agoſtino, di S. Martino, e tutti li Sabbati di Quareſima: & tutte le indulgenze della Madonna del Popolo conceſſe da Papa Giulio II. Vi è la meſima indulgenza plenaria da meza Quareſima ogni dì, ſino al martedi dopò l'ottaua di Paſqua, & cento giorni ogni ſera alla Laude, che ſi canta alla Madonna pro tempore. Vi ſono anco alcune belliſſime pitture à freſco, & a oglio, di Raffael d' Vrbino, del Saluiati, di Baldeſſar da Siena, di Fra Sebaſtiano del Piombo, del Sermoneta, & di altri eccellenti pittori, e ſcultori.

La Chiesa di San Tomaso in Parione.

FV consacrata da Innocenzo II. alli 21. di Decembre l'anno 1139. e pose nell' Altar grāde vn braccio, & delle reliquie di S. Damaso, Calisto, Cornelio, Vrbano, Stefano, Siluestro, e Gregorio Pontefici, delli vestimenti di Maria Vergine, de' pani d'orzo, de' sassi cō che fu lapidato S. Stefano, del sangue di S. Lucia, Nicolao, Valentino, Sebastiano, Tranquillino, Foca, de' quattro Coronati, di S. Giouanni, & Paolo, Chrisanto, & Daria, Cosmo, & Damiano, Ninfa, Sofia, Balbina, Martha, e Petronilla: le quali reliquie sono state occulte sino all' anno 1546. In questa Chiesa vi è la compagnia delli Scrittori di Roma; ad instantia delli quali la felice memoria di Pio IIII. concesse à tutti quelli che confessati, & communicati visiteranno la detta Chiesa dal primo vespro al tramontar del Sole, il giorno della festiuità della Madonna, dell' Annonciatione, il giorno di S. Nicolà, il giorno di San Giouanni Euangelista, indulgenza plenaria di tutti i loro i peccati, & pieno Giubileo. È Titolo di Cardinale, & al presente

ſente è titolare il Cardinale d'Aſcoli, Fra Girolamo Bernerio, da Correggio, dell'ordine delli Predicatori, huomo di vita eſſemplare, adorno di buone lettere, & zelante della Religione Catolica, & è ſtata tutta rinouata dalli fondamenti dalla buona memoria di Mario Cerino, da Corneto, con belliſſima Architettura, coſi di dentro, come di fuora.

La Chieſa di S. Saluatore del Lauro, nel Rione di Ponte.

FV edificata dal Cardinal Latino Orſino, & adornata di belliſſima fabrica, & priuilegiata. E monaſtero de' frati dell' Ordine di S. Georgio in Alga di Vinetia. & vi è la compagnia delli Credencieri. Eſſendoſi abbruſciata, hora ſi rifà aſſai più ſontuoſa di prima.

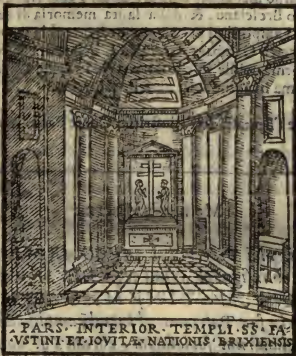
La Chiesa di Santo Giouanni delli Fiorentini, in Strada Giulia.

E' bellissima, edificata dalla Natione Fiorentina. & alli vintiquattro di Giugno vi è indulgenza plenaria, & tutte le indulgenze di tutte le stationi delle Chiese di dentro, & fuori di Roma per la Quaresima, & per tutto l'anno, concesse alla nation Fiorentina, & lor familiari seruitori, & sudditi; recitandosi tre pater nostri, & tre Aue Marie, per lo felice stato di Santa Chiesa, & conseruatione di Sua Santità. E' molto ben officiata da preti di buona vita essemplare. Non si è posta qui in disegno, come l'altre, per non sapersi come anderà fatta l'architettura della facciata.

La Chiesa di San Biagio della Pianetta.

ALessandro Secondo la edificò. & dentro vi è del legno della Santa Croce, della veste di Maria Vergine, delle reliquie di Sant'Andrea, Biagio, Chrisanto, Daria, & Sofia. & è in Strada Giulia, doue Papa Giulio II. voleua far il palazzo della ragion di Roma. & è del capitolo di San Pietro.

La Chiesa de' Santi Faostino, e Giouita.

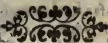
PARS· INTERIOR· TEMPLI· SS· FA·VSTINI· ET· IOVITÆ· NATIONIS· BRIXIENSIS

EL Ponteficato di Giulio I I. fu da quel Sommo Pontefice eletto vn grande, & nobile sito nella strada, hoggi detta Giulia, la qual confina co'l Teuere, hauēdolo congiunto dal lato di mezo giorno, & quiui fece far fondamenti per fabricarui vn grā palazzo, con animo di ridurr' in esso per stanza tutti li tribunali, & officij di Roma. & fra questa fabrica fu principiato ancora vn luogo, il qual hauesse à seruire per Chiesa; ma poi per la morte del detto Pontefice essendo restata l'opera inperfetta, auenne, che il luogo disegnato per Chiesa serui vn tempo ad altro vso, infin tanto, che dalla nobile Natione Bresciana, che si troua in Roma, fu comperato.

& acconcio. e ridotto in vna bella, e honestissima forma di Chiesa, dedicata sotto il titolo delli Santi Faustino, e Giouita, martiri, e protettori della Città di Brescia. Vi si celebra ogni giorno messa, per lasso del Conte Paolo Auogadro nobilissimo Bresciano. & dalla santa memoria di Pio V. fu dotata di amplissimi priuilegi, mediante il loro protettore Francesco Gambara cardinale. E' degna di esser veduta, per la forma nobile, in che si troua ridotta, che rappresenta bellissima imagine delle antiche fabriche.

Segue l'Epitafio dell'Illustrissio Conte Paolo Auogadro.

Memoria Æternæ

Illustris viri PAVLI AVOGARDI Brixiani. Qui ob insignem animi erga DEVM pietatem, SS. FAVSTINVM, & IOVITAM, Patriæ suæ Patronos, ad tuendā amplificandamq. Brixianorum societatem, eorum SS. nomine in vrbe nuper institutam, pro sacris diebus singulis in ea faciendis Mille aureos nummos moriens legauit. Societatis Ordo Benemeren. P. CIↃ. IↃLXXIII.

La

La Chiesa di S. Lucia della Chiauica, nel Rione di Ponte.

VI è ogni dì indulgenza plenaria, concessa da molti Sommi Pontefici, & è della venerabil compagnia del Confalone, la quale iui presso ha il suo Oratorio benissimo officiato.

La Chiesa di Santa Maria dell'Oratione.

VI è vna Compagnia, detta della Morte, che fà molte buone opere. Vi è indulgenza plenaria ogni seconda Domenica del mese, & molti altri giorni dell'anno.

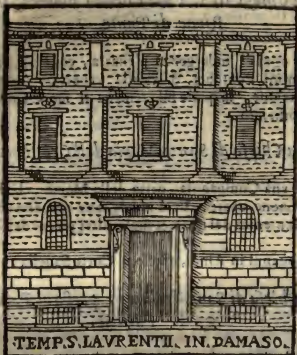
S. Giouanni in Aino, presso à Corte Sauella.

La Chiesa di San Girolamo, presso al Palazzo de' Farnesi.

OGni giorno vi è indulgenza plenaria, e remissione delli peccati. & quiui si fanno di molte elemosine à pouere persone vergognose della Compagnia della Carità, che in detta chiesa si congregano. & la Chiesa è la loro, & è officiata da' padri di S. Gieronimo, li quali attendono alle confessioni, & altri Diuini officij.

La Chiesa, chiamata Casa Santa.

QVesta Chiesa è Monastero di monache di Santa vita, le quali con buona dottrina ammaestrano, & imparano virtù alle figliuole. & alli 18. di Decembre vi è perdonanza.

La Chiesa di S. Lorenzo in Damaso.

FV edificata, & dotata dal beato Damaso Papa, & le donò vna patena d'argento di libre venti, vn vaso di libre dieci, cinque calici, e cinque corone. & essendo meza guasta il Reuerendissimo Cardinale Riario, il vecchio, la riedificò da fondamenti, e vi instituì vna Capella di cantori. & è titolo di Cardinale, e vi è statione il martedì dopò la quarta Domenica di Quaresima. & vi sono li corpi di S. Buono, Mauro, Faostino, Giouino, Euritio, e suoi fratelli, la testa di S. Barbara, del grasso di S. Lorenzo, vn piede di S. Damaso, & molte altre reliquie. Vi sono ancora tre Compagnie, vna del Santissimo Sacramento, la quale fa molte elemosine, e la prima che fosse fatta in Italia, e l'altra della Concettione di Nostra Donna, la quale ogni anno nel dì della Concettione marita molte zitelle, e vn'altra di S. Sebastiano. & è collegiata.

La

La Chiesa di S. Barbara.

E'tra la Piazza Giudea, e Campo di Fiore. e vi sono delli capelli di Santa Maria maddalena, & delli vestimenti di Maria Vergine, del velo, & capo di S. Barbara, delle reliquie di S. Bartolomeo, Filippo, & Iacopo Apostoli, di S. Margarita, & Felice, Lorico, Christoforo, Sebastiano, Alessio, Mario, marta, Lorenzo, & Petronilla, e di molti altri.

La Chiesa di S. Martinello, presso alla Regola.

FV edificata da Gualterio monaco di S. Saluatore, al tẽpo di Honorio Papa III. Vi è la tonica, & vestimento che la beata Vergine Maria fece al suo figliuolo Giesu Christo, la quale crebbe con lui.

La Chiesa di S. Benedetto, presso alla Regola.

VI è ogni giorno gran perdono. & vi è la Compagnia della santissima Trinità, nella quale si ricettano con carità li poueri pellegrini, che vengono à Roma, & quelli infermi poueri, che escono de gli hospitali, che non sono ben guariti, qui si rinforzano. & hora si chiama la Madonna della Trinità, e fa infiniti miracoli.

La Chiesa di S. Maria de' Monticelli.

E' nel Rione della Regola. & vi sono li corpi di Santa Ninfa vergine, e di S. Marcelliano vescouo, & altre reliquie.

La Chiesa de' SS. Vincentio, & Anastasio.

E' su'l fiume. & è della Compagnia de' Cuochi.
La Chiesa di San Thomaso è a lato al palazzo Farnesiano.

La Chiesa di S. Catherina, presso à Corte Sauella.

E' Parochia. & è del Capitolo di San Pietro.

La Chiesa di S. Thomaso.

VI è il Collegio della Natione Inglese.

La Chiesa di Sant' Andrea.

E' Parochia, & vi è la Compagnia delli Sartori, detta di Sant'Huomo bono.

La Chiesa di s. Brigida, su la piazza Farnesia.

La Chiesa di S. Catherina da Siena.

E' in strada giulia, & è della Natione Senese.

La Chiesa di S. Maria di Monte serrato, hospitale della Natione della Corona d'Aragon, posta all' incontro di Corte Sauella.

NEL tempo di Papa Vrbano VI. del 1381. era già l'hospitale de' Cathalani, sott' inuocatione di Santo Nicolao, & nel 1506. in tempo di Papa Giulio II. alli 23. di Giugno congregati nella Chiesa di pozzo bianco detti della Natione Cathalana, & della Natione Aragonesa, & della Valentiana pigliarono l'Inuocatione di s. Maria di mon-

monſerrato. In queſto hoſpitale ſi riceuono li peregrini di detta Corona. & nella Chieſa ſi celebrano gli officij diuini cõ molta deuotione,& ſolẽnita per li preti ſecolari dell'iſteſſa Natione. & alla feſta della Purificatione della Madonna vi è indulgenza plenaria,& vi concorre molto popolo, doue ſi diſtribuiſcono le candele benedette, che ſono tenute in particolar deuotione. & vi ſono moltiſſime reliquie di diuerſi Santi, e Sante.

La Chieſa di Sant' Alò.

E'vn belliſſimo Tempietto, ſul fiume,preſſo à ſtrada Giulia. & è della Compagnia de gli Orefici.

La Chieſa di S. Stefano.

ALla chiauica di Santa Lucia. E'Parochia. & è preſſo all'hoſpitale de'Polacchi.

La Chieſa di San Celſo, e Giuliano,in Banchi.

Vi è vn piede della Maddalena:& molte altre reliquie. vi è vna Compagnia del Santo Sacramento, & molte indulgenze. & è collegiata.

La Chieſa di S. Biagio.

E'ancor eſſa nella Regola. & vi è l'anello di s.Biagio, e molte reliquie.

La Chieſa di S.Maria del Pianto.

Prima ſi diceua S.Saluatore, & per li miracoli che lui vn tempo la Vergineglorioſa ha fatti, & fa di continuo, ſi dice S.Maria. & vi è ogni giorno indulgenza. & è Compagnia.

La Chiesa di Santa Catherina de' Funari.

' Monaſtero di zitelle miſerabili, le quali vi ſi nutriſcono con ſanta vita, e buoni coſtumi, ſino che ſono in eſſere di maritarſi, & ſi maritano ouero ſi fanno monache. Ogni giorno è perdonanza: & il giorno di Sant'Andrea, vi è Giubileo plenario conceſſo da Giulio III. & molte altre indulgenze. Et vltimamente il Cardinal Ceſis vi ha fabricato vn Tempietto coſi vago, e bello, come hoggidi ſi vegga in Roma.

La Chieſa di Sant' Angelo in Peſcaria.

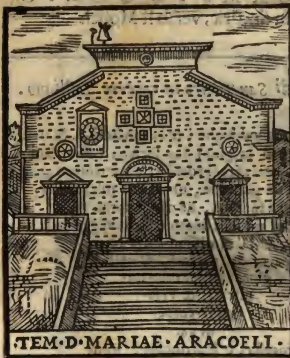
.TEM. S. ANGELI. IN. FORO. PISCIVM

FV già tempio di Giunone nella via tri onfale. hora è Chie ſa collegiata, & è titolo di Cardinale, alla quale il Senatore Romano offeriſce vn calice ogn' anno nel giorno di S. Angelo di Maggio. Vi ſono molte reliquie: e fra l'altre nell' anno 1560. rimouendoſi l'altar maggiore dal luogo ſuo, fu ritrouato ſotto detto altare, vna caſſetta di legno piena di reliquie, con vna lama di piombo, con parole ſcritte, che dicono in volgare, Qui ſi ripoſano i corpi de' ſanti martiri, Sinforoſa, e di Zotico marito ſuo, e de' ſuoi figliuoli, da Stefano Papa transferiti. le quali reliquie ſi moſtrano due volte l'anno con indulgenza plenaria, cioe la feſta di santa Sinforoſa alli 18. di Luglio, & di sant'Angelo alli 29. di Settembre.

La Chiesa di S. Nicolò in Carcere.

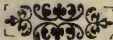
QVI furono le prigioni antiche, & essendo Consoli Gaio Quintio, e Manio Atilio ui fu fatto il tempio della Pietà: percioche, essendo stato condennato à morire vno di fame in prigione, vna sua figliuola, ogni giorno, sotto colore di andarlo à visitare gli daua il latte, & accorgendosi li guardiani di ciò, lo riferirono al Senato, che per vn tal atto di pietà perdono al padre, & ad ambedue diede il vitto per tutta la vita loro. E titolo di Cardinale. & vi è statione il sabbato dopò la quarta Domenica di Quaresima: & nel dì di S. Nicolò, vi è la plenaria remissione de peccati. Et vi sono li corpi di S. Marco, e Marcellino, Faustino, & Beatrice, vna costa di s. Matteo Apostolo, & vna mano di s. Nicolò, & vn braccio di s. Alessio, & molte altre reliquie.

La Chie-

La Chiesa di Santa Maria Araceli.

E' nel Monte capitolino, & è ornata di bel le colonne, e varii marmi, e fu edificata sopra le ruine del Tempio di Gioue Feretrio, e del palazzo d'Augusto, & nel di di S. Antonio di Padoua, di S. Bernardino, dell' Assontione, Natiuità, & Concettione di Maria Vergine, di S. Lodouico Vescouo, & nel di della Circoncisione del nostro Saluatore, vi è la plenaria remission de' peccati: & vi è il corpo di S. Artemio. Et dinanzi al choro vi è vna pietra rotonda cancellata di ferro, nella quale rimasero le vestigie de'piedi d'vn' Angelo, quando Gregorio Papa la consacrò, & vna imagine di Maria Vergine, dipinta da s. Luca in quella maniera, che essa stette alla Croce di Christo. & alle salità di detta Chiesa vi è vna lunghissima scala di marmo di cento e ventiuno scalini, essendone stati leuati sette, che impediuano la strada, li quali furono fatti degli ornamenti del Tempio di Quirino, che era nel Monte Cauallo, & a' tempi nostri si è ampliato il choro. & è monastero de' frati zoccolanti, e vi sono altri priuilegij, & indulgenze infinite, & massime il primo di dell'anno.

DAL CAMPIDOGLIO
à man ſiniſtra, verſo li Monti.

La Chieſa di San Pietro in carcere Tulliano.

E à piedi di Campidoglio, & la conſacrò S. Silueſtro, & iui ſtettero prigioni San Pietro, e San Paolo, li quali volendo batezare Proceſſo, e Martiniano guardiani di detta prigione, ui nacque miracoloſamente vna fontana. Et ogni giorno vi ſono anni mille e ducento d' indulgenza, e la remiſſion della terza parte de' peccati, & nelli giorni feſtiui ſono duplicati: & vi ſono li corpi di ss. Proceſſo, e Martiniano. Et di ſopra vi è la Chieſa di S. Gioſeto, compagnia de' Falegnami.

La Chiesa di Sant' Adriano.

E' ancor essa nel foro Romano, & fu anticamente lo Erario: Honorio Primo la consacrò à Sant' Adriano: & è titolo di Cardinale: & vi sono li corpi di S. Mario, e Marta, & delle reliquie di Sant' Adriano, & di molti altri.

La Chiesa di S. Lorenzo.

NEl foro Boario, ò Romano, nel portico di Antonino, e Faostina. Qui è la Compagnia delli Speciali.

La Chiesa de' SS. Cosmo, e Damiano.

E' nel foro Romano, e fu anticamente il tempio di Romolo, e Felice Quarto lo dedicò à S. Cosimo, e Damiano, & essendo rouinata il beato Gregorio la ristaurò: & è titolo di Cardinale: & vi è statione il giouedì dopò la terza Domenica di quaresima: & ogni dì vi sono anni mille d'indulgenza. & vi sono li corpi de' Santi Cosmo, e Damiano, & molte altre reliquie: & le porte, che vi sono di rame, sono antiche: & vi stanno Frati di S. Francesco.

La

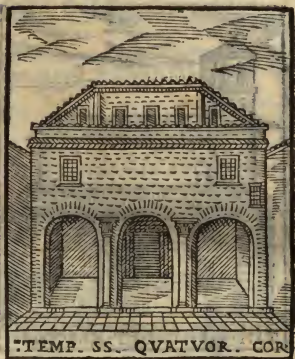
La Chiesa di Santa Maria nuoua.

E' vicina all'arco di Tito: & fu edificata da Leone Quarto, & essendo rouinata Nicolaò V. la ristorò: & è titolo di Cardinale: & vi sono li corpi di S. Nemesio, Giustino, Sinforiano, Olimpio, Esuperio, Lucilla: & dinanzi all'Altar grande in quella sepoltura cancellata di ferro, vi è il corpo della beata Francesca Romana, la quale fu da Alessandro VI. canonizata, & vna delle imagini, che dipinse San Luca, in vn tabernacolo di marmo, la quale era in Grecia nella città di Troade, e fu portata à Roma dall'illustre caualier Angelo Freapani, & essendosi abbrusciata questa Chiesa al tempo di Honorio III. la detta imagine non hebbe lesione alcuna. Sonòui li Monachi bianchi di S. Benedetto, cioè di Monte oliueto.

La Chiesa di S. Clemente.

TEMPL. S. CLEMENTIS.

E' fra il Coliseo, e S. Giouanni Laterano: & è titolo di Cardinale: & vi è statione il Lunedì dopo la seconda Domenica di Quaresima, e la plenaria remissione de' peccati: & ogni giorno vi sono anni quaranta, & tante quarantene d'indulgenza, e nella Quaresima vi sono duplicate. e vi sono li corpi di S. Clemente, & di S. Ignatio: & vi stanno Frati di S. Ambrosio, & nella Capella, che è fuori della Chiesa vi è il corpo di S. Seruolo, e vi sono anco molte reliquie, che nel giorno della Statione si veggono su l'altar grande. Et nella Capelletta detta S. Maria Imperatrice verso S. Gio. Laterano, è vn' imagine di Maria Vergine, la quale parlò à S. Gregorio, & egli concesse à chiunque dirà tre volte il Pater noster, & l' Aue Maria, anni sedici d' indulgenza per ciascuna volta.

La Chiesa de' SS. Quattro Coronati.

E' nel monte Celio: & fu edificaa da Honorio I. &, essendo rouinata, Leone IIII. la rifece, & Pascale II. la ristoro: & è titolo di Cardinale: & vi è statione il lunedì dopò la quarta Domenica di Quaresima: & vi sono li corpi de' SS. Claudio, Nicostrato, Semproniano, Castorio, Seuero, Seueriano, Carpoforo, Vittorino, Mario, Felicissimo, Agapito, Hippolito, Aquila, Prisco, Aquinio, Narciso, Felice, Apollino, Benedetto, venantio, Diogene, Liberale, & Festo, il capo di S. Proto, di S. Cecilia, Alessandro, & Sisto: A nostri tempi Pio IIII. ha con nuoua fabrica, & grandissima spesa ornato, & ampliato il luogo, e messiui gli orfanelli, & orfanelle, e fatta la strada dritta dalla porta della Chiesa all'Arco di S. Giouanni Laterano.

La Chiesa de' SS. Pietro, è Marcellino.

E' ancora essa tra il coliseo, e S. Giouanni Laterano, e fu edificata dal Mango Costãtino, il quale vi donò vna patena d'oro di libre trentacinque, quattro candelieri dorati di dodici piedi l'vno, tre calici d'oro ornati di pietre pretiose, vn'altare d'argento di libre ducento, & vn vaso d'oro di libre vinti: essendo poi rouinata, Alessandro IIII. l'anno 1260. alli dieci d'Aprile, la ristorò: & è titolo di Cadinale: & vi è statione il sabbato dopò la seconda Domenica di Quaresima, & vi sono delle reliquie de' detti Santi Pietro, e Marcellino, & di molti altri, come appare in vna pietra di marmo murata fuori di detta Chiesa: & è del Capitolo di S. Giouanni Laterano.

La

La Chiesa di S. Matteo Merulana.

E'nella via, che va da S. Giouanni Laterano à S. Maria Maggiore: & nel giorno di S. Matteo vi è la plenaria remissione de' peccati: & ogni dì vi sono anni mille, e tante quarantene d'indulgenza, & la remissione della settima parte de' peccati: & è titolo di Cardinale: & vi stanno Frati di S. Agostino.

La Chiesa di S. Pietro in Vincola.

TEMPL. S. PETRI. AD. VINCVLA.

FV edificata da Eudossa, moglie di Arcadio Imperatore, sopra le ruine della Curia vecchia. & Sisto III. la consacrò: & essendo rouinata, Pelagio Papa la ristorò: & è titolo di Cardinale: & vi è statione il primo lunedi di Quaresima: & il primo di d'Agosto vi è la plenaria remissione de' peccati: & vi sono i corpi de' Santi Machabei, & le catene, con le quali fu legato S. Pietro in prigione in Gierusalem, vna parte della croce di S Andrea,

 e mol-

e molte altre reliquie. Vi è ancora vn Moiſe di marmo ſotto la ſepoltura di Giulio I I. ſcolpito con marauiglioſo artificio, dal rariſſimo Michel Angelo. Vi ſtanno Canonici regolari di S. Saluatore.

La Chieſa di S. Lorenzo in Paliſperna.

E' Sopra il monte Viminale: & quiui fu martirizato S. Lorenzo: e fu edificata da Pio I. ſopra le ruine del palazzo di Decio Imperatore: & è titolo di Cardinale, Vi è ſtatione il giouedi dopò la prima Domenica di Quareſima, & vi è il copo di Santa Brigida, vn braccio di S. Lorenzo, e parte della graticola, & de'carboni, con li quali fu arroſtito, & molte altre reliquie. Vi ſono Monache di S. Franceſco.

La Chieſa di Sant' Agata.

FV caſa materna di S. Gregorio, & egli la conſacrò à S. Agata: & è ornata di varij marmi: & iè titolo di Cardinale.

La Chieſa di S. Lorenzo in Fonte.

E'fra S. Potentiana, & S. Pietro in Vincola: & fu la prigione di S. Lorenzo, nella quale volendo egli battezare S. Hippolito, & S. Lucillo, vi nacque vna fonte, la quale vi ſi vede inſino al preſente.

La Chieſa di S. Potentiana.

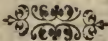
FV già la caſa paterna di queſta Santa: vi furono le Therme Nouatiane: & Pio I. la conſacrò: eſſendo rouinata,

nata, Simplicio la ristorò: & è titolo di Cardinale: & vi è statione il martedì dopò la terza Domenica di Quaresima: & ogni dì vi sono anni tre millia, & tante quarantene d'indulgenza, & la remissione della terza parte de' peccati: & vi è il Cimiterio di Priscilla, nel quale sono l'ossa di tre mila martiri. Et nella Capella, ch'è presso all'altar maggiore, vi è la liberatione d'vn'anima dalle pene del purgatorio à chi celebrerà, ouero farà celebrare in essa. Et in quella di S. Pastore vi è vn pozzo, nel quale vi è il sangue di tre mila matiri, raccolto, e posto in detto luogo da S. Potentiana. Celebrando vn prete in detta Capella, dubitò, se nell hostia consecrata era il vero corpo di Christo, & stando in questo dubio, l'hostia gli fuggì di mano, & cadde in terra, & vi fece vn segno di sangue, il quale insino à hoggidì si vede, cancellato da vna picciola grata di ferro.

La Chiesa di S. Vito in Macello.

E' presso all' arco di Gallieno: & è titolo di Cardinale: & nel giorno di S. Vito vi sono anni sei mila d'indulgenza: & vi sono delle reliquie di S. Vito, con le quali si fa oglio, che guarisce la morsicatura delli cani arabbiati: & sopra quella pietra di marmo cancellata di ferro, è stato amazzato vn numero infinito di martiri.

La Chiesa di S. Giuliano.

E' ancor questa vicina alli Trofei di Mario. Vi sono le reliquie di S. Giuliano. & Alberto, con le quali si fa vn'acqua, contra ogni febre, & altre infermitadi. Vi stanno Frati Carmelitani.

La Chiesa di S. Eusebio.

E' ancor essa poco discosta dalli detti Trofei: & è titolo di Cardinale. & vi è statione il venerdì dopò la quarta Domenica di Quaresima: & ogni dì vi sono indulgenze assai: & vi sono li corpi di S. Eusebio, Vincenzo, Romano, Orsio, Paulo confessore, del freno del cavallo di Costantino fatto d'un chiodo, che conficcò in Croce il Nostro Salvatore, della Colonna, alla quale fu battuto, del suo sepolcro, delle reliquie di S. Stefano Papa, Bartolomeo, Matteo, Helena, Andrea, & di molti altri. Vi stanno Frati Celestini.

La Chiesa di S. Bibiana.

E' di la delli Trofei di Mario, nella via Labicana, & fu edificata da Simplicio Papa, & essendo rouinata Honorio III. la ristorò. Et nel giorno di tutti li Santi vi sono anni 6000. d' indulgenza, & ogni dì ve ne sono 3040. Vi è il Cimiterio tra dui lauri, nel quale son l'ossa di cinque mila martiri; & vi è vn' herba, che piantò S. Bibiana contra il mal cadoco.

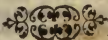
La Chiesa di S. Martino.

E' Nel monte Esquilino, & fu edificata da Simmaco I. il quale vi fece sopra l'altar maggiore vn tabernacolo d'argento di libre céto e vinti: & è titolo di Cardinale: & vi sono li corpi de' SS. Siluestro, Martino, Fabiano, Stefano, & Sotero Pontefici, di Asterino, & Ciriaco, & di molti altri, come appare scolpito in vna pietra, che è nella parte destra del Choro. E stata benissimo ornata dalla buona memoria di Diomede Caraffa Cardinale di Arlano: & vi stanno Frati Carmelitani: & ui è statione il giouedì dopò la quarta Domenica di Quaresima confermata à tempi nostri da Paolo Quarto.

La Chiesa di S. Prassede.

E vicina á S. Maria Maggiore: & fù consacrata da Paschale Primo: & è titolo di Cardinale: & vi è statione il Lunedi santo: & ogni giorno vi sono anni dodici mila, & tante quarantene d'indulgenza, & la remissione della terza parte de' peccati: & sotto l'Altar grãde vi è il corpo di Santa Prassede. Et nella Capella dimandata Horto del paradiso, nellaquale non entrano mai donne, vi sono li corpi de' Santi Valentino, & Zenone, & un pezzo della colonna, alla quale fu flagellato il nostro Redentore, la quale fu condotta in Roma dal Reuerendiss. Cardinal Colonna nominato Giouanni: & nel mezzo di detta Capella, sotto vna pietra rotonda, vi sono sepolti quaranta martiri, tra li quali sono vndici sommi Pontefici. Et chi celebrerà in essa, libererà vn'anima dalle pene del purgatorio. Et nel mezzo della Chiesa dou'è quella pietra rotonda cancellata di ferro, la qual fece cancellare Leone X. dopò veduto il detto sangue, vi è vn pozzo, nel quale vi è del sangue d'infiniti martiri, il quale la beata Prassede andaua cogliendo per Roma con vna spongia, & lo portaua in detto pozzo. Vi sono ancora molte reliquie, le quali nel giorno di Pasqua dopò il vespro si mostrano. Staanouì li Frati di Valle Ombrosa,

La Chieſa di Sant'Antonio.

E' vicina à Santa Maria Maggiore, & a Santa Praſſede, doue è vn'hoſpitale, che gouerna molti amalati. Nel giorno di Sant'Antonio vi è indulgenza plenaria; & vi ſono molte reliquie.

La Chiesa di San Quirico.

E' vicina alla Torre de' Conti: & è titolo di Cardinale: & vi è statione il martedi dopò la quinta Domenica di Quaresima: & vi sono molte reliquie.

La Chiesa di San Siluestro.

LA Chiesa di S. Siluestro in Monte Cauallo già detto Quirinale, è hoggidi posseduta, & habitata dalli Reuerendi Padri chierici Regolari, cognominati Teatini; i quali hebbero origine da Paolo Papa IIII. La Religion de' quali di quanto buono essempio, e frutto sia sempre stata, e sia hoggi con diuersi spirituali essercitij, di prediche, di confessione, di orationi, di conuenir alle diuine lodi in choro di notte, e di giorno, e con tutto il resto della sua vita, è pur troppo manifesto non pur in Italia, oue ella si ritruoua fondata, ma ancora fuori di lei. Fu primieramente de' Padri di S. Domenico, e da Papa Leon X. assai honorata: di che hoggi fa testimonio, oltra le altre sue memorie, vna deuotissima Capella della Sacra Vergine, dotata di cotidiane indulgenze da detto Pontefice, e da Clemente Settimo, ambidue della famiglia de'Medici. Hoggi, e per lo colto diuino, che religiosissimamente iui si serba, e per gli ornamenti delle Capelle, & intempiatura, e per la prospettiua, e vaghezza del Giardino, e per la politezza di tutto quel Reuerendo Conuento, è degna per la molta diuotione, e gusto di chi ciò mira, esser dalli Forastieri visitata, & ammirata.

La Chiesa di S. Susanna.

E nel monte Cauallo: & è titolo di Cardinale: & vi è statione il sabbato dopò la terza Domenica di Quaresima: & vi sono li corpi di S. Susanna, Sabino suo padre, & Felice sua sorella, del legno della Croce, & Sepolcro di Christo, della veste & capelli di Maria Vergine, & delle reliquie di S. Luca, Tomaso, Lorenzo, Marcello, Simone, Siluestro, Bonifacio, Clemente, Antonio Abbate, Leone, Biagio, Saturnino, Agapito, Lino, Luciano, Crisanto, Daria, Proto, Giacinto, Vitale, Stefano Papa, Gregorio Nazianzeno, Catherina, Dalmatio, & di molti altri. Stannoui Frati di Sant'Agostino.

La Chiesa di S. Vitale.

E' nella valle di Monte cauallo: &, essendo rouinata, fu ristorata da Sisto Quarto: & è titolo di Cardinale: & vi è statione il venerdi dopò la seconda Domenica di Quaresima: & è collegiata.

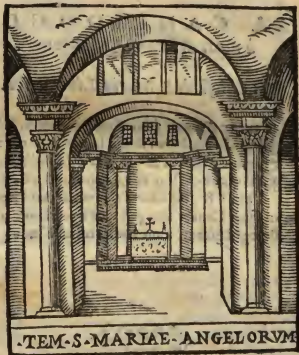
La Chiesa di S. Costanza.

E' fuori della porta di S. Agnese, hora detta porta Pia: & è di forma rotonda: & fu anticamente il Tempio di Bacco: & Alessandro IIII. la dedicò à S. Costanza vergine, figliuola del Magno Costantino, la quale è sepolta in detta Chiesa in vn bellissimo sepolcro di porfido: & ancora in detto luogo è la Chiesa di S. Agnese, edificata dalla detta S. Costanza in honore di S. Agnese, perche essa la liberò

dalla

dalla Lepra, & ha le porte di rame,& è ornata di varie pietre, & vi è vn'anello mandato da S. Agnese . La tengono li Frati di S.Pietro in Vincola: e quiui si tengono gli Agnelli, della lana de'quali si fanno li pallij per gli Arciuescoui.

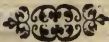
La Chiesa di S. Maria de gli Angeli.

.TEM.S.MARIAE.ANGELORVM.

PIO Quarto alli 5. d'Agosto dedicò in honore della Madonna de gli Angeli la stupenda fabrica delle Therme di Diocletiano Imperatore posta nel monte Quirinale, hoggi detto Mõte Cauallo, & la diede alli Frati Certosini, i quali prima habitauano à

S. Croce in Gierusalem: & alla detta Chiesa concesse li medesimi priuilegi, stationi, & indulgenze, che gode S. Croce suddetta. Dando di più indulgẽza plenaria à tutte quelle persone, che nelli giorni della Natiuità, Resurrettione di nostro Signore, & della Pentecoste, & della Natiuità, Purificatione, & Assontione della Madonna, & nel dì della dedicatione di essa Chiesa la visiteranno.

DAL CAMPIDOGLIO
à man dritta verso li Monti.

La Chiesa di S. Maria Liberatrice.

E' ancor essa nel foro Romano: & S. Siluestro la consacrò, dopò l'hauer legata la bocca à vn dragone, che iui era in vna profondissima grotta, il quale col suo fiato corrompeua l'aria di Roma: &, sigillatagli la bocca con l'impressione della santissima Croce, mai più fece nocumento alcuno, & vi concesse ogni giorno anni vndici milia d'indulgenza.

La Chiesa di S. Maria della Consolatione.

VI è vn'imagine di Maria Vergine, che fa molte gratie: & nella seconda Domenica di Giugno, dal primo al secondo vespro, vi è la plenaria remissione de'peccati cōcessa da Sisto Quarto. Et nella Capella di S. Maria di Gratia vi è vna imagine di quelle, che dipinse San Luca: & vi è vn'hospidale, nel quale si fanno molte elemosine, & di continuo si riceuono tutti gli infermi, che vi vanno.

La Chiesa di S. Giouanni Decollato.

FV edificata bellissima dalla natione Fiorentina, & vi è vna compagnia dimandata della Misericordia, la quale sepelisce li morti giustitiati: & nel giorno di S. Giouanni Decollato, vi è indulgenza plenaria, & in quel giorno si libera vn de' prigioni, che vi si trouano, per la vita: & vi è in questo luogo vn bellissimo Oratorio per detta Natione.

S. Alò. Qui è la compagnia de' Ferrari.

La Chiesa di Sant' Anastasia.

E' titolo di Cardinale, & fu il titolo di S. Girolamo: & vi è statione il martedi dopò la prima Domenica di Quaresima, nel giorno della Natiuità del Signore all'aurora, & il martedi fra l'ottaua della Pentecoste. Et vi è il calice di S. Girolamo, & molte altre reliquie.

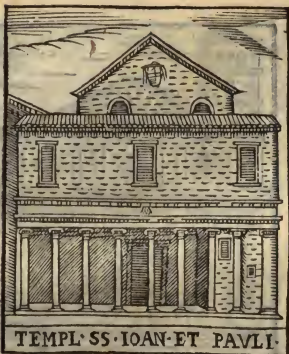
La Chiesa di S. Maria in Portico.

E' titolo di Cardinale: & fu già la casa di Paola, figliuola di Simmaco Patricio Romano, donna di santa vita, alla quale nel Ponteficato di Giouanni primo, desinando, fu portato da gli Angeli sopra la sua credenza vn zafiro di mirabile splendore, nel quale è impressa l'imagine di Maria Vergine col'Saluatore in braccio. Et Gregorio Settimo, mosso da questo miracolo, vi consacrò questa Chiesa. & collocò sopra l'Altar grande in vn tabernacolo di ferro, la detta imagine, la quale vi si vede ancora hoggidi. Et in quel tempio ritondo, che al presente è di S. Maria, fu anticamente il tempio della Pudicitia.

La Chiesa di S. Gregorio.

V' la casa paterna di S. Gregorio Papa, la quale l'anno secondo del suo Pontificato egli consacrò à S. Andrea Apostolo. Et il di della Commemoratione de' morti, & per tutta l'ottaua vi è la plenaria remissione de' peccati: & chi celebrerà in quella Capella, che e presso alla sacristia, libererà vn'anima dalle pene del purgatorio: & vi è vn braccio di S. Gregorio, & vna gamba di S. Pantaleone. Et vi stanno Monachi di S. Gregorio.

La Chiesa de' SS. Giouanni, e Paolo.

TEMPL· SS· IOAN· ET PAVLI·

E' nel Monte Celio: & è titolo di Cardinale: e vi è statione il primo venerdi di Quaresima. Vi sono li corpi de'SS. Giouanni, e Paolo, di Saturnino, Pristina, Donata, & Seconda, delle reliquie di S. Stefano, Siluestro, Nicolao, Crisanto, & Daria, Cefas, Saturnino, Sebastiano, Mamiliano, Prassede, Lucia, Matteo, Costantino, Secondo, & Peregrino, & della veste, Croce, & Sepolcro, di Christo, & la pietra, sopra la quale furon decapitati SS. Giouanni, e Paolo, & è quella nell'altare, che è nel mezzo della Chiesa, & li suoi corpi sono nel muro dirimpetto al detto Altare, doue furono trouati l'anno 1573. facendo ristorare la Chiesa l'Illustrissimo Cardinale Nicolò di Pelleue, Arciuescouo Senonese, ouero di Sans, titolare di essa, & d'ordine di Gregorio XIII.

XIII. il quale con molti Cardinali li visitò, riposti in vn nuouo tabernacolo nel mezzo d'vn'Altar nuouo, lasciatene le teste sopra nel muro. Vi stanno Frati Gesuati.

La Chiesa di S. Maria in Domnica, altrimenti della Nauicella.

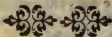
titolo di Cardinale: & vi è statione la seconda Domenica di Quaresima:& è così detta da quella Nauicella di pietra, che è dinanzi à detta Chiesa: & ancor essa è nel Monte Celio.

La Chiesa di S. Stefano Rotondo.

TEMPL· S· STEPHANI· ROTONDI·

E' nel monte celio. & fu già il Tempio di Fauno: & Simplicio Primo la dedicò à S. Stefano Proto martire: & essendo rouinata Nicolò Quinto la ristorò: & è titolo di Cardinale: & vi è statione il venerdi dopò la quinta Domenica di Quaresima, & nel giorno di S. Stefano: & vi sono li corpi di San Primo, & S. Feliciano, & delle reliquie di S. Domirilla, Agostino, & Ladislao, & di molti altri. Et vi stanno Padri di Giesu.

La Chiesa di San Georgio.

VI è statione il secondo giorno di Quaresima: & è titolo di Cardinale; & vi è il capo di S. Georgio, & il ferro della lancia, & vna parte del suo stendardo, & molte altre reliquie.

La Chiesa di S. Sisto.

TEMPL. S. SYXTI.

E vicina alla Chiesa di S. Gregorio: & fu dotata da Innocenzo quarto: è titolo di Cardinale: & vi è statione il mercordi dopò la terza Domenica di Quaresima: & vi sono li corpi di S. Sisto, Zefirino, Lucio Primo, Lucio Secondo, Luciano, Felice, Antero, Massimino, Giulio, Sotero Primo, Sotero Secondo, Partenio, & Calocerio, delli capelli di Maria Vergine, della veste di S. Domenico, e del velo, e mammella di S. Agatha, delle reliquie di S. Martino, Agapito, Andrea, Pietro, Lorenzo, e Stefano, & di molti altri, vna imagine di Maria Vergine, di quelle che dipinse San Luca. Et vi stanno li Padri di San Domenico.

La Chiesa di Santa Sabina.

FV anticamente il Tempio di Diana, nel monte Auentino: & è titolo di Cardinale: & vi è statione il primo giorno di Quaresima: & essendo rouinato fu da vn Vescouo Schiauone nel Pontificato di Sisto Terzo riedificata: & fu la casa di Santa Sabina: & al tempo di Honorio Terzo era il Palazzo pontificale, & lo donò à S. Domenico, & confermò la sua religione l'anno 1216. e vi sono suoi Frati. Vi sono ancora li corpi di S. Sabina, Sarafia, Peregrina, Euentio, Theodolo, e di Sant'Alessandro Papa, vna spina della Corona del Nostro Redentore, & vn pezzo di canna, con laquale gli fu percosso il capo, della veste di Sā Domenico,

del Sepolcro della Vergine Maria,della terra ſanta di Gie rusalē,vn pezzo della Croce di S. Andrea,vna coſta d'vn del l'Innocēti,delle reliquie di S.Pietro ,S.Paolo,Bartolomeo, Matthia,Filippo,e Iacopo, Giouanni, Criſoſtomo, coſmo, Damiano, Apollinare,Stefano Protomartire,Lorenzo,Orſo-la,Margheritta, Criſtoforo, Girolamo, Giuliano.Gregorio Papa,Martino,Sebaſtiano,cecilia,S.Maria Egittiaca, &vna croce d'argento piena di reliquie, nel mezzo della quale è vna crocetta di legno della Croce. Et quella pietra negra, ch'è attaccata all'Altar grande,fu tirata dal diauolo à San Domenico per amazzarlo, mentre faceua oratione in detto luogo,ma ſi ſpezzò miracoloſamente, & egli non hebbe ma le alcuno.

La Chieſa di Sant' Aleſſio.

E' nel monte Auentino;e fu la caſa di S.Aleſſio: & iui ſi vedono ancora certi ſcaloni di legname à mano dritta dell'Altar grande,doue fece penitenza,dopò che ritornò di pellegrinaggio inſino al fine di ſua vita, che furno anni 17. ne fu mai dal padre, ò d'alcun'altro di caſa conoſciuto. Vi è nel giorno di S. Aleſſio la plenaria remiſſione de'peccati: & ogni dì vi è indulgenza d'anni cento, e tante quarātene:& ſotto l'Altar grāde vi ſono li corpi di S.Bonifacio, e di S.Hermete martiri, e molte altre reliquie: è quell'imagine della beatiſſima Vergine,che è tabernacolo alto,era in vna Chieſa nella città di Edeſſa;dināzi la quale il beatiſſimo Aleſſio,eſſendo in detta Città,faceua ſpeſſo oratione. Et,andando vn dì à detta chieſa per orare,ritrouò le porte ſerrate,e la detta imagine, diſſe due volte al portinaro, Apri, e fa entrare l'huomo di Dio Aleſſio,che è degno del cielo. Vi ſtanno Frati di S.Girolamo.

La Chiesa di S. Prisca.

TEMPL. S. PRISCAE.

E ancor essa nel monte Auentino: e fu già il Tempio d'Hercole, fatto da Euandro: & vi habitò S. Pietro Apostolo: & essendo rouinata Calisto III. la riedificò, & è titolo di Cardinale: & vi è statione il martedì santo. Et vi sono li corpi di S. Prisca, di S. Aquila sua madre, e di S. Aquila prete, e martire, la stola di S. Pietro, vn vaso di marmo, nel quale egli battezzaua, & altre reliquie: & è collegiata.

La Chiesa di S. Sauo Abbate.

E ancor essa sopra il detto monte: & v'è vna fontana, nella quale è il scapolario di S. Sauo, della quale esce marauigliosa virtù in sanare molte infermità, e specialmente il flusso di sangue. Et in vn sepolcro di marmo presso al choro iui sono li corpi di Vespasiano, & Tito Imperatori. Vi stanno Frati di S. Bernardo.

La Chiesa di S. Balbina.

E nell'istesso monte, e fu consecrata da S. Gregorio:& è titolo di Cardinale: & vi è statione il martedi dopò la seconda Domenica di Quaresima: & ogni dì vi sono anni sette d'indulgenza: & vi sono li corpi di S. Balbina, di S. Quirico, & di cinque altri Santi, il nome de' quali è scritto nel libro della vita. Vi stanno i Frati della Consolatione di Genoua dell'ordine di Sant'Agostino.

La Chiesa di S. Giouanni, dinanzi Porta Latina.

E à porta Latina: & è titolo di cardinale: & viè statione il Sabbato dopò la quinta Domenica di Quaresima, & alli sei di Maggio. Vi è la plenaria remissione de' peccati. Et quella Capella rotonda, che è fuori della Chiesa, alla porta della Città, è il luogo, doue fu posto S. Giouanni Apostolo nell'oglio bollente, per comandamento di Domitiano Imperatore, & egli ne vsci senza lesione alcuna.

La Chiesa di Sant'Anastasio.

E' fuori di Roma, nella via Ostiense, & fu consacrata da Honorio I. l'anno 621. nella quale furono presenti vent'vno Cardinali. Et vi è vna colonna, sopra la quale fu decapitato S. Paolo Apostolo, la testa del quale dopo che fu separata dal busto fece tre salti, & iui nacquero miracolosamente quelle tre fontane, che insino al di d'hoggi si vedono: & nel giorno di S. Anastasio, vi è indulgenza plenaria, & ogni di anni sei millia d'indulgenza. Vi è la testa di S. Vincenzo, & Anastasio martiri, & altre reliquie assai.

La Chiesa, chiamata Scala cœli.

E' presso à Sant'Anastasio, nella via Ostiense: & ogni giorno vi sono molte indulgenze: & alli vintinoue di Genaro, v'è la liberatione d'vn'anima, celebrando, ò facendo celebrare sotto l'Altar, doue sono l'ossa di dieci millia martiri, che si possono vedere, ma non toccare: e vi è il coltello, co'l quale furono amazzati essi Martiri: & ogni giorno vi sono dieci millia anni d'indulgenza.

La Chiesa di Santa Maria Annonciata.

E' nella medesima via, & consecrata l'anno 1220. d'Agosto. Et nel di dell'Annonciatione vi la plenaria remissione de'peccati: & ogni di vi sono anni dieci millia d'indulgenza, & è nel mezo del camino dalla

Chiesa di S. Anastasio, & di S. Sebastiano, e doue è quella Croce. Vi sono li corpi di dieci millia soldati martiri.

La Chiesa di S. Maria in Via.

VI sono Indulgenze infinite: Et iui è vna deuotissima figura della Madonna, con moltissimi miracoli. & è titolo di Cardinale. Et vi stanno Frati de' Serui.

TAVOLA DE LE CHIESE DI ROMA,

che sono in questo Libro.

s. ma-

LE STATIONI

CHE SONO NELLE CHIESE di Roma, sì per la Quaresima, come per tutto l'Anno, con le solite Indulgenze.

Nel Mese di GENNARO.

L primo di dell'anno, che è la Circoncisione di Nostro Signor, è statione à S. Maria in Trasteuere ad fontes olei. Quel medesimo giorno è statione à S. Maria Maggiore, & à S. Maria in Araceli. Et è Capella Papale à S. maria del popolo.

6 Il giorno della Epifania del Signore è statione à San Pietro. & è capella Papale.

7 A s. Giuliano nella sua Chiesa.

10 Alla Chiesa della Trinità, à s. Paolo primo eremita.

13 L'ottaua dell'Epifania, à s. Pietro.

16 A s. Marcello Papa, nella sua Chiesa.

17 A s. Antonio Abbate, nella sua Chiesa.

18 A s. Prisca, nella sua Chiesa.

A s. Pietro, per la celebratione della Cathedra di s. Pietro, ordinata del 1557. da Paolo IIII. & mostra si la Cathedra, & il Volto santo. Et è Capella Papale in s. Pietro.

20 A s. Sebastiano, nella sua Chiesa.

21 A s. Agnese, nella sua Chiesa.

22 A s. Vincenzo, & Anastasio, alle Tre Fontane.

25 La Conuersione di s. Paolo apostolo, à s. Paolo. & è capella Papale.

27 A s. Giouanni Crisostomo, à s Pietro.

31 A s. Ciro, e Giouanni, à santa Croce. Qui si pone il perdono delle Tre Fontane.

Nel

Nel Mese di FEBRARO.

1 A S. Brigida, nella sua Chiesa.
2 La festa della purificatione della Vergine Maria, à s. Maria Maggiore, & à s. Maria de gli Angeli, & alla Madonna de' Monti, & à s. Maria in via lata, & à s. Maria della Pace.
3 A s. Biagio, nelle sue Chiese.
5 A s. Agata, nella sua Chiesa.
9 A s. Apollonia, in s. Agostino, si maritano le zitelle.
22 Alla Cathedra di s. Pietro, si mostra la Cathedra.
24 A s. Mathia Apostolo, à s. Maria maggiore.
26 A s. Costanza, nella Chiesa di s. Agnese.
La Domenica della Settuagesima, à s. Lorenzo fuori delle Mura.
La Domenica della Sessagesima, à s. Paolo.
La Domenica della Quinquagesima, à s. pietro.
Tutti li venerdi di Marzo, à s. Pietro: & il Papa vi viene.
7 A s. Thomaso d'Aquino, ancora nella Minerua, & la mattina vi vanno molti Cardinali.
11 A s. Gregorio Papa, à s. Pietro.
20 La vigilia di s. Benedetto, & per la dedicatione della Chiesa di s. Croce in Gierusalem, in questo di è concesso alle donne entrare nella Capella di s. Helena, e non à gl'huomini.
25 Il di dell'Annonciatione della Madonna sono indulgẽze in molti luoghi, & in specie nelle sue Chiese: & il Papa va alla Minerua, & vi fa Capella Papale, & si maritano le zitelle.
1 Il primo di di Quaresima, à sãta Sabina. In questa mattina si recita vn'oratione in detta Chiesa, & il Papa da le ceneri benedette alli Cardinali, & altri Prelati, & Prencipi, e Signori che vi sono: & è Capella Papale.
2 Il giouedi, à s. Georgio.
3 Il venerdi, à s. Giouanni, e paolo.

4 Il sabbato, à s. Trifone.
5 La prima Domenica di Quaresima, a s. Giouanni Laterano, & a s. Pietro: & è capella papale a s. Maria del Popolo.
6 Il lunedi, a s. Pietro in Vincola.
7 Il martedi, a s. Anastasia.
8 Il mercordi, a s. Maria Maggiore.
9 Il giouedi, a s. Lorenzo in Palisperna.
10 Il venerdi, a s. Apostolo.
11 Il sabbato, a s. Pietro.
12 La Domenica seconda, a s. Maria della Nauicella, & a s. Maria maggiore: & è Capella Papale a s. Paolo.
13 Il lunedi, a s. Clemente.
14 Il martedi, a s. Balbina.
15 Il mercordi, a s. Cecilia.
16 Il giouedi, a s. Maria in Trasteuere.
17 Il venerdi, a s. Vitale.
18 Il sabbato, a s. pietro Marcellino.
19 La Domenica terza, a s. Lorenzo fuori delle mura: & è Capella Papale in detta Chiesa.
20 Il lunedi, a s. Marco.
21 Il martedi, a s. Potentiana.
22 Il mercordi, a s. Sisto.
23 Il giouedi, a ss. Cosmo, e Damiano. In questo giorno, dopò vespro, si apre la Madonna del Popolo, e della Pace.
24 Il venerdi, a s. Lorenzo in Lucina.
25 Il sabbato, a s. Susanna, e a s. Maria de gli Angeli nelle Terme.
26 La Domenica quarta, a s. Croce in Gierusalē: & si apre la Madonna in s. Agostino: & è Capella Papale.
7 Il lunedi, a ss. Quattro Coronati.
28 Il martedi, a s. Lorenzo in Damaso.
29 Il mercordi, a s. Paolo.
20 Il giouedi, a s. Siluestro.
31 Il venerdi, a s. Eusebio.
31 Il sabbato, a s. Nicolò in Carcere.

33 La Domenica quinta, a s. *Pietro*: & è Capella a s. Maria Maggiore.
34 Il lunedi, a s. Grisogono.
35 Il martedi, a s. Quirico.
36 Il mercordi, a s. Marcello.
37 Il giouedi, a s. Apollinare, & alle Conuertite.
38 Il venerdi, a s. Stefano in Celio monte.
39 Il sabbato, a s. Giouanni ante portam *Latinam.*
40 *La* Domenica dell'Oliua, a s. Giouanni *Laterano*: & si apre al vespro la *Madonna* d'Araceli, & sta aperta per tutta l'ottaua di *Pasqua*: & è Capella *Papale* in s. Pietro alla Gregoriana.
41 *Il* lunedi Santo, a s. *Prassede*.
42 *Il* martedi Santo, a s. *Prisca*.
43 *Il* mercordi Santo, a s. *Maria Maggiore*, & quella mattina innanzi la *Messa* grande si mostra il Volto Santo in s. *Pietro*: & è Capella nella Capella Palatina.
44 Il giouedi Santo, a s. Giouanni *Laterano*: & il Papa laua li piedi a dodici poueri: & si legge la Bolla in Cœna *Domini*.
45 Il venerdi Santo, a s. Croce in Gierusalem, & a s. *Maria* de gli Angeli: & è Capella nella capel. Palatina.
46 Il sabbato Santo, a s. Giouanni *Laterano*: & è *Messa* nella Capella Palatina.
47 *La* Domenica di *Pasqua*, a s. Maria *Maggiore*, a s. *Maria* de gli Angeli: & è Capella in s. Giouanni Laterano: & il Papa vi benedice il popolo.
48 Il lunedi, a s. Pietro: & è Capella nella Palatina.
49 Il martedi, a san *Paolo*; & è Capella nella Palatina.
50 Il mercordi, a s. Lorenzo fuori delle *Mura*.
51 Il giouedi, a s. Apostolo.
52 Il venerdi, a s. *Maria* Rotonda.
53 Il sabbato, a s. Giouanni Laterano.
La Domenica dell'ottaua di Pasqua, a San Pancratio.

Nel

Nel Mese d'APRILE.

2 A s. Maria Egittiaca, nella sua Chiesa al Ponte di s. Maria.
3 A s. Pancratio, nella sua Chiesa.
5 In s. Vincenzo dell'Ordine de Frati Predicatori.
23 In s. Georgio, nella sua Chiesa.
25 Item il di di s. Marco, a s. Pietro: & vi vanno in processione tutti i religiosi, tanto preti, quanto frati, partendosi da s. Marco in ordinanza.
29 A s. Vitale, nella sua Chiesa. Et a s. Marco.

Nel Mese di MAGGIO.

1 A s. Filippo e Iacopo, in santi Apostoli.
3 In la Inuentione della Croce, in s. Croce in Gierusalem, & a s. Marcello all'Oratorio: & è Capella Papale.
Il quel di proprio è la consecratione di s. Maria Rotonda.
4 Il di di s. Monaca, nella Chiesa di s. Agostino.
Il di di s. Giouanni ante portam Latinam, alla sua Chiesa.
In quel di proprio, a s. Giouanni Laterano.
8 Il di dell'apparitione di s. Michele, è statione nelle sue Chiese.
Il di della traslatione di s. Girolamo, a s. Maria maggiore.
12 A s. Nereo, & Archileo, in ss. Vittore, e Corona.
19 A s. Potentiana, nella sua Chiesa.
20 In s. Bernardino, dell' Ordine di s. Francesco, a s. Maria d'Araceli, & alle Monache di Spoglia Christo.
21 A s. Helena, nella sua Capella.
Nota, che il lunedi auanti l'Ascensione vanno le processioni a s. Giouanni. Il secondo di, a s. Maria maggiore. Il terzo, a s. Pietro.
Il di dell'Ascensione, a s. Pietro: è Capella Papale in s. Pietro.
La vigilia della Pentecoste, a s. Giouanni Laterano.

Il giorno della Pentecoste, a s. Pietro, & a s. Maria de gli Angeli: & è Capella Papale in s. Pietro.
Il lunedi, a s. Pietro in Vincola.
Il martedi, a s. Anastasia.
Il mercordi, a s. Maria Maggiore.
Il giouedi, a s. Lorenzo fuori delle Mura.
Il venerdi, a s. Apostolo.
Il sabbbato, a s. Pietro.
Il giorno del Corpo di Christo, a s. Pietro.
Il giorno della Trinità, nelle sue Chiese.

Nel Mese di GIVGNO.

La seconda Domenica di Giugno, a s. Maria della Consolatione.
2 A ss. Marcellino, & Pietro, nella sua Chiesa.
11 A s. Barnaba Apostolo, in Transteuere.
13 Il di di s. Antonio da Padoa, a s. Maria in Araceli, & a s. Antonio de' Portoghesi, e nelle Chese dell'Ordine.
15 A ss. Vito, e Modesto, e Crescentio, a s. Vito in Macello.
24 A s. Giouanni Battista, a s. Giouanni Laterano: & è Capella Papale.
28 La vigilia di ss. Pietro, e Paolo, a s. Pietro.
29 Il di di s. Pietro, a s. Pietro: & è Capella Papale in s. Pietro.
30 Nella commemoratione di San Paolo è statione a s. Paolo.

Nel Mese di LVGLIO.

2 La Visitatione della Vergine Maria, a s. Maria del Popolo, e della Pace, & alla Madonna delli Monti.
In s. Bonauentura, che viene la seconda Domenica di Luglio, a s. Pietro, & alla Chiesa delli Capuccini.

A s. Qui-

15 A s. Quirico, nella sua Chiesa a Torre de' Centi.
17 A s. Alessio, nella sua Chiesa nel monte Auentino.
20 A s. Margherita, nella sua Chiesa in Trasteuere.
21 A s. Prassede, nella sua Chiesa.
22 A s. Maria Maddalena, alle sue Chiese, & in s. Celso in Banchi.
23 A sant'Apollinare, nella sua Chiesa.
25 A s. Iacopo Apostolo, alle sue Chiese.
26 A s. Anna, nelle sue Chiese.
27 A s. Pantaleo, nella sua Chiesa.
29 A s. Marta, all'Arco di Camigliano.
30 In ss. Abdon, & Sennen, a s. Marco.

Nel Mese d'AGOSTO.

1 In s. Pietro in Vincola, nella sua Chiesa, & a s. Pietro in Carcere per tutta l'ottaua.
2 Nell'Inuentione di s. Stefano in s. Lorenzo fuori delle Mura, doue giace il suo corpo, vi è la statione.
4 A s. Maria della Neue, in s. Maria Maggiore, & in s. Maria de gli Angeli, & alla Madonna delli Monti.
5 In s. Domenico, a s. Maria della Minerua, & nelle Chiese del suo Ordine.
6 In la Transfiguratione di Giesu Christo, a s. Giouanni Laterano.
10 In s. Lorenzo fuori delle Mura, che è vna delle sette Chiese, doue giace il suo corpo, & nelle sue Chiese: & è Capella Papale.
12 In s. Chiara dell'ordine di s. Francesco, a s. Siluestro all'Arco di Portogallo, & nella Chiesa dell'Ordine.
15 Il dì dell'Assontione della Madonna, a s. Maria Maggiore, in quel dì è statione a s. Maria Rotonda, a s. Maria del Popolo, & a s. Maria d'Araceli, & in s. Maria de gli Angeli, & alla Madonna di Monti: & è Capella Papale.
16 A s. Rocco, a Ripetta.
19 In s. Lodouico Vescouo, che fu Frate di s. Francesco, a s. Ma-

a s. Maria d'Araceli, & nelle Chiese dell'Ordine.

22 Nell'ottaua dell'Assontione, a s. Maria in Trasteuere.

24 In s. Bartholomeo Apostolo, nella sua Chiesa è per l'ottaua.

25 A s. Luigi della natione Francese, nella sua Chiesa.

28 In s. Agostino Dottore, nella sua Chiesa, & a s. Maria del Popolo.

29 Nella Decollatione di s. Giouanni Battista, a s. Giouanni Laterano, & alla Misericordia.

Nel Mese di SETTEMBRE.

1 A s. Egidio, fuori della porta di s. Pietro.

8 La Natiuità della Madonna, a s Maria Maggiore, a s. Maria Rotonda, & a s Maria d'Araceli, & a s. Maria in Via lata, & a s Maria della Pace, & a s. Maria del Popolo, & a s. maria de gli Angeli, & alla Madonna delli Monti: & è Capella Papale.

10 A s. Nicola da Tolentino, a s. Maria del Popolo, & a s. Agostino.

14 Nel dì dell'Essaltatione di S. Croce, a s. Croce in Gierusalem.

20 A s. Eustachio, nella sua Chiesa.

Il mercordì dopò s. Croce di Settembre, che sono le Quattro Tempora, a s. Maria Maggiore.

Il venerdì, a ss. Apostoli.

Il sabbato, a s. Pietro.

21 A s. Matteo Apostolo, & Euangelista, alla sua Chiesa.

28 A s. Cosmo, e Damiano, nella sua Chiesa.

29 A s. Michele, nelle sue chiese.

30 A s. Girolamo, a s. Maria Maggiore, doue giace il suo corpo.

Nel Mese di OTTOBRE.

4 Il giorno di s. Francesco, a s. Francesco in Trasteuere.

18 A s. Luca.

28 A ss. Simone, & Giuda, à s. Pietro.

Nel Mese di NOVEMBRE.

1 La festa d'ogni Santi, nella Chiesa di S. Maria Rotonda per tutta l'ottaua: & è Capella in S. Pietro.
Il giorno di tutti li Morti, a S. Gregorio, e tutta l'ottaua.
18 La dedicatione della Chiesa de'ss. Pietro, e Paolo, a S. Pietro: quel giorno proprio è statione a s. Paolo.
8 A'ss. Quattro Coronati, alla sua Chiesa.
9 La dedicatione del Saluatore, a S. Giouanni Laterano
10 A s. Trifone.
11 A s. Martino, a s. Pietro, & alla sua Chiesa ne'Monti.
21 Il dì della Presentatione della gloriosa Vergine Maria, a s. Maria Maggiore.
22 A s. Cecilia, nelle sue Chiese.
23 A s. Clemente Papa, nella sua Chiesa.
24 A s. Grisogono, in Trastevere, nella sua Chiesa.
25 A s. Catherina, Vergine e Martire, nelle sue Chiese.
30 A s. Andrea Apostolo, a s. Pietro, & nella sua Chiesa.

LE STATIONI DELL'ADVENTO.

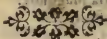
Nel Mese di DECEMBRE.

La prima Domenica, a s. Maria Maggiore; & si fa Capella a s. Lorenzo fuori delle Mura.
Quel di proprio, a s. Pietro.
La seconda Domenica, a s. Croce in Gierusalem, & a S. Maria de gli Angeli: & si fa Capella papale a s. Giouanni Laterano.
La terza Domenica, a ss. Apostoli: & si fa Capella a S. Croce in Gierusalem.
La quarta Domenica, a ss. Apostoli: & si fa Capella a S. Paolo.

A s. Bi-

2 A s. Bibiana, nella sua Chiesa.
4 A s. Barbara, nella sua Chiesa.
5 A s. Sauo, nella sua Chiesa.
6 A s. Nicolò Vescouo, a s. Nicolò in Carcere.
7 A s. Ambrosio, nella sua Chiesa.
Il dì della Concettione della Gloriosa Vergine Maria, a S. Maria d'Araceli, a s. Maria del Popolo, a s. Maria della Pace, & a s. Maria delli Monti.
13 A s Lucia Vergine, e Martire, nelle sue Chiese.
Il mercordi dopò s. Lucia, sono le Quattro Tempora: & è statione a s. Maria Maggiore.
Il venerdì, a ss. Apostoli.
Il sabbato, a s. Pietro.
21 A s. Tomaso Apostolo, in parione nella sua Chiesa.
24 La Vigilia della Natiuità del Nostro Signor GiesuChristo, a s. Maria Maggiore: & si fa Capella Papale.
25 Il dì della Natiuità del Signor Nostro Giesu Christo, a s. Maria Maggiore, quando si canta la prima Messa.
Quella medesima notte, a s. Maria d'Araceli.
Alla Messa dell'Aurora, a s. Anastasia.
Alla Messa grande, a s. Maria Maggiore.
Item, in S. Maria d'Araceli, & a s. Maria Maggiore, in quel dì proprio nella Capella del Presepio del Signore Giesu Christo.
26 In s. Stefano Protomartire, a s. Lorenzo fuori delle Mura, doue giace il suo corpo: & in quel dì medesimo è statione a s. Stefano in Celio Monte: & è Capella a s. Pietro.
27 A s. Giouanni Euangelista, a s. Maria Maggiore: in quel dì è statione a s. Giouanni Laterano; & è Capella a s. Pietro.
28 Il dì degl'Innocenti, a s. Paolo.
29 Il dì di s. Tomaso Cantuariense, a gl'Inglesi.
31 A s. Siluestro, nella sua Chiesa.

LA GVIDA ROMANA PER LI FORASTIERI,

che vengono per vedere le Antichità di Roma, à vna per vna, in bellissima forma, & breuità.

GIORNATA PRIMA.

Del Borgo.

CHI vuol vedere le cose antiche, e marauiglio se di Roma, bisogna, che cominci per buon ordine, & non facci come molti, cioè guardar questo, & quello, & poi all'vltimo partirsi senza hauer veduto la metà. Però, per vedere, & essere al tutto satisfatti, voglio, che cominciate à Ponte Sant'Angelo, il quale da gli antichi fu chiamato Ponte Elio; &, come voi sete sopra quello, guardate in giù per lo Teuere, & vederete nell'acqua vestigi del Ponte Trionfale, per lo quale passauano anticamente tutti i Trionfi in Campidoglio. Et voltate poi per dritto à man destra, che vederete il Castello, che era proprio la sepoltura di Adriano Imperatore, nella sommità del quale staua vna pigna di bronzo indorata di mirabile grandezza, la quale hoggidi si vede nel mezzo del Cortile scoperto di S. Pietro. Ma, prima che vi partiate di S. Pietro, anderete in Beluedere, doue sono molte bellissime statue nel Giardino secreto, & specialmente quel tanto nominato Laocoonte, & Cleopatra. E nella piazza vederete quella Guglia, che già era dietro la Chiesa, iui condotta da Sisto V. Pontefice Massimo.

Del Trasteuere.

Veduto che hauerete questo, venite in dietro per infino alla porta di S. Spirito; &, come sarete fuori, guardate in su à man destra, & vederete vna Chiesetta chiamata Santo Onofrio;e cominciando di la fino à S. Pietro Montorio,tutto quel colle gli Antichi chiamauano Gianicolo, vno delli sette monti di Roma; & quello, doue foste poco inanzi, à San Pietro detto Vaticano, è pur vno delli sette monti.

Hor, come vi dico, guardando da S. Onofrio, fino à S. Pietro Montorio per basso, era il cerchio di Giulio Cesare, di molta larghezza, & lunghezza, come potrete vedere,se voi andarete sul monte dinanzi alla porta di S. Pietro Montorio.

Cosi andando dritto per la strada, che va verso Ripa,arriuarete fino à S. Maria in Trasteuere, doue vederete hora la Chiesa, che prima si chiamaua la Taberna Meritoria de'pietosi Romani antichi: perche, quando veniuano li poueri soldati disgratiati, smembrati, e stroppiati dalla guerra, haueuano qui il lor gouerno, & riposo, finche viueuano: Et innanzi all'Altare maggiore è il luogo,doue quando nacque Christo nostro Signore, forse vna fonte d'oglio per tutto vn di in grandissima quantità. Questa Chiesa è stata illustrata, & tuttauia si abbellisce dall'Illustrissimo Cardinale Altemps.

Caminate poi sempre verso Ripa, doue si vende il vino, & mirate per tutti quelli horti, Chiese, & case che hora si veggono, doue era l'Arsenale de'Romani, il quale in su la riua di Ripa potrete giudicare di che grandezza fu, perche vi si veggono ancora le vestigie di esso.

Dell' Isola Tiberina.

Poi, andando cosi verso Ripa, trouerete à man manca vn'Isola,quale gli antichi chiamauano Tiberina, doue hora è la Chiesa di S. Bartolomeo, & di S. Giouanni, doue stanno li Frate ben Fratelli. In questa Isola furono dui tempij, l'vno di Gioue Licaonio, l'altro di Esculapio: &, se notere-

te bene, questa Isola è fatta come vna naue. Ancora in questa Isola ci sono dui Ponti per entrarui, chiamati da gli Antichi vno Fabricio,& l'altro Cestio, i quali hoggidi non hanno altro nome, che di Ponte quattro Capi.

Del Ponte S. Maria, del Palazzo di Pilato, & d'altre cose.

Veduto che hauerete questo, passate dall'altra banda della detta Isola,& andate sempre verso il Trasteuere per vna strada, la quale voi trouerete al piede del Ponte di questa Isola; & caminate sempre dritto fino che venite ad vn Ponte nuouo, il quale hoggidi si chiama Ponte S. Maria,da gli antichi detto Ponte Senatorio. A piè di questo trouerete vn Palazzo tutto disfatto, il quale, secondo si dice,era il Palazzo di Pilato. Dirimpetto à questo vederete vn certo Tempio antico, che era della Luna, & dall'altra banda quel del Sole antichissimo. Passati questi, all'incontro vederete vn marmo bianco grande, tondo, & dentro fatto simile à vn viso,il quale volgarmente si dice Bocca della Verità, appoggiata alla Chiesa di S. Maria chiamata la Scola Greca, che è quella,doue S. Agostino leggeua. Dopò questo, giungerete a piè del Monte Auentino, presso al quale vederete alcune rouine nel fiume, doue anticamente era il Ponte Sublicio, oue Horatio Cocle combattè contra tutta Toscana.

Et, andando sotto il detto Monte, presso al Teuere, verso S. Paolo, trouerete vigne a mano destra a canto il Teuere, dentro le quali i Romani hebbero 140. granari, quali furono molto grandi, come dimostrano le ruine di quelli, che furono nella vigna del Duca Giuliano Cesarino.

Di Monte Testaccio, & di molte altre cose.

Passato poi questo, andate sempre verso S. Paolo, & trouerete vn prato bellissimo, doue i Romani faceuano i lor

giuochi Olimpici. Quiui vederete il Monte Teſtaccio, fatto tutto di vaſi ſpezzati; perche dicono, che quiui preſſo ſtauano i Vaſſellai, & vi gettauano li loro vaſi ſpezzati, & rotti.

Et guardate alla Porta di S. Paolo, che vederete vna Piramide antichiſſima, murata nel mezzo della muraglia, che è la ſepoltura di Ceſtio.

Pigliate poi la ſtrada a man manca della Porta di S. Paolo, che vi menerà a S. Gregorio, doue paſſando la ſchiena del Monte Auentino, vederete gran ruine di fabriche. Queſta ſtrada vi moſtra vn rio d'acqua, doue le donne ſempre lauano di ſotto a S. Gregorio, & guardate bene di la, perche voi ſete nel cerchio Maſſimo, doue ſi correua con li cocchi, & ſi faceuano le guerre nauali.

Ancora vederete tre ordini di colonne alte vna ſopra l'altra: dette il Settizonio di Seuero. Ma queſto fu gettato a terra da Siſto Quinto, per drizzar la Strada.

Delle Therme Antoniane, & altre coſe.

Veduto queſto, poco più in ſu vederete le Therme Antoniane marauiglioſe, & ſtupende da vedere, & dall'altra banda preſſo a S. Balbina, il cimiterio di Praſſede, & di Baſileo, ma ſono tutti diſtrutti.

Poi caminate ſino alla Chieſa di S. Siſto per la dritta ſtrada, che va a S. Sebaſtiano: & pigliate vn certo vicolo a man manca, che vi menerà a S. Stefano Rotondo, il quale anticamente era il Tempio di Fauno: & iui preſſo vederete certe muraglie alte, che dicono che furono de gl'acquedotti, che andauano in Campidoglio: & in queſto luogo è il Monte Celio.

Di S. Giouanni Laterano, S. Croce, & altri.

E paſſerete quello fino a S. Giouanni Laterano, doue vederete imbellita la fabrica antica, con vna fabrica nuoua, fatta da Siſto V. Poi pigliate la via di S. Croce in Gieruſalem,

salem,& dinanzi la porta della Chiesa,trouerete vn luoco, dou'era il Tempio di Venere, nel quale soleuano le cortigiane di quel tempo ogn'anno alli 20. d'Agosto celebrar la sua festa. Et nella Chiesa propria di Santa Croce vogliono, che quel Theatro che vi è, fosse di Statilio Tauro, fatto di mattoni, molto bello, & grande, come si può ben giudicare.

Veduto che hauete questo, tornate verso Roma vecchia, & pigliate la strada da Porta Maggiore, la qual va à S. Maria Maggiore; & caminando sempre dritto, trouerete i Trofei di Mario, cosa molto bella. Ma questi ancora sono stati trasportati in Campidoglio.

Et, venendo poi verso Roma, passerete l'Arco di Galieno, hora chiamato l'Arco di San Vito, ancora intiero, doue stauano attaccate le chiaui di Tiuoli, di sotto presso all'hosteria. Viste tutte queste cose, drizzate verso casa, & non cercate più: che questo vi basta per la prima giornata.

GIORNATA SECONDA.

LA mattina seguente, comincierete da S. Rocco, doue vederete dietro la Chiesa gran parte della sepoltura d'Augusto Imperatore, che si vede in casa de'Soderini, nel principio della Strada detta de'Pontefici: la qual cosa co'l suo bosco occupaua insino alla chiesa di S. Maria del Popolo: & quella Guglia, che era per terra in questa strada, è stata drizzata à S. Maria Maggiore.

Della Porta del Popolo.

La Porta poi che hora si chiama del Popolo, gli antichi la chiamauano Flaminia, ouero Flumentana, la qual è attaccata alla Chiesa del Popolo. Questa à i tempi nostri è stata ampliata, e bene adornata da N. S. Papa Pio IIII. il

quale

quale ha parimente drizzata, e racconcia questa bella strada detta Flaminia: ma la potrete meglio considerare, quando noi torneremo alla gran Vigna di Papa Giulio III. Hora torniamo indietro verso la Trinità, sotto la qual hauete da sapere, che è stato il Cerchio grande d'Augusto, come il Cerchio Massimo, che vi dissi innanzi. E, doue si vede la Chiesa della Trinità, scorrendo fino à Monte Cauallo, dicono esser stati anticamente gli horti di Salustio molto diletteuoli. Andando poi verso il Monte Quirinale, il qual hoggidi si chiama Monte Cauallo, di sotto il Palazzo hoggi del Papa, già dell'Illustrissimo Cardinale di Ferrara, vederete certe grotte antiche, doue presso in vna piazza i Romani faceuano i giuochi chiamati di Flora, con ogni dishonestà, & in quelle grotte habitauano tutte le donne dishoneste: e sopra questo luogo ancora fu posto l'altare d'Apollo, io dico quel luogo, che si può vedere nella vigna del detto Palazzo.

De' Caualli di marmo, che stanno à Monte Cauallo, & delle Therme Diocleoiane.

Poi hauete da pigliare vn vicoletto, che va su à Monte Cauallo: & giunti che sarete, vedrete due Caualli di marmo, mandati d'Egitto à Nerone, il cui palazzo vedrete iui presso, ma meglio dall'altra banda, doue è la Chiesa, la qual si dice esser stato il Tempio del Sole, ma non è vero, perche si vede hoggi, che dal suo palazzo veniua vna via secreta, su bellissime colonne, fino al luoco chiamato, *Oratorium Neronis*: & si vede ancora in piedi gran parte della Chiesa. Questi sono poco lontano dalli Caualli. Et, dipoi che hauerete veduto questo, pigliate la strada dritta, che va verso le Therme di Diocletiano, & da man manca proprio nelle vigne, che sono del Palazzo Pontificio, cominciauano le stuffe di Costantino Imperatore, & si distendeuano fino à S. Susanna, & dall'altra banda di queste stuffe, era il Senato delle Matrone, & pouere vedoue, & orfanelle: e, prima che li Romani andassero dentro, visitauano l'altare d'Apolline, il

qual

qual erá dirimpetto à questo luogo.

Caminando poi, come ho detto, giungerete alle Therme Diocletiane, ma non vorrei, che vi partiste di là, fin che nõ le habbiate guardate bene, & poi direte, com'è possibile fare vn'altro simile edificio: & io vi rispondo che nè l'Imperatore, nè il Re di Francia, nè tutti li Re Christiani possono fare vn'altro com'era quello: & à me è stato detto, che vi son grotte, e vi son secrete di sotto, che vanno l'vna in Campidoglio, & l'altra à S. Sebastiano, & la terza sotto il Teuere in Vaticano. Si veggono nella vigna dietro alla botte, certe grotte, doue vna sera con altri io volsi entrare, & andammo circa mezo miglio, ma non dritto.

Della Strada Pia.

Questa via, laqual vederete qui cosi spatiosa, e cosi lunga, e cosi dritta, è stata ridotta in cosi bella vista dalla Santità di Nostro Signor Papa Pio IV. & dal nome suo meritamente l'hà dimandata Pia.

Della vigna del Cardinale di Ferrara.

Quiui potrete contemplare l'amenissima, & marauigliosa vigna di Monsignor Illustrissimo, & Reuerendissimo Cardinal di Ferrara, laqual, al giudicio mio, non hà paragone in tempi moderni, nè credo che anco cedesse di molto à gli antichi. hoggi, come ho detto, è de' Papi.

Qui vicino vederete la vigna di Papa Sisto V. ornata di bellissime fabriche, & di acqua, cõdotta dal lago di Subiago.

Della vigna del Cardinal di Carpi, & altre cose.

A questa meritamente potrete vedere esser posta presso quella dell'Illustrissimo, & Reuerendiss. Cardinal di Bellai, piena di cose antiche, & moderne, e tutte in eccellenza.

Nella medeſima ſtrada ne vederete infinite altre, e tutte belle.

Della Porta Pia.

In capo di queſta belliſſima ſtrada, è vna Porta conueniente ad eſſa, pur fabricata, e dimandata Pia dal nome di Pio IV.

Di S. Agneſe, & altre anticaglie.

Hora potreſte anco transferirui ſino à S. Agneſe per la via Nomentana, che pure dal medeſimo Pontefice è ſtata beniſſimo racconcia, & iui vedreſti vn Tempietto antico belliſſimo, il quale dicono eſſere ſtato di Bacco, e parimente vi vederete vna ſepoltura di porfido ampla, e bella, in eccellenza. Ritorniamo poi in dietro per la medeſima ſtrada alle ſtupende Therme di Diocletiano, le quali ſono ſtate conſacrate dal medeſimo Pio IV. in honore della glorioſa ſempre Vergine Maria de gli Angeli. Mi ſcordai di dirui di ſopra, che ſotto di eſſe Terme ſono molte porte, & molte vie, come ſotto l'Antoniane; dou'io ſon ſtato gran pezzo ancora.

Hor, hauendo veduto queſto, pigliate la ſtrada, che và à S. Maria Maggiore: & ſotto queſta Chieſa nella valle trouerete la Chieſa di S. Potentiana, doue anticamente era la Stuffa Nouatiana.

Et di ſopra ſul monte, doue hora è il Monaſterio di S. Lorenzo in Paliſperna, erano le ſtuffe Olimpie, molto gran di d'edificio; percioche veniuano dall'vna all'altra banda, come dalle genti, che vanno ſotto S. Maria Maggiore, ſi può meglio vedere; & ſpeſſo vi vanno à ſtare i poueri zingari.

Del Tempio d'Iſide, & altre coſe.

Doue è la Chieſa propria di Santa Maria Maggiore, era anticamente il Tempio d'Iſide, tenuto in gran ſtima da' Romani.

Doue

Doue era la Capella di S. Luca, presso alla Chiesa di S. Maria, fin giù à basso, v'era il bosco sacro à Giunone, grãdissima Dea de'Romani.

Hoggi è incorporato con la vigna di Sisto Quinto.

Sopra questo, nella vigna di Sant'Antonio, è stato il ricchissimo, & marauiglioso Tempio di Diana, doue i Romani faceuano i lor sacrifici con grandissime ricchezze. Dall'altra banda poi, doue hora è la Chiesa di S. Martino, è stato il Tempio di Marte, il quale tutti i Capitani, & soldati adorauano.

Delle sette Sale, del Coliseo, & altre cose.

Passata poi la detta Chiesa, trouerete vna strada, che vi menerà dritto à S. Pietro in Vincola: ma lasciate quella strada, & pigliate il primo vicolo, che trouerete in esso vna cosa marauigliosa, che Tito Imperatore fece per il suo Pontefice à quei tempi.

Veduto questo, tornate fuor di là, & passate giù per la prima strada fra le vigne, che vi condurrà à S. Clemente. Conuento de'Frati poi, giungendo al stupendo antico Theatro di Vespasiano, detto il Coliseo, vederete vna machina superbissima, nella quale vi staua à vedere cẽto nouanta mila persone, & ogn'vno vedeua bene, quando gli antichi Romani vi faceuano qualche spettacolo.

Simile n'è vno à Verona, & vn'altro à Pola, Città d'Istria.

Passato che hauerete poi dall'altra banda, vederete l'Arco di Costantino, molto bello. Et iui presso, nell'horto delli Frati di S. Maria Noua, vederete i vestigi del Dio Serapi. Et, passando poi più oltra, passerete l'Arco di Vespasiano, il quale gli fu fatto quando tornò, trionfando, di Gierusalem.

Del Tempio della Pace, & del Monte Palatino, hora detto Palazzo Maggiore, & altre cose.

Più auanti di questo, vederete il Tempio della Pace, quasi distrutto, & dirimpetto à quello il Monte Palatino, hora

detto Palazzo Maggiore, doue hora è vna bellissima vigna delli Signori Farnesi.

Presso à questa era il Tempio di Romolo, il quale hora è la Chiesa de'SS. Cosmo, & Damiano. Et lui presso il Tempio di Marco Aurelio, & Faostina sua moglie, & figliuola di Antonino Pio, il cui palazzo è dietro al detto Tempio.

Dirimpetto di questo era vn bellissimo Tempio dedicato alla Dea Venere, hor si chiama S. Maria Liberatrice dalle pene dell'inferno.

Et quelle tre colonne, che vederete stare nel mezo della piazza di Campo Vaccino, dicono che era vn ponte che passaua di lungo dal Campidoglio al Palazzo Maggiore. Qui ui dicono che fosse il lago di Curtio.

Poi, in quella Chiesa, la quale vedete con la porta di brõzo, presso all'Arco di Settimio, dicono essere stato il Tempio di Saturno Erario del Popolo Romano, hora si chiama S. Adriano.

L'arco, che ho detto dinanzi, era di L. Settimio Seuero, & è molto bello. Dall'altra banda dell'arco, doue vedete tre colonne, era il Tempio della Concordia.

Del Campidoglio, & di altre cose.

Hora sete venuti in Campidoglio, il quale anticamente chiamauano monte Tarpeio, doue à piede era il Tempio di Gioue, Il quale, essendo abbrusciato il Campidoglio, non fu mai mai piu rifatto, ma solamente restò il detto luogo.

Presso à questo, era anco il Tempio di Cerere, & sopra questo luogo hoggidi vederete vn huomo à cauallo di bronzo, il quale è Marco Aurelio Imperatore. Et da questo luogo vederete quasi la maggior parte di Roma, in bellissima prospettiua, & molte belle cose, che hauete vedute ancora. Qui è stata posta la Statua di Marforio: & ancor li Trofei di Mario, à capo della Scala. Ma di qui bisogna tornar in dietro vn poco di strada à piè della schiena di Cãpidoglio, doue trouerete certe cisterne profonde fatte dalli Romani, forse per tenerui il sale, ò il grano, chiamate Horrei anticamente.

Et

Et di quà passerete presso à S. Maria della Consolatione, poco lontano dalla quale vederete l'Arco Boario. Ma vorrei, che voi vedeste le cose di maggior importanza, come il Theatro di Marcello, doue hora habita la nobilissima famiglia de' Sauelli, dentro il quale era il Tempio della Pietà, molto prezzata dalli Romani.

De' Portichi d'Ottauia, di Settimio, e del Theatro di Pompeio.

Poco discosto da questo, per venire verso Pescaria, erano li Portichi d'Ottauia, sorella d'Augusto: ma pochi vestigi se ne veggono al presente.

Più in la poi, nell'entrare di S. Angelo di Pescaria, vi sono i Portichi di Lucio Settimo Seuero.

Caminando poi fino a Campo di Fiore, trouerete il Palazzo de gli Orsini, che anticamente era il Theatro di Pompeio, & dietro era il Portico.

Qui presso vederete il vago Palazzo de' Capi di Ferro, & più innanzi trouerete quello delli Signori Farnesi, fatto con architettura mirabile, & pieno di anticaglie bellissime.

GIORNATA TERZA.

Delle due Colonne, vna di Antonino Pio, e l'altra di Traiano, & di altre cose.

IL terzo di comincierete da Campo Marzo, ò, per dir meglio, da Piazza Colonna; doue vederete la Colõna d'Antonino Pio, d'altezza di piedi 177. con la lumaca di dentro, di gradi 140. & finestre 56. Veduto questo, andate in Piazza di Sciarra, & voltate a mã destra, come voi sete alla speciaria, che va giù poco di

di strada insino alle Vergini Vestali, Chiesa molto stimata dalli Romani, & hora piena di Orfanelli, opera pietosissima. Et, veduto che hauerete questo, tornate nella medesima strada, per la quale sete venuto, & andate sempre dritto verso S. Marco, insino che siate giunti ad vn luogo detto Macello de' Corui, & iui domandate, doue è la Colõna Troiana, la quale è di altezza di piedi 123. & la lumaca didẽtro è gradi 155 & le fenestrelle sono numero 45.

Hora poi voltate indietro alla Chiesa di Minerua, la quale anticamente era del medesimo nome detta; ma poi, distrutta, fu rifatta con altra bellissima fabrica.

Della Rotonda, ouero Panteon.

Poco discosto poi dall'altra banda vederete il Panteon: hora chiamato la Rotonda, Chiesa antichissima, fatta da Marco Agrippa, opera bellissima, & molto bene intesa.

Delli Bagni di Agrippa, & di Nerone.

Qui presso dalla banda di dietro, doue hora si vedono tauole di legname, furono già le Stuffe di Agrippa.

Et dietro à S. Eustachio furono le Stuffe di Nerone, le quali sono in parte nel Palazzo di Madama: intorno ne vederete i vestigi amplissimi.

Della Piazza di Nauona, & di Mastro Pasquino.

Passata poi la Piazza di Madama, entrate in Nauona, doue ogni mercordi si fa il mercato, ma gli Romani la fecero per mostrare li giuochi, & spettacoli. onde veramente si chiama Piazza, di Agone.

A piè di questa Piazza in Parione sotto il Palazzo grãde de gli Orsini trouerete attaccata la Statua di M. Pasquino.

In casa di molti Cardinali, e di molti altri particolari sono molte belle cose da vedere: le quali, perche si mutano

di

di luoco in luoco, non starò à raccontare, acciò che, andandoui, e non ritrouandole, non possiate dolerui di me. Ma dirò solamente di vn luogo bellissimo, il quale trouerete fuori della porta del Popolo, che è la vigna, che fece Papa Giulio Terzo, doue è vna fonte bellissima, con molte belle statue, & anticaglie degne di esser vedute.

INDICE
BREVISSIMO
DE' PONTEFICI
ROMANI.

E delle Scisme, e Concilij Generali.

Anni di Christo	Nume. di Pôt.		Tépo del Pot. Anno	M.	D.
34	1	*Pietro Galileo di Bethsaida fu Pontefice*	24	5	12
57	2	*Lino Toscano da Volterra in vita di Pietro*	11	3	12
68	3	*Clemente Romano doppo san Pietro.*	9	4	26
77	4	*Cleto Romano.*	6	5	3
		Vacò la Chiesa	0	0	7
84	5	*Anacleto Greco Atheniese*	12	2	10
		Vacò la Chiesa	0	0	13
96	6	*Euaristo Hebreo di Bethleem*	13	3	0
		Vacò la Chiesa	0	0	19
109	7	*Alessandro Romano*	7	5	19
		Vocò la Chiesa	0	0	25
117	8	*Sisto Romano*	9	10	9
		Vacò la Chiesa	0	0	2
127	9	*Thelesforo Ancorita Greco*	10	8	28
		Vacò la Chiesa	0	0	7
138	10	*Higinio Greco Atheniese*	4	0	0
		Vacò la Cjiesa	0	0	3
142	11	*Pio di Aquilea*	11	5	27
		Vacò la Chiesa	0	0	13
154	12	*Aniceto di Humisia villaggio di Soria*	9	8	24

Anni di Christo	Nume. di Pót.	Pontefici	Tépo del Pót. Anni	M	D.
		Vaco la Chiesa			
163	13	*Concordio Sotero da Fundi*	0	0	17
		Vaco la Chiesa	7	11	18
171	14	*Abundio Eleuthero Greco da Nico-*	0	0	21
		poli	15	0	13
		Vaco la Chiesa	0	0	5
186	15	*Vittore Africano*	12	1	28
		Vaco la Chiesa	0	0	12
198	16	*Abundio Zefirino Romano*	20	0	17
		Vaco la Chiesa	0	0	6
218	17	*Domitio Callisto Romano*	5	1	13
		Vaco la Chiesa	0	0	6
223	18	*Vrbano* Romano	7	7	5
		Vaco la Chiesa	0	0	23
231	19	*Calpurnio Pontiano* Romano	5	5	2
		Vaco la Chiesa	0	0	1
236	20	*Antero* Greco	0	1	14
		Vaco la Chiesa	0	0	6
237	21	*Fabiano Romano*	14	0	11
		Vaco la Chiesa	0	5	21
251	22	*Cornelio* Romano	2	2	3
		Vaco la Chiesa	0	2	5
		SCISMA I.			
252		*Nouatiano Romano sedè nello scisma contra* Cornelio	.·.	.·.	.·.
253	23	*Lucio Romano*	1	3	13
		Vaco la Chiesa	0	1	5
255	24	*Giulio Stefano Romano*	2	3	24
		Vacò la Chiesa	0	1	12
257	25	*Sisto II. Atheniese*	1	10	23
		Vaco la Chiesa	0	11	15
260	26	*Dionigio Greco monaco*	10	5	5
		Vaco la Chiesa	0	0	5
271	27	*Felice Romano*	4	5	0
		Vaco la Chiesa	0	0	5
275	28	*Eutichiano Toscano da Luna*	8	6	4

Vacò

Anni di Christo	Nume. di Pōt.		Tēpo del Pōt. Anni	M.	D.
		Vaco la Chiesa	0	0	8
283	29	*Caio da Salona in Dalmatia*	12	4	6
		Vacò la Chiesa	0	2	8
296	30	*Marcellino Romano*	7	9	26
		Vaco la Chiesa	0	2	2
304	31	*Marcello Romano*	5	6	21
		Vaco la Chiesa	0	0	20
310	32	*Eusebio Greco*	1	7	27
		Vacòla Chiesa	0	0	7
321	33	*Milciade Africano*	3	2	0
		Vaco la Chiesa	0	0	17
315	34	*Siluestro Romano*	20	0	4
		Vaco la Chiesa	0	0	15
325		Primo Sinodo vniuersale in Nicea di CCCXVIII. Vescoui.			
336	35	*Marco Romano*	0	8	20
		Vaco la Chiesa	0	0	20
336	36	*Giulio Romano*	14	5	16
		Vaco la Chiesa	0	0	25
351	37	*Liberio Romano*	15	4	17
		Vaco la Chiesa	0	0	6
		SCISMA II.			
355		*Felice* II. *Romano creato nello scisma contra Liberio*	10	3	11
366	38	*Damaso Portoghesè*	18	2	10
		Vaco la Chiesa	0	0	17
366		*Vrsicino Romano nello scisma contra Damaso dopo la morte di Liberio, e di Felice*	1	1	23
381		II. Sinodo vniuersale in Constantiaopoli di CL. Vescoui.			
384	39	*Siricio Romano*	13	1	25
		Vacò la Chiesa	0	1	15
398	40	*Anastasio Romano*	4	0	21
		Vaco la Chiesa	0	0	10

Anni di Christo	Nume. di Pőt.	Pontefici	Anno	M.	D.
402	41	*Innocentio Albano*	15	2	21
		Vacò la Chiesa	0	0	22
416	42	*Zosimo Greco*	2	4	7
		Vacò la Chiesa	0	0	1
419	43	*Bonifacio Romano*	4	9	28
		Vacò la Chiesa	0	0	9
		SCISMA III.			
419		*Eulalio Romano nello scisma contra Bonifacio*	0	3	7
423	44	*Celestino Romano*	8	5	3
		Vacò la Chiesa	0	1	11
430		III. Sinodo vniuersale in Efeso di CC. Vescoui.			
432	45	*Sisto III. Romano*	7	11	0
		Vaco la Chiesa	0	1	11
440	46	*Leone Magno Romano*	20	11	2
		Vaco la Chiesa	0	0	7
451		IIII. Sinodo vniuersale in Calcedone di CCXXX. Vescoui.			
461	47	*Hilario Sardo*	6	3	10
		Vacò la Chiesa	0	0	10
467	48	*Simplicio da Tiburi*	15	6	23
		Vaco la Chiesa	0	0	6
483	49	*Felice II. detto III. Romano*	8	11	17
		Vaco la Chiesa	0	0	5
492	50	*Gelasio Africano*	4	8	19
		Vaco la Chiesa	0	0	5
496	51	*Anastasio II. Romano*	1	11	24
		Vaco la Chiesa	0	0	2
498	52	*Celio Simmacho Sardo*	15	7	28
		Vaco la Chiesa	0	0	1
		SCISMA IIII.			
498		*Lorenzo Romano nello scisma contra Simmacho*	1	.·.	.·.

Celio

Anni di Christo	Nome di Pōt.	Romani.	Tēpo del Pōt. Anni	M.	D.
514	53	*Celio Ormisda da Frusolone in Cāpagna*	9	0	17
		Vaco la Chiesa	0	0	5
523	54	*Giouanni Toscano*	2	9	16
		Vaco la Chiesa	0	1	27
526	55	*Felice III. detto IV. d'Abruzzo*	4	2	18
		Vaco la Chiesa	0	0	3
530	56	*Bonifacio II. Romano*	1	9	2
		Vaco la Chiesa	0	3	5
		SCISMA V.			
530		*Dioscoro Romano nello scisma contra Bonifacio.*	0	0	28
532	57	*Giouanni II. cognominato Mercurio Romano*	2		6
		Vaco la Chiesa	0	0	6
534	58	*Rustico Agapito Romano*	0	11	19
		Vaco la Chiesa dalla morte di Agapito fino alla ordinatione di Siluerio	0	6	25
535	59	*Celio Siluerio da Frusolone in Cāpagna dalla sua consecratione.*	1	5	2
		Vaco la Chiesa	0	0	5
		SCISMA VI.			
537	60	*Vigilio Romano creato nello scisma contra Siluerio*	17	6	29
		Vaco la Chiesa	0	3	5
553		V. Sinodo vniuersale il secondo Cōstantinopolitano di CLXV. Vescoui.			
555	61	*Pelagio Vicariano Romano*	5	10	28
		Vaco la Chiesa	0	4	15
561	62	*Giouanni III. Catellino Romano.*	12	11	26

Anni di Christo	Nume. di Pōt.	Pontefici	Anni	M.	D.
		Vacò la Chiesa	0	1	19
575	63	*Benedetto Bonoso Romano.*	4	1	29
		Vacò la Chiesa	0	4	0
579	64	*Pelagio II. Romano*	10	2	10
		Vacò la Chiesa	0	6	25
590	65	*Gregorio Magno Romano monacho*	13	6	10
		Vacò la Chiesa	0	5	17
604	66	*Sabiniano Blerano Toscano*	1	5	24
		Vocò la Chiesa	0	11	26
607	67	*Bonifacio III. Romano*	0	8	27
		Vacò la Chiesa	0	10	3
608	68	*Bonifacio IIII. di Valeria terra di Marsilia*	6	8	11
		Vacò la Chiesa	0	4	23
615	69	*Deodato Romano*	3	10	27
		Vacò la Chiesa	0	1	16
619	70	*Bonifacio V. Napolitano*	3	10	0
		Vaco la Chiesa	0	0	13
622	71	*Honorio Capouano*	12	11	7
		Vaco la Chiesa	1	7	18
637	72	*Seuerino Romano*	1	2	4
		Vaco la Chiesa	0	1	22
638	73	*Giouanni IIII. di Dalmatia*	1	9	18
		Vaco la Chiesa	0	1	14
640	74	*Theodoro Hierosolimitano*	6	5	18
		Vaco la Chiesa	0	4	1
647	75	*Martino da Todi in Toscana*	6	1	28
		Vaco la Chiesa	0	8	28
654	76	*Eugenio Romano*	2	9	14
		Vaco la Chiesa	0	1	17
657	77	*Vitaliano da Segna ne' Volsci*	14	5	29
		Vaco la Chiesa	0	2	14
672	78	*Deodato Romano Monacho*	4	2	15
		Vaco la Chiesa	0	4	6
676	79	*Donnio Romano*	2	5	10
		Vaco la Chiesa	0	2	28
680	80	*Agatone Siciliano Monacho*	2	7	0

Anni di Christo	Nome di Pôt.		Tẽpo del Pôt. Anni	M.	D.
		Vaco la Chiesa	0	7	0
680		VI. Sinodo vniuersale Constantinopolitano terzo di CCLXXXIX Vescoui.			
682	81	*Leone* II. *Siciliano*	0	10	19
		Vaco la Chiesa.	0	11	21
684	82	*Benedetto* II.	0	10	27
		Vacò la Chiesa dalla morte di Benedetto II. fino alla creatione di Giouanni V.			
685			0	2	9
	83	*Giouanni* V. *di Antiochia in Soria.*	1	0	9
686		*Vacò la* Chiesa	0	2	18
		Pietro Arciprete Romano sedette alquanti dì.			
		SCISMA VII.			
		Theodoro prete Ro. sedette nello scisma contra Pietro alquanti dì. Et essendo cacciati via amendue fu creato Conone.			
686	84	*Conone di Trachia.*	0	11	0
		Vaco la Chiesa	0	2	25
		Theodoro prete Romano *sedette alquanti dì.*			
		SCISMA VIII.			
		Paschale Archidiacono sedette nello scisma contra Theodoro *alquanti dì. Et essendo stati deposti amendue fu creato*			
687	85	*Sergio di Antiochia in Soria*	13	8	23
		Vaco *la Chiesa*	0	1	20
701	86	*Giouanni* VI. *Greco*	3	2	14
		Vacò la Chiesa	0	1	18
705	87	*Giouanni* VII. *Greco*	2	7	17

Anni di Christi	Nume. di Pōt.	Pontefici	Tēpo del Pōt. Anni	M.	D
		Non vaco la Chiesa	0	0	0
707	88	*Sisinnio di Soria*	0	0	20
		Vaco la Chiesa	0	1	16
707	89	*Costantino di Soria*	8	1	20
		Vaco la Chiesa	0	1	10
716	90	*Gregorio* II. *Romano*	14	10	22
		Vaco la Chiesa	0	1	5
731	91	*Gregorio* III. *di Soria*	10	8	24
		Vaco la Chiesa	0	0	2
741	92	*Zacharie Greco*	10	3	15
		Vaco la Chiesa	0	0	8
752	93	*Stephano* II. *Romano*	0	0	4
		Vaco la Chiesa	0	0	1
752	94	*Stephano* III. *detto* II.	5	0	29
		Vaco la Chiesa	0	0	22
757	95	*Paolo Romano*	10	1	0
		Vaco la Chiesa	1	1	7
		SCISMA IX.			
757		*Theophilato Romano Archidiacono nello scisma contra Paolo.*	0	∴	∴
767		*Costantino da Nepeso laico creato per forza, e contra i canoni da laici sedette.*	1	1	0
		SCISMA X.			
768		*Philippo Romano monaco nello scisma creato da laici contra Costantino sedette. Et essendo amendue cacciati via, fu creato*	0	0	5
768	96	*Stephano* IV. *detto* III. *Siciliano monaco*	3	5	27
		Vaco la Chiesa	0	0	9
772	97	*Hadriano Romano*	23	10	17
		Non vaco la Chiesa	0	0	0

Anni di Christo	Nome di Pôt.		Tépo del Pôt. Anni	M.	D.
789		VII. Sinodo vniuersale, che fu il secondo Niceno di CCCL. Vescoui.			
796	98	*Leone* III. *Romano*	20	5	18
		Vaco la Chiesa	0	0	20
816	99	*Stephano* V. *detto* IV. *Romano*	0	6	23
		Vaco la Chiesa	0	0	2
817	100	*Pascale* Romano *monacho*	7	3	17
		Vaco la Chiesa	0	0	4
824	101	*Eugenio* II. Romano	3	6	24
		Vaco la Chiesa	0	0	1
		SCISMA XI.			
824		*Zinzino Romano creato nello scisma contra Eugenio sedette alquanti dì*			
827	102	V*alentino* Romano	0	1	10
		Vaco la Chiesa	0	0	3
828	103	*Gregorio* IV. Romano	16	0	0
		Vaco la Chiesa	0	0	15
844	104	*Sergio* II. Romano	3	2	3
		Non *vaco la Chiesa*	0	0	0
847	105	Le*one* IV. Romano	8	3	6
		Vaco la Chiesa	0	0	6
855	106	*Benedetto* III. Romano	2	8	16
		V*aco la Chiesa*	0	0	15
		SCISMA XII.			
855		*Anastasio* III. Romano *creato nello scisma contra Benedetto sedette alquanti dì*			
858	107	*Nicola Magno* Romano	9	6	20
		Vaco la Chiesa	0	0	7
867	108	*Adriano* II. *Romano*	4	11	12
				Vaco	

Anni	Nume.	Pontefici	Anni	M.	D.
		Vacò la Chiesa	0	0	12
869		VIII. Sinodo vniuersale, che fu il quarto Constantinopolitan. di CCC. Vescoui.			
872	109	*Giouanni VIII. Romano*	10	0	2
		Vacò la Chiesa	0	0	3
877		IX. Sinodo vniuersale, e quinto Constantinopolit. di CCCLXXXIII. Vescoui.			
		Cose Marauigl. *di Roma.*			
882	110	*Marino di Gallese.*	1	1	0
		Vaco la Chiesa	0	0	2
884	111	Adriano III. *Romano*	1	3	19
		Vaco la Chiesa	0	0	3
885	112	*Stefano* VI. *detto* V. *Romano*	6	0	9
		Vacò la Chiesa	0	0	5
891	113	*Formoso da Porto.*	4	6	18
		Vaco la Chiesa	0	0	2
		SCISMA XIII.			
		Sergio III. *Romano creato nello scisma contra Formoso sedette al quanti dì.*	0	...	..
895	114	*Bonifacio VI. Romano*	0	0	15
		Vaco la Chiesa	0	0	5
896	115	*Stefano VII. detto VI. Romano.*	1	2	19
		Vaco la Chiesa	0	0	3
897	116	*Romano da Gallese.*	0	4	23
		Vaco la Chiesa	0	0	1
897	117	*Theodoro II. Romano.*	0	0	20
		Vacò la Chiesa	0	0	1
897	118	*Giouanni* IX. *da Tiuoli, monacho*	1	0	15
		Vaco la Chiesa	0	0	1
897	119	*Benedetto IV. Romano*	3	6	15
		Vaco la Chiesa	0	0	6
902	120	*Leone* V. *di Ardea*	0	1	10
		Non vaco la Chiesa	0	0	0

SCIS-

Anni di Christo	Nume. di Pôt.	Romani.	Tẽpo del Pôt. Anni	M.	D.
		SCISMA XIV.			
902	121	*Christoforo Romano nella scisma contra* Leone *sedette*	0	7	0
		Non vaco la Chiesa			
902	122	*Sergio III.*Romano	7	3	16
		*Vaco la*Chiesa	0	0	5
910	123	Ana*stasio III.*Romano.	2	1	22
		Vaco la Chiesa	0	0	2
912	124	*Lando* Sabino	0	6	22
		Vaco la Chiesa	0	0	26
913	125	*Giouanni X.di Rauenna*	15	2	15
		Vaco la Chiesa	0	0	1
928	126	*Leone* VI.Romano	0	6	15
		Vaco la Chiesa	0	0	1
928	127	*Stefano* VIII. *detto VII.* Romano	2	1	15
		Vaco la Chiesa	0	0	2
930	128	Giouanni XI.*Romano*	4	10	15
		Vaco la Chiesa	0	0	1
935	129	*Leone* V*II.*Romano.	3	6	10
		Vaco la Chiese	0	1	0
939	130	*Stefano* IX. *detto* VIII. Romano	3	4	15
		Vaco la Chiesa	0	0	10
942	131	Marino II. Romano	3	6	14
		Vaco la Chiesa	0	0	3
946	132	*Agapito II.*Romano.	9	7	10
		Vaco la Chiesa	0	0	12
956	133	*Giouanni* X*II.*Romano	8	4	6
		Non vaco la Chiesa			
963	134	*Leone* VIII.Romano	1	3	12
		Vaco la Chiesa	0	6	14
		SCISMA XV.			
964		*Benedetto* V. Romano *creato nello scisma contra* Leone	0	1	10

Gio-

Anni di Christi	N.me. di Põt.	Pontefici	Tẽpo del Põt. Anni	M.	D.
965	135	Giouanni XIII. Romano	6	11	5
		Vaco la Chiesa	0	0	13
972	136	Domno II. Romano	0	3	0
		Non vaco la Chiesa			
972	137	Benedetto V. detto VI. Ramano	1	6	0
		Vaco la Chiesa	1	0	10
974	138	Ronifacio VII. Romano	0	1	12
		Vaco la Chiesa	0	0	20
975	139	Benedetto VI. detto VII. Romano	9	1	10
		Vaco la Chiesa	0	0	5
		SCISMA XVI.			
975		Fra Bonifacio VII. & Benedetto VI. & Giouanni XIV.			
984	140	Giouanni XIV. di Pauia	0	8	0
		Non vaco la Chiesa			
985		Bonifacio VII. cacciato via Gio. XIV. resse di nuouo la Chiesa	0	4	6
		Vaco la Chiesa	0	0	10
985	141	Giouanni XV. Romano	9	6	10
		Vaco la Chiesa	0	0	1
995	142	Giouanni XVI. Romano	0	4	1
		Vaco la Chiesa	0	0	6
995	143	Gregorio V. di Sassonia	2	8	3
		Vaco la Chiesa	0	8	10
		SCISMA XVII.			
995		Giouanni XVII. Greco creato nello scisma contra Gregorio	0	10	0
998	144	Siluestro II. Guascone.	4	6	12
		Vaco la Chiesa	0	0	25
1003	145	Giouanni XVII. Romano.	0	4	25
		Vaco la Chiesa.	0	0	19
1003	146	Giouanni XVIII. Romano	5	8	0
		Vaco la Chiesa	0	0	30

Anni di Christo	Nume. di Pōt.	Romani.	Tēpo del Pōt. Anni	M.	D.
1009	147	*Sergio* IV. *Romano*	2	9	12
		Vaco la Chiesa	0	0	8
1012	148	*Benedetto* VII. *detto* VIII. *Tusculano*	11	8	21
		Vaco la Chiesa	0	0	1
1024	149	*Giouanni* XIX. *Tusculano, e fratello di Benedetto*	8	9	9
		Vacò la Chiesa			
1032	150	*Benedetto* VIII. *detto* IX.	0	0	2
			12	4	20
		SCISMA XVIII.			
1045		*Siluestro III.* Romano *nello scisma contra* Benedetto	0	1	19
1045		Gionanni XX. Romano *creato nello scisma. Deposti questi tre* Pontefici *fu creato*	1	0	21
1045	151	*Gregorio* VI. Romano	1	7	20
		Vaco la Chiesa	0	0	4
1047	152	Clemente II. *di Sassonia*	0	9	15
		Vaco la Chiesa	0	9	7
1048	153	Damaso II. *di Bauiera.*	0	0	23
		Vacò la Chiesa	0	6	3
1049	154	*Leone* IX. *Lotharingo*	5	2	8
		Vaco la Chiesa	0	11	24
1055	155	*Vittore II. di Bauiera*	2	3	16
		Vaco la Chiesa	0	0	4
1057	156	*Stefano* X. *detto* IX. *Lotharingo monacho*	0	7	28
		V*aco la Chiesa*	0	0	6
1058		*Benedetto* IX. *detto* X. Romano	0	9	20
		Non vaco la Cihesa			
1059	157	Nicola II. *di Sauoia*	2	5	25
		Vaco la Chiesa	0	3	0
1061	158	*Alessandro* II. *Milanese*	11	6	22
		Non vaco la Chiesa			
		SCISMA XIX.			
1061		*Honorio* II. *da Parma creato nel-*			

lo scis-

Anni di Christo	Nume. di Pôt.	Pontefici	Tépo del Pôt. Anni.	M.	D.
		lo scisma contro Alessandro	5	0	0
1073	159	Gregorio VII. *di Soana in Toscana monacho*	12	1	3
		Vaco la Chiesa	1	0	0
		SCISMA XX.			
1080		Clemente III. *da Parma nello scisma contra* Gregorio, *e i suoi successori*	21	∴	∴
1086	160	Vittore III. *da Beneuento monacho*	1	3	24
		Vaco la Chiesa	0	5	23
1088	161	Vrbano II. *Francese monacho*	11	4	18
		Vaco la Chiesa	0	0	14
1099	162	*Paschale* II. *di Bleda in Toscana monacho*	18	5	9
		Vaco la Chiesa	0	0	3
1101		Alberto *d'Atella creato nello scisma doppo* Clemente *III. contra* Pascale II.	0	4	∴
1102		*Theodorigo* Romano *nella scisma*	0	3	15
1102		Siluestro III. Romano *nello scisma doppo Theodorigo contra Pascale* II.	0	∴	∴
1118	163	*Gelasio* II. *Gaetano monacho*	1	0	5
1119		*Vaco la Chiesa*	0	0	2
		SCISMA XXI.			
1118		Gregorio *VIII. Spagnuolo creato nello scisma contra Gelasio*	3	∴	∴
1119	164	*Callisto* II. *Borgognone*	5	10	13
		Vaco la Chiesa	0	0	1
1123		Sinodo vniuersale Lateranense di DCCCCXCVII. Vescoui.			
1124	165	Honorio II. *Bolognese.*	5	2	3
		Vaco la Chiesa.	0	0	1
		SCISMA XXII.			
1124		*Celestino* II. *Romano creato nello*			

scisma

Anni di Christo	Nume. di Pôt.	Romani.	Tépo del Pot. Anni	M.	D.
		scisma contro Honorio.	0	0	1
1130	166	Innocentio II. Romano	13	7	8
		Vaco la Chiesa	0	0	1
1130		SCISMA XXXIII.			
		Anacleto II. Romano creato nello scisma contra Innocentio II.	8	∴	∴
		Vaco la Chiesa alquanti di.			
1138		Vittore IIII. Romano creato nello scisma doppo Anacleto contra Innocentio.	5	∴	∴
1139		Sinodo vniuersale Lateranense di M. Vescoui.			
1143	167	Celestino II. da Città di Castello in Toscana	0	0	13
		Vaco la Chiesa	0	0	12
1144	168	Lucio II. Bolognese	0	11	4
		Vaco la Chiesa	0	0	1
1145	169	Eugenio III. Pisano monacho	8	4	12
		Vaco la Chiesa	0	0	1
1153	170	Anastasio IIII. Romano monacho	1	4	24
		Vaco la Chiesa	0	0	1
1154	171	Hadriano IIII. Inglese monacho	4	8	28
		Vaco la Chiesa	0	0	3
1159	172	Alessandro III. Sanese	21	11	23
		Vaco la Chiesa	0	0	1
		SCISMA XXIV.			
1159		Vittore IV. Romano creato nello scisma contro Alessandro. III.	4	7	∴
1164		Pascale III. da Crema nello scisma	5	∴	∴
1169		Calisto III. Vngaro nello scisma	7	5	∴
1180		Sinodo vniuersale Lateranense di CCLXXX. Vescoui.			

Anni di Christo	Nume. di Pôt.	Pontefici	Anni	M.	D.
1181	173	*Lucio* III. *da Luca*	5	2	28
		Non vaco la Chiesa			
1185	174	*Vrbano* III. *Milanese*	1	10	25
		Vaco la Chiesa	0	0	1
1187	175	*Gregorio* VIII. *Beneuentano*	0	1	27
		Vaco la Chiesa	0	0	10
1188	176	*Clemente* III. *Romano*	3	2	26
		Vaco la Chiesa	0	0	3
1191	177	*Celestino* III. *Romano*	6	9	11
		Non vaco la Chiesa			
1198	178	*Innocentio* III. *di Anagna*	18	6	9
		Vaco la Chiesa	0	0	1
1215		Sinodo vniuersale Lateranense di CCCCXII. Vescoui.			
1216	179	Honorio *III.* Romano	10	8	0
		V*aco la Chiesa*	0	0	1
1227	180	Gregorio IX. *di Anagna*	14	5	0
		Vaco la Chiesa	0	1	1
1241	181	*Celestino* IV. Milanese	0	0	17
		V*aco la Chiesa*	1	8	15
1243	182	*Innocentio* IV. Genouese	11	5	14
		V*aco la Chiesa*	0	0	13
1245		Sinodo vniuersale in Lione di Francia.			
1254	183	*Alessandro* IV. *di* Anagna	6	5	5
		V*aco la Chiese*	0	3	3
1261	184	V*rbano IV. di Treca in* Francia	3	2	4
		Vaco la Chie*sa*	0	4	2
1265	185	*Clemente* IV. *di Narbona in Francia*	3	9	25
		V*aco la* Chie*sa*	2	9	2
1271	186	*Gregorio X. Piacentino*	4	4	10
		V*aco la Chiesa*	0	0	10
1274		Sinodo vniuersale in Lione di Francia il secondo.			
1274	187	*Innocentio* V. *di Tarantasia in* Bor*gogna frate di S. Domenico*			

Vaco

Anni di Christo	Nume di Pōt.	Romani.	Tēpo del Pōt. Anni	M.	D.
		Vaco la Chiesa	0	0	19
1276	188	*Hadriano* V. *Genouese*	0	1	7
		V*aco la Chiesa*	0	0	25
1276	189	*Giouanni* XX. *detto* XXI. *di Lisbona in* P*ortogallo*	0	8	8
		V*aco la Chiesa*	0	6	4
1277	190	*Nicola* III. *Romano*	2	8	29
		V*acò la Chiesa*	0	6	0
1281	191	M*artino* II. *detto* IV. *da Turone, in Francia*	4	1	7
		V*aco la Chiesa*	0	0	4
1285	192	*Honorio* IV. *Romano*	2	0	2
		V*aco la Chiesa*	0	10	18
1288	193	*Nicola* IV. *di Ascoli frate dell'ordine di Minori*	4	1	14
		V*aco la Chiesa*	2	3	2
1294	194	C*elestino* V. *di Isernia heremita*	0	5	7
		V*aco la Chiesa*	0	0	10
1494	195	*Bonifacio* VIII.R*omano*	8	9	18
		V*aco la Chiesa*	0	0	10
1300		*Questo* P*ontefice celebrò primieramente il Iubileo.*			
1303	196	*Benedetto* IX. *detto* XI. *da Triuigi frate de'* P*redicatori.*	0	8	6
		V*aco la Chiesa*	0	10	28
1305	197	*Clemente* V. *di* B*ordeo in* G*uascogna*	8	10	16
		V*aco la Chiesa*	2	3	17
1311		Sinodo vniuersale in Vienna.			
1316	198	Giouanni XXI. *detto* XXII. C*aturcense in Francese*	18	3	28
1334		V*aco la Chiesa*	0	0	16
		SCISMA XXV.			
1327		*Nicola* V. *da Rieti frate dell'ordine di Minori creato nello scisma contra* Giouanni XXI.	3-	3	14

Anni di Christo	Nume. di Pôt.	Pontefici	Têpo del Pôt. Anni	M.	D.
1334	199	*Benedetto* X. *detto* XII. *di* Tolo*sa in Francia monacho*	7	4	6
		Vaco la Chiesa	0	0	11
1342	200	*Clemente V* I. *Lemouicense Francese monacho*	10	7	0
		Vaco la Chiesa	0	0	11
1350		*Questo Pontefice celebro la seconda volta il* Iubileo.			
1352	201	*Innocentio V* I. *Lemouicense Francese*	9	8	26
		V*aco la* Chiesa	0	1	15
1362	202	*Vrbano* V. *Lemouicense Francese monacho*	8	2	23
		Vaco la Chiesa	0	0	10
1370	203	*Gregorio* X I. *Lemouicense Francese*	7	2	27
		Vaco la Chiesa	0	0	12
1378	204	V*rbano* VI. N*apolitano*	11	6	5
		Vacò *la* Chiesa	0	0	19
		Questo Pontefice celebro la terza volta il Iubileo.			
		SCISMA XXVI.			
1378		*Clemente* V I I. *di Gebenna creato nello scisma contra Vrbano* V I.	15	11	18
		Vaco la Chiesa	0	0	12
1389	205	*Bonifacio* IX. *Napolitano*	14	11	0
		V*acò la* Chiesa	0	0	15
1400		*Questo Pontefice celebro la quarta volta il* Iubileo.			
1394		Benedetto XI. *detto* X I I I. *Spagnuolo nello scisma dopo Clemente V* I I. *contra li successori d' Vrbano* V I.	30	∴	∴
1404	206	*Innocentio V* I I. *di Sulmona*	2	0	21
		Vacò la Chiesa	0	0	23

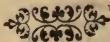
Gre-

Anni di Christo	Nume. di Pôt.		Anni	M	D.
1406	207	*Gregorio* XII. *Venetiano*	8	7	5
		Essendo egli deposto nel Concilio Pisano			
		Vaco la Chiesa	0	0	20
1409		Sinodo vniuersale di Pisa.			
1409	208	*Alessandro* V. *di Candia frate dell'ordine di Minori*	0	10	8
		Vaco la Chiesa	0	0	13
1410	209	*Giouanni* XXII. *detto* XXIII. *Napolitano*	5	0	15
1415		*Essendo costui deposto in Costantia*			
		Vaco la Chiesa	2	5	10
1414		Sinodo vniuersale di Costantia.			
1417	210	*Martino* III. *detto V. Romano*	13	3	10
		Vaco la Chiesa	0	0	11
1424		*Clemente* VII. *Spagnuolo nello scisma dopo Benedetto* XII.	4	.·.	.·.
1431	211	*Eugenio* IV. *Venetiano dell'ordine de' Canoanici secolari*	15	11	21
		Vaco la Chiesa	0	0	11
1439		Sinodo vniuersale di Fiorenza.			
		SCISMA XXVII.			
1439		*Felice* IV. *di Sauoia heremita creato nello scisma contra Eugenio.*	9	5	.·.
1447	212	*Nicola V. da Sarzana*	8	0	19
		Vaco la Chiesa	0	0	14
1450		*Questo Pontefice celebro la quinta volta il Iubileo.*			
1455	213	*Calisto* III. *di Valentia in Hispagna*	3	4	0
		Vaco la Chiesa	0	0	12
1458	214	*Pio* II. *Senese*	5	11	27
		Vaco la Chiesa	0	0	16
1464	215	*Paolo* II. *Venetiano*	6	10	26

Anni di Christo	Nume. di Pōt.	Pontefici	Tēpo del Pōt. Anni	M.	D.
		Vaco la Chiesa	0	0	14
1471	216	*Sisto* I V. *di Sauona nel Genoesato*	13	0	4
		Vaco *la Chiesa*	0	0	16
1475		*Questo Pontefice celebrò la sesta volta il Iubileo.*			
1484	217	Innocentio VIII. *Genouese*	7	10	27
		Vaco la Chiesa	0	0	16
1492	218	Alessandro V I. *di Valentia in* Hispagna	11	0	8
		Vaco *la Chiesa*	0	1	3
1500		*Questo Pontefice celebrò la settima volta il* Iubileo.			
1503	219	*Pio* III. *Senese*	0	0	26
		Vaco *la Chiesa*	0	0	24
1503	220	*Giulio* II. *di Sauona nel Genoesato*	9	3	21
		Vaco la Chiesa	0	0	18
1512		Sinodo vniuersale Lateranense.			
1513	221	*Leone* X. *Fiorentino*	8	8	20
		V*aco la Chiesa*	0	1	7
1522	222	Adriano VI. *Batauo Germano*	1	8	9
		Vaco *la Chiesa*	0	2	4
1523	223	Clemente VII. *Fiorentino*	10	10	7
		Vaco la Chiesa	0	0	17
1525		*Questo Pontefice celebrò l'ottaua volta il Iubileo.*			
1534	224	Paolo III. *Romano*	15	0	28
1542		Sinodo vniuersale detto di trento.			
		Vacò la Chiesa	0	2	29
1550	225	Giulio III. *Aretino*	5	1	16
		Vaco *la Chiesa*	0	0	17
1550		*Questo* Pontefice *celebrò la nona volta il* Iubileo.			
1555	226	Marcello II. *di* Montepulciano *in* Toscana	0	0	21
		Vacò la Chiesa	0	0	22

Paolo

Anni di Christo	Nume. di pōt.		Tēpo del Pōt. Anni	M	D.
1555	227	*Paolo IV. Napolitano*	4	2	27
		Vaco la Chiesa	0	4	7
1560	228	Pio IV. *Milanese*	5	11	15
		Vaco la Chiesa	0	0	29
1566	226	Pio V. *Alessandrino*	6	3	16
		Vaco la Chiesa	0	0	11
1572	230	*Gregorio* XIII. *Bolognese.*	12	0	27
1575		*Questo Pontefice celebrò la decima volta il Iubileo.*			
		Vacò la Chiesa	0	0	13
1585	231	*Sisto V. Marchiano*	5	4	3
		Vacò la Chiesa	0	0	18
1590	232	*Vrbano* VII. *Romano*	0	0	13
		Vacò la Chiesa	0	2	9
1590	233	*Gregorio* XIV. *Milanese*	0	10	10
		Vaco la Chiesa	0	0	13
1591	234	*Innocentio* IX. *Bolognese*	0	2	1
		Vaco la Chiesa	0	1	0
1592	235	*Clemente* VIII. *Fiorentino.*			

Il fine dell'Indice de' Pontefici.

REGES, ET IMPER. ROM.

Anni mũdi	Ante Chriſtũ.	Nomina.	N.	A.	M.
4449	715	*Romulus primus Rex.*	1	37	0
4485	716	*Numa Pompilius.*	2	43	0
4527	673	*Tullus Hoſtilias.*	3	32	0
4558	641	*Ancus Marcius.*	4	24	0
4581	618	*Tarquinius Priſcus.*	5	37	0
4516	583	*Ser. Tullius.*	6	44	0
465	549	*Tarquinius Superbus.*	7	25	0

IMPERATORES.

	Num.	*Nomina Patria.*	A.	M.	D.
5155	1	*Caius* Iul.*Caeſ. Rom.*	4		
5158	2	*Octauianus Auguſtus* Romanus.	56		
Ann. Xp̃i.					
15	3	Tiberius Romanus	23	0	0
38	4	*Caius Caligula*	3	10	8
42	5	Claudius *Lugdunenſis*	13	9	0
56	6	*Nero* Romanus	14	7	8
71	7	*Seruius Galba Romanus*	7	7	0
71	8	*Otho Romanus*		3	
71	9	*Vitellius Nucerinus*	0	8	0
72	10	V*eſpaſianus Reatinus.*	10	0	0
81	11	*Titus Romanus*	2	2	20
82	12	*Domitianus Romanus*	15	5	0
99	13	*Nerua* Coucius Narnien.	1	3	9
100	14	*Traianus Hiſpanus*	19	6	15
119	15	*Hadrianus* Romanus	21	11	0
140	16	*Anto.* Pius *Laurinenſis*	23	3	0
163	17	*Marcus Antoninus Rom. & Aur.* Ver.	19	1	0
182	18	Commodius *Lanuuinus*	13	0	0

Hel.

Anni Xpi.	Num. Nomina Patriæ.	A.	M.	D.
195	19 *Heluius pertinax, natus in villa* Martis	0	6	0
196	20 Seuerus ex *Africa oriund.*	18	0	0
213	21 Bassianus	6	0	0
219	22 Macrinus Maurusius	1	0	0
220	23 M. *Aurelius Antonius Phœnix.*	4	0	0
224	24 *Alexander Romanus*	13	0	0
237	25 Maximus Thrax.	3	0	0
240	26 *Gordianus*	6	0	0
246	27 Philippus Arabs.	7	0	0
253	28 *Decius Budalius*	1	3	0
254	29 Gallus cum filio	2	0	0
256	30 Valerianus	15	0	0
270	31 Cladius ij. Dardanus	1	9	0
273	32 Aurelianus ex Dacia	5	6	0
278	33 *Tacitus*	0	6	0
278	34 *Probus Dalmata*	6	4	0
284	35 Varus Narbonensis	2	0	0
286	36 *Diocletianus* Damalteus	20	0	0
307	37 Galenus	2	6	0
309	38 Constantinus Britanus	30	10	0
339	39 *Constantinus ij.*	24	5	0
362	40 Iulianus Constantinopolitanus	2	8	0
365	41 Iouinianus Pannonius	0	8	0
366	42 *Valentinianus Pannonius*	12	5	0
378	43 Valens Pannonius	4	0	0
383	44 *Gratianus*	6	0	0
388	45 *Theodosius Hispanus*	11	0	0
407	46 Archadius	3	0	0
411	47 *Honorius*	5	0	0
427	48 Theodosius ij.	26	0	0
453	49 *Martinianus*	7	0	0
458	50 Leo Græcus	16	0	0
474	51 *Zeno Isauticus*	17	0	0
490	52 *Anastasius*	36	0	0
519	53 *Iustinus Thrax.*	8	0	0

Imperatores Romani.

Anni Xpi.	Num.	Nomina Patriæ.	A.	M.	D.
525	54	*Iustinianus*	38	0	0
564	55	*Iustinus ij.*	11	0	0
577	56	*Tiberius ij.*	7	0	0
583	57	*Mauritius capadox*	20	0	0
603	58	Phoca	8	0	0
611	59	*Heraclius*	27	0	0
638	60	*Heraclion*	2	0	0
640	61	*Constantinus iiij.*	27	0	0
669	62	*Mezentius Armenus*	0	6	0
670	63	*Constantinus iiij.*	17	0	0
686	64	*Iustinianus ij.*	10	0	0
696	65	*Leontius*	3	0	0
699	66	*Tiberius iij.* Constantinop.	7	0	0
712	67	*Philippicus*	1	6	0
713	68	Anastasius	3	0	0
717	69	*Theodosius ij.* Attamiten.	1	0	0
718	70	Leo *ij. Isauricus*	24	0	0
742	71	Constantinus *V.*	35	0	0
776	72	Leo *iiij.*	6	0	0
781	73	Constantinus VI.	10	0	0
792	74	Nicephorus	9	0	0
810	74	Michael	2	0	0
811	76	*Carolus*	14	0	0
816	77	Ludouicus	24	0	0
831	78	*Lotharius*	21	0	0
845	79	Ludouicus *ij.*	21	0	0
876	80	Carolus *ij.*	6	0	0
872	81	Carolus *iij.*	12	0	0
894	82	*Arnulfus*	21	0	0
909	83	*Ludouicus iij.*	6	0	0
913	84	Berengarius	4	0	0
917	85	*Berengarius ij.*	4	0	0
921	86	Hugo	10	0	0
933	87	*Lotharius ij.*	2	0	0
935	88	*Berengarius iij.*	11	0	0

Anni Xpi.	Num.	Nomina Patriæ.	A.	M.	D.
946	89	*Otho ij.*	11	0	0
975	90	*Otho iij.*	2	0	0
987	91	*Otho iiij.*	16	0	0
1004	92	*Henricus Dux Bau.*	19	5	0
1014	93	*Conradus Sueuus*	15	0	0
1029	94	*Henricus ij.*	17	2	0
1057	95	*Henricus iij.*	48	0	0
1108	96	*Henricus* V.	20	0	0
1128	97	*Lotharius iij.*	11	0	0
1139	98	*Conradus ij. Sue.*	10	0	0
1153	99	*Henricus Sue.*	37	0	0
1190	100	*Henricus V I.*	10	0	0
1200	101	*Otho* V. Rex *Saxon.*	13	0	0
1216	102	*Federicus ij.*	33	0	0
1253	103	*Rodulphus Aspur.*	19	0	0
1272	104	*Adulphus Anox.*	6	0	0
1292	105	*Albertus Dux Austr.*	1	0	0
1298	106	*Henricus VI. Lu.*	5	0	0
1399	107	*Ludouicus ij. Bau.*	32	0	0
1315	108	*Carolus iiij. Bo.*	21	0	0
1347	109	V*incislaus.*	22	0	0
1370	110	*Robertus Bau.*	12	0	0
1380	111	*Sigismundus* Luci.	17	0	0
1412	112	*Albertus Austr.*	12	0	0
1433	113	*Federicus* III. *Austr.*	53	0	0
1440	114	*Maximilianus.*	17	0	0
1519	115	*Carolus* V. *Flandrien.*			
1558	116	*Ferdinandus*			
1563	117	*Maximilianus.*			
	118	*Rodulphus.*			

LA PRIMA STIRPE COminciò à regnare l'anno di Christo. 420.

1 Pharamondo
2 Clodio
3 Merouco
4 Childerico I.
5 Clodoueo I. Re Christiano
6 Childeberto I.
7 Clotario I.
8 Chariberto
9 Chilperico
10 Clotario ij.
11 Dagoberto I.
12 Clodoueo ij.
13 Clotario iij.
14 Childerico ij.
15 Theodorico I.
16 Clodoueo iij.
17 Childeberto ij.
18 Dagoberto ij.
19 Chilperico ij.
20 Theodorico ij.
21 Childerico iij.

La seconda stirpe 751.

22 Pepino
23 Carlo Magno
24 Lodouico Pio I.
25 Carlo Caluo I.
26 Lodouico Balbo ij.
27 Lodouico iij. & Carlomano
28 Carlo Crasso ij.
29 Odo
30 Carlo Semplice iij.
31 Rodolpho
32 Lodouico Vltrama. iiij.
33 Lothario
34 Lodouico

La terza stirpe 988.

35 Hugo Capeto
36 Roberto
37 Henrico j.
38 Philippo I.
39 Ludouico Crasso VI.
40 Lodouico Iuniore VII.
41 Philippo Adeodato ij.
42 Lodouico VIII.
43 S Lodouico IX.
44 Philippo iij.
45 Philippo Bello iiij.
46 Lodouico Hutino X.
47 Philippo Longo V.
48 Carlo Bello iiij.
49 Philippo Valesio VI.
50 Giouanni
51 Carlo Sauio V.
52 Carlo VI.
53 Carlo VII.
54 Lodouico XI.
55 Carlo VIII.
56 Lodonico xij.
57 Francesco j.
58 Henrico ij.
59 Francesco ij.
60 Carlo IX.
61 Henrico iij.
62 Henrico iiij.

Ll

LI RE DEL REGNO DI NAPOLI, & di Sicilia, li quali cominciarono à regnare l'anno di nostra salute 1425.

NORMANI.

RVggiero, anni 24
Guglielmo, anni 21
Guglielmo il buono, anni 26
Tancredi, Spurio, & Ruggiero, & Guglielmo suoi figliuoli, anni

TEDESCHI.

Costantia, e suo marito.
Henrico VI. Imperatore, anni 4
Federico ij. Imperatore, anni 15
Conrado Imperatore, anni 3
Manfredo Spurio, anni, 10

FRANCESI.

Carlo primo, anni 24
Carlo secondo, anni 24
Roberto, anni 34
Giouanna prima, & suoi mariti, Andrea Vngaro Re, & Luigi primo di Durazzo, Re Giacobo di Maiorica, & Ottone, anni 38
Luigi Re d'Vngheria
Luigi primo Re del Regno figliuolo adottiuo di Giouanna.
Luigi Terzo
Carlo Terzo, anni 3
Ladislao, anni 29
Giouanna Seconda, & Giacobo suo marito, anni 22
Renato, anni 6
Giouanni figliuolo di Renato
Carlo VIII. Re di Francia
Lodouico XI. Re di Francia
Francesco primo Re di Francia

ARAGONESI.

Alfonso d'Aragona, anni 32
Ferrante, anni 36
Alfonso Secondo
Ferrante Secondo 2
Federico. anni
Ferrante Re di Spagna, anni 14
Carlo Quinto Imperatore Fiamengo
Filippo suo figliuolo

LI DOGI DI VENETIA.

Anni Xpi.	Num.	Nomina	A.	M.	D.
700	1	*Paolo Anafato*	8	1	0
714	2	*Antonio Iacaffa*	7	3	6
721	3	*Orfo*	9	0	3
732	4	*Adeodato*	11	1	0
742	5	*Gabano*	3	9	0
843	6	*Domenico Bonacorfo*	5	0	0
748	7	*Mauritio Cairo*	16	0	0
764	8	*Giouanni Calbio*	19	0	0
784	9	*Othedio*	2	0	3
786	10	*Brado Canziano*	3	0	0
789	11	*Angelo Badoaro*	18	0	0
808	12	*Giuftiniano Badoaro*	2	6	10
810	13	*Giouanni Badoaro*	3	0	9
833	14	*Pietro Gradenigo*	19	0	9
863	15	*Orfo fecondo*	17	7	0
887	16	*Giouanni* Patriciaco.	9	0	0
895	17	*Pietro Candiano*	1	0	0
896	18	*Pietro Tribuno*	23	0	2
919	19	*Orfo Terzo*	19	0	0
940	20	*Pietro Candiano*	4	0	0
945	21	*Pietro Orfo*	3	0	0
948	22	*Pietro Candiano*	17	0	0
966	23	*Pietro Candiano*	9	0	0
973	24	*Pietro Orfeolo*	3	0	0
975	25	*Candiano*	14	0	0
976	26	*Tribon Memo*	14	0	0
990	27	*Orfilin*	18	6	1
1008	28	*Othon Orfelin*	19	6	0
1027	29	*Pietro Gradenigo*	4	0	0
1031	30	*Orfo quarto*	0	4	0
1031	31	*Domenico Orfeolo*	10	0	0
1041	32	*Domenico Gradenigo*	0	4	0
1041	33	*Domenico Contarini*	25	0	0

Arb. Con. del Contis c. 14. 0

Dome-

Li Dogi di Venetia.

Anni Xpi.	Num.	Nomina.	A.	M.	D.
1068	34	*Domenico Seluo*	13	5	0
1082	35	*Vitale Faliero*	11	4	0
1094	36	*Vitale Michele*	3	3	0
1093	37	*Ordefalo Faliero*	19	0	0
1117	38	*Domenico Michel*	1	0	0
1118	39	*Pietro Pollani*	28	0	0
1146	40	*Domenico Morosino*	7	0	0
1152	41	*Vitale Michele*	17	0	0
1173	42	*Sebastian Ziani*	7	0	0
1177	43	*Lauro Malipiero*	14	0	0
1190	44	*Henrico Dandolo*	12	0	0
1204	45	*Pietro Zani*	22	0	0
1226	46	*Iacobo Tiepolo*	20	8	0
1247	47	*Martino Morosino*	3	7	0
1249	48	*Reniero Zeno*	15	0	0
1250	49	*Lorenzo Tiepolo*	23	7	0
1273	50	*Iacobo Contarini*	6	7	0
1281	51	*Ioanni Dandalo*	6	7	0
1290	52	*Pietro Gradenigo*	22	4	0
1302	53	*Martino Giorgio*	0	10	0
1302	54	*Ioanni Soranzo*	16	5	0
1319	55	*Francesco Dandolo*	10	1	20
1340	56	*Bartolo Gradenigo*	3	1	0
1343	57	*Andrea Dandolo*	10	8	0
1354	58	*Martino Saleran*	1	7	0
1355	59	*Giouanni Gradenigo*	1	3	6
1356	60	*Giouanni Delfino*	5	3	0
1361	61	*Lorenzo Celso*	4	0	0
1365	62	*Marco Cornaro*	13	0	0
1378	63	*Andrea Contarino*	5	0	0
1383	64	*Michele Morosino*	10	4	0
1393	65	*Antonio Veniero*	18	0	0
1411	66	*Michele Steno*	13	9	0
1414	67	*Tomaso Mocenigo*	10	3	0
1431	68	*Francesco Foscari*	34	0	0

Pasqua.

Li Dogi di Venegia

Anni Xpi.	Num.	Nomina.	A.	M.	D.
1454	69	*Pasquale Malipiero*	4	6	0
1457	70	*Christoforo Moro*	1	8	6
1419	71	*Nicolo Trono*	1	8	6
1473	72	*Nicolao Marcello*	1	3	6
1474	73	*Pietro Mocenigo*	1	2	0
1476	74	*Andrea Vendramino*	1	2	0
1478	75	*Giouanni Mocenigo*	7	0	0
1479	76	*Marco Barbarico*	0	9	19
1480	77	*Agostino Barbarico*	15	9	19
1501	78	*Lonardo Loredano*	19	8	20
1521	79	*Antonio Grimano*	0	0	2
1523	80	*Andrea Gritti*	15	7	8
1539	81	*Pietro Lando*	7	0	0
1545	82	*Francesco Donato*	7	6	0
1553	83	*Marco Antonio Triuigiano*	0	11	0
1554	84	*Francesco Veniero*	4	11	21
1557	85	*Lorenzo Priuli*	7	3	6
1564	86	*Hieronimo Priuli*	8	0	0
1567	87	*Pietro Loredano*	2	6	0
1570	88	*Aloisio Mocenigo*			
1574	89	*Sebastiano Veniero*			
1575	90	*Nicolo Ponte*			
1585	91	*Pasquale Cigogna*			

LI DVCHI DI MILANO.

1. *Giouanni Galeazzo Visconte*
2. *Giouanni Maria Visconte*
3. *Filippo Maria Visconte*
4. *Francesco Sforza*
5. *Galeazzo Maria*
6. *Giouanni Galeazzo*
7. *Ludouico cognominato il Moro*
8. *Massimiliano*
9. *Francesco*

LE PAROCHIE DELL' ALMA CITTA DI ROMA CHE SONO al numero di 108.

Nel primo Rione di Ponte.

AN Biagio della Pagnetta in via Giulia.
S. *Giouanni de Fiorentini.*
S. *Celso & Giuliano, Chiesa collegiata Canonici*
S. *Maria Traspontina, frati Carmelitani.*
S. *Biasio in detto luoco.*
S. *Apollinare, Collegio Germanico.*
S. *Nicolò in Nauoni.*
S. *Maria della Pace, Canonici della Congregatione Lateranense.*
S. *Biasio della fossa in detto luoco.*
S. *Cecilia in monte Giordano.*
S. *Simone & Giuda, in monte Giardano.*
S. *Saluatore in primo Cerio alla volpe.*
S. *Simone appresso.*

Nel secondo Rione di Parione.

S. AGnesa, in Nauona
S. *Pantaleo, in Nauona.*
S. *Eustachio alla Dogana, Chiesa collegiata di Canonici.*
S. *Maria Grotta pinta, attaccata all'horologio di Campo di Fiore.*
S. *Barbara, tra i giupponari.*
S. *Lorenzo in Damaso, Chiesa Colleggiata di Canonici.*

S. Ste-

S. Stefano in Pisciuola, scontro S. Lucia alla Chiauica.
S. Maria in Vallicella, à Pozzo bianco.
S. Thomaso in Parioni.

Nel terzo Rione della Regola.

S. Nicola de Incoronatis, in piazza padella.
S. Giouanni in Aina, presso corte Sauella.
S. Catharina in Catinara presso S. Girolamo.
S. Saluatore in Vnda, presso ponte Sisto, frati di S. Apostolo.
S. Benedetto in la Regola.
S. Saluatore in campo, presso il Cardinale S. Croce.
S. Martinello.
S. Maria in Monticelli.
S. Paulo in la Regola.
S. Thomasso in monte de Cenci.
S. Saluatore in Cacabaris, in S. Maria del Pianto.
S. Maria in Cacabaris, in piazza de bronca.
S. Maria in Publicolis, S. Benedecto in Clausura tutte dua ap presso l'vna l'altra in Catinara.

Nel quarto Rione di Transteuere.

S. Pietro in Vaticano, Chiesa Patriarcale Canonici,
S. Giacobo Scossa cauallo, Compagnia.
S. Spirito Hospitale.
S. Siluestro e Dorothea, à porta Sottignana.
S. Maria Transteuere, colleggiata & Canonici.
S. Grisogono, frati Carmelitani.
S. Giouanni de Malua, presso ponte Sisto.
S. Bonosa in piazza Romana.
S. Saluatore de Cortillis alla Longara.
S. Benedetto in Pisciuola, scontro li Mattei,
S. Saluatore à ponte S. Maria.
S. Cecilia à Ripa, Monache.
S. Giouanni della Malua, duplicato.

Nel

Nel quinto Rione di Ripa.

S. MAria in Vincis, cioè in Monte Caprino.
S. Nicolò in Carcere, collegiata & Canonici.
S. Maria in Portico, collegiata & Canonici.
S. Maria Scola Greca, aliter in Cosmedin, collegiata & Canonici.
S. Gregorio, à Ponte quattro capi.
S. Bartolomeo, nell'Isola, Frati Zoccolanti.

Nel sesto Rione di S. Angelo in Pescaria.

S. ANgelo, collegiata & Canonici.
S. Saluatore in Cacabaris, in S. Maria del Pianto.
S. Valentino, alli Mattei.
S. Leonardo, presso Piazza Giudea.

Nel settimo Rione di Campidoglio.

S. BIagio in Campitello, attaccato alle scale d'Araceli.
S. Andrea de'Funari.
S. Nicolò de'Funari.
S. Maria della Corte.
S. Giouanni di Mercato, doue stanno li Ebrei battezati.
S. Maria in Campitello.

Nell'ottauo Rione della Pigna.

S. LVcia, alle botteghe scure.
S. Marco, collegiata & Canonici.
S. Stefano del Cacco.
S. Maria super Mineruam, Frati dell'ordine de'Predicatori.
S. Giouanni della Pigna, alli Gabrielli.
S. Quaranta, alli Mattei.

Nel nono Rione de'Monti.

S. COsmo, e Damiano, in Foro boario, Frati del terzo ordine di S. Francesco.

S. Iuo, presso la Scrofa.
S. Lucia, della Tinta.
S. Trifone, Frati dell'ordine di S. Agostino Eremitani.
S. Maria del Popolo, Frati dell'istesso ordine.

Ne decimoterzo Rione di S. Eustachio.

S. Luigi, Chiesa de' Francesi.
S. Eustachio, collegiata & Canonici.
S. Maria de Montuone, alli Vittorij.
S. Nicolò de Molinis, alli Gaualliert.
S. Nicolò, alli Cesarini.
S. Biagia dell'Anello, alli Chiauari.
S. Sebastiano in via Papæ, alla Valle.

COMPAGNIE, CHE SONO nell'alma Città di Roma.

Nel Rione di Ponte.

Orpo di Christo, in S. Pietro.
Corpo di Christo, in San Iacopo Scossa caualli.
S. Orsola.
S. Giuliano.
Corpo di Christo, in S. Celso.
S. Angelo di Borgo.
S. Lucia della tinta, Compagnia de' Cocchieri.
S. Apollinare, Compagnia del Corpus Domini.
S. Catherina di Siena, in strada Giulia.
S. Faustino, e Giouita.

Nel Rione di Parione.

COrpo di Christo, in S. Lorenzo in Damaso.
Concettione in detta Chiesa.

Corpo di Christo in S. Cecilia, in Monte Giordano.
S. Thomaso in Parione, Chiesa de' Scrittori.

Nel Rione della Regola.

Confalone, in via Giulia.
S. Aniani, nella Chiesa di S. Nicolò in Piazza Padella.
S. Maria della Cerqua.
S. Maria del Pianto.
Santissima Trinità, Conualescenti.
Oratione, ouero Morte, in via Giulia.
Spirito Santo de' Napolitani, in via Giulia.
S. Anastasio, Chiesa de' Cochi, nella Regola.
S. Lucia della tinta, Chiesa de Cocchieri.
Corpo di Christo, in S. Paolo della Regola.

Nel Rione di Trasteuere.

Corpo di Christo, in S. Maria di Trasteuere.
Campo Santo.
S. Maria del Carmino, in S. Grisogono.

Nel Rione di Ripa.

S. Giouanni Battista, Chiesa di Genouesi.
S. Maria dell'Orto.
Corpo di Christo, in S. Cecilia.
Corpo di Christo, in S. Nicolò in Carcere.
S. Giouanni Decollato.
S. Homobono, Chiesa de' Sartori.

Nel Rione di Sant'Angelo.

S. ANDREA, in Sant'Angelo in Pescaria.

Nel Rione della Pigna.

L'Annunciata, il nome del Giesu, e il Corpo di Christo, nella Minerua.
S. Lucia, alle botteghe scure, Compagnia di Sacerdoti.
Compagnia de'Carcerati, piazzetta de Gabrielli.

Nel Rione di Monte.

Corpo di Christo, in S. Quirico.
S. Gioseffo, in Foro boario.
S. Eligio, Chiesa de'Ferrari.
S. Maria di Loreto.
S. Bernardo, alla Colonna Traiana.
S. Saluatore ad S. Sanctorum, in S. Giouanni Laterano.
S. Maria della Consolatione.

Nel Rione di Treio.

Corpo di Christo, in S. Maria in via.
Corpo di Christo, in S. Andrea dalle Fratte.

Nel Rione di Colonna.

Crocifisso, in S. Marcello.
Dodici Apostoli, in S. Apostolo.
S. Saluatore de Cupellis, Chiesa de'Sellari Piazzaroli.
SS. Alessio, & Bartolomeo, Chiesa de'Bergamaschi.

Nel Rione di Campo Marzo.

Corpo di Christo, in S. Lorenzo in Lucina.
S. Rocco.
S. Gregorio, a Ripetta.
S. Ambrosio, nel Corso.
S. Biagio.

Corpo di Christo, in S. Agostino.
S. Monica, in S. Agostino.
S. Saluatore de Cupellis, Chiesa de'Sellari.

Nel Rione di S. Eustachio.

LA Resurrettione, in S. Giacomo de' Spagnoli.
Corpo di Christo, in S. Apollinare.
Corpo di Christo, in la Roronda.
S. Aluigi, Chiesa de' Francesi.

Il fine delle Parochie & Compagnie di Roma.

L'ANTI-

L'ANTICHITA DI ROMA,

DI M. ANDREA PALLADIO,

Raccolta breuemente da gli Autori antichi, & Moderni.

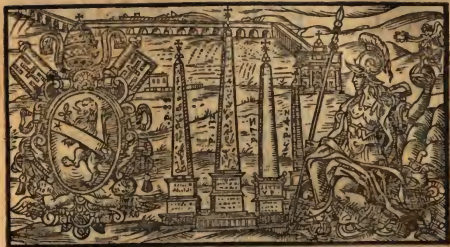
AGGIVNTOVI VN DISCORSO sopra li fuochi de gli Antichi.

IN ROMA

Per Gironimo Francino, Libraro, in Roma, al segno della Fonte. M. D. CXV.

Corpo di Christo, in S. Agostino.
S. Monica, in S. Agostino.
S. Saluatore de Cupellis, Chiesa de'Sellari.

Nel Rione di S. Eustachio.

LA Resurrettione, in S. Giacomo de' Spagnoli.
Corpo di Christo, in S. Apollinare.
Corpo di Christo, in la Rotonda.
S. Aluigi, Chiesa de' Francesi.

Il fine delle Parochie & Compagnie di Roma.

L'ANTI-

L'ANTICHITA DI ROMA,

DI M. ANDREA PALLADIO,

Raccolta breuemente da gli Autori antichi, & Moderni.

AGGIVNTOVI VN DISCORSO sopra li fuochi de gli Antichi.

IN ROMA

Per Gironimo Francino, Libraro, in Roma, al segno della Fonte. M. D. CXV.

ALLI LETTORI
Andrea Palladio.

CHIARO già à tutto il Mondo, gli antichi Romani hauer fatte aßai più cose nell'armi, che non sono ne i libri scritte, e molto più nobili, e grandi edificij fabricati in Roma per eterna memoria del loro valore, & eßempio à i posteri, che non si veggono chiaramente hoggi in piedi, conciosia che le guerre, incendij, e ruine, che per tanti anni sono stati in essa Città, habbiano guasto, arso, e sepolto buona parte di tali memorie. La qual cosa hauendo io ben considerato, e conoscendo quanto sia presso ciascuno grande il desiderio d'intendere veramente l'Antichità, & altre cose degne di così famosa Città, mi sono ingegnato di raccorre il presente libro con quanta più breuità ho potuto da molti fedelissimi Autori antichi, & moderni, che di ciò hanno diffusamente scritto, come da Dionisio Alicarnaseo, Tito Liuio, Plinio, Plutarcho, Appiano Alessandrino, Valerio Massimo, Eutropio, dal Biondo, dal Fuluio, dal Fauno, Marliano, & da molti altri. Ne mi sono contentato di questo solo, che anco ho voluto vedere, & con le mie proprie mani misurare minutamente il tutto. Leggete dunque questa mia nuoua fatica diligentemente, se volete intieramente conseguire quel diletto, & quella marauiglia, che si possa conseguire maggiore, nell'intender chiaramente le gran cose di vna così nobile, & famosa Città, come è Roma.

DELLE ANTICHITA' DELLA CITTA DI ROMA LIBRO PRIMO.

Dell'edificatione di ROMA.

ROMA è posta nel Latio su la riua del Teuere, quindici miglia longi al Mar Tirreno. e fu edificata li anni del mondo 4447. e dopo la distruttion di Troia 405. à di 21. d'Aprile da Romolo, e Remo, nati d'Ilia, ouero Siluia, figliuola di Numitore Re di Albano, il quale dal fratello Amulio fu scacciato per succedere nel Regno, & per assicurarsi in tutto del sospetto della successione di Numitore, fece Siluia, figliuola di quello, sacerdotessa nel Tempio della Dea Vesta; ma fu vano, che trouandosi fra pochi di Siluia grauida, come si dice, da Marte, ò dal Genio del loco, ò pur da qualch'altr'huomo, partori dui figli à vn parto, de'quali accortosi Amulio, gli fece portare, per gettare nel Teuere, lungi d'Alba, e dicono, che al pianto loro venisse vna Lupa, che haueua partorito di fresco, dandogli il latte come figliuoli stati le fossero, & per sorte, passando vn Pastore, chiamato Faustulo, gridò alla Lupa, e toltisi li fanciulli, li portò à casa sua, e li diede à gouernare alla sua moglie, chiamata Acca Laurentia, & si alleuorno fra pastori grãdi, & pieni della generosità de'maggiori loro. Et dandosi alle guerre fra pastori, auenne, che Remo fu fatto prigione, & menato ad Amulio, & accusato falsamente, ch'egli rubbaua le pecore à Numitore, il Re comandò, che fosse dato in mano di Numitore, che, come offeso, lo castigasse. Veduto Numitore il giouine di cosi nobil aspetto, si venne à commouere, e pensare di certo quello esser suo nipote, & essendo in questo pensamento sopragiunse Faustulo pastore con Romolo, dal li quali intese l'origine de'giouani, e trouando esser suoi

nepoti, cauò Remo di prigione, & vniti insieme vccisero Amulio, rimettendo (come era il douere) nel regno Numitore lor auolo. Et sotto il detto reggimento elessero edificare vna nuoua Città per più commodo loro su la riua del Teuere, donde essi erano stati alleuati, in forma quadrata. Et sopra di questo vennero in contesa, come si haueua à nominare, ouero à reggere, per hauer ciascuno di lor la gloria del nome, e trascorsi dalle parole Romolo amazzò Remo, e volse che questa Città fosse dal nome suo chiamata Roma, essendo egli di anni diciotto.

Essendo passati quattro mesi che era edificata, non hauẽdo donne, mandò Romolo ambasciatori alle Città vicine, à domandarne in matrimonio, & essendogli negato, ordinò alli 7. di Settembre certe feste, dimãdate Consuali, alle quali concorse vna gran moltitudine di Sabini, cosi maschi, come femine, & ad vn certo segno fece rapire tutte le vergini, che furno seicento ottantatre, & si diedero per moglie alli più degni. Elesse anco cento huomini delli principali per suoi consiglieri, li quali dalla vecchiezza furno detti Senatori, & dalla lor virtù Padri, il loro collegio Senato, & i suoi descendenti Patritij. Diuise la giouentù in ordini militari, della quale ne elesse tre centurie de' caualieri per sua guardia, robustissimi giouani, e delle più generose famiglie, li quali furno detti Celeri. Diede ancora i più potenti in padronia de' poueri, e chiamolli Clienti, & il resto della moltitudine popolo. Diuise la plebe in trentacinque curie. Fece molte leggi, tra le quali fu questa, che niun Romano essercitasse arte da sedere, ma che si desse alla militia, & all'agricoltura solamente. Ritrouandosi poi in cãpo Marzo, vicino alla palude Capria à rassegnare l'essercito, sparì, ne mai più si vidde, essendo di anni 56. hauendone regnato 38. non lasciando di se progenie alcuna, & lasciando nella Città 46. millia pedoni, e quasi mille caualieri, hauẽdola cominciata con tre millia huomini à piedi, & trecento à cauallo solamente, li quali furno d'Alba. Romolo dunque fu il fondatore della Città, e dell'Imperio Romano, & il primo Re di quella, dopò il quale ne furno sei, e l'vltimo fu Tarquinio Superbo, il

qua-

quale fù scacciato da Roma, perche Sesto suo figliuolo violò di notte Lucretia moglie di Collatino. Et regnorno detti 7. Re anni 243. L'Imperio de'quali non si stendeua se non miglia 15. Cacciati poi li Re, ordinorno il viuere politico e ciuile, la qual forma di gouerno durò anni 446. nel qual tempo con 43. battaglie acquistorno quasi il principato del mondo, e vi furono 887. Consoli. Doi anni gouernorno li dieci huomini, & 45. li Tribuni de'soldati con potestà Cōsolare, & stettero senza magistrati anni quattro, & dopò Giulio Cesare, sotto titolo di Dittatore perpetuo occupò l'Imperio, & la libertà a vn tratto.

Del Circuito di Roma.

Roma al tempo di Romolo conteneua il Monte Capitolino, e il Palatino con le valli, che li sono nel mezzo, & haueua tre porte. La prima si chiamaua Trigonia per il triangolo che faceua presso la radice del Monte Palatino. La seconda Pandiana, perche di continuo staua aperta, & fu chiamata ancora Libera per commodo dell'entrata. La terza Carmentale, da Carmenta madre di Euandro, che vi habitò, & fu chiamata Scelerata per la morte di trecento Fabij, che vscirno di quella, li quali con li Clientuli, presso il fiume Arrone furno tagliati à pezzi, ma per ruina di Alba, & pace de'Sabini con Romani, cominciarono à crescere il circuito, si anco il numero de'cittadini, & popoli, che del continuo vi veniuano, la cinsero di mura alla grossa, & Tarquinio Superbo fu il primo che la principiò à fabricare cō marmi grossi lauorati magnificamente, & tanto l'andarono crescendo, & ampliando, includendo li sette monti, che hora ci sono, che al tempo di Claudio Imperatore si trouauano 633. torrioni, & 22. millia porticali, & per la varietà delli autori, non se ne vede certezza del circuito delle mura, perche alcuni dicono, che erano 50. miglia, altri 32. & altri 28. ma per quanto à nostri tempi si vede con Trasteuere, & il Borgo di S. Pietro non sono altro che 16. miglia.

Delle Porte.

Per la varietà del rifare la Città, le mura, & ancora le porte si andaua ad alcuna cābiando il nome,& ad altre conseruandolo. Et erano tutte fatte di sassi quadrati all'antica, le strade lastricate hauendo il nome di Consolari,Cēsorie, Pretorie, & Trionfali, secondo che erano le persone Consolari, Censorie, ò Pretorie fatte.

Le Trionfali erano con grande magnificenza più dell'altre fatte,cosi le strade, non hauendo riguardo à spesa,che vi andasse, come in tagliar monti, abbassare colli, empiendo valli,facēdo ponti,agguagliando piani,e fossati, ritirandole alla vera drittura con bellissimo ordine, & commodità di fontane,& distantia di luoghi, con lastrico fortissimo, come hoggidi si vede durare. Trouasi per varij autori differenza nel numero, & nomi delle porte: perche chi dice trenta, & chi vintiquattro; ma per quanto si vede al presente, ne ha solo diciotto aperte,le quali richiudono sette monti,&tutta la Città si troua diuisa in quattordici Rioni.

Et la principale è quella del Popolo, detta anticamente Flumentana, & Flaminia.

La Pinciana, già detta Collatina.

La Salaria,già detta Quirinale, & Agonale, & per essa entrarono li Galli Senoni, quando saccheggiaro Roma, & Annibale s'accampò lungo il Teuerone,discosto da quella tre miglia.

Quella di S. Agnese già detta Amentana, Figulensa, & Viminale.

Quella di S. Lorenzo,già detta Tiburtina, & Taurina.

La Maggiore,già detta Labicana, Preneſtina,& Neuia.

Quella di S. Giouanni,già detta Celimontana,Settimia, & Asinaria.

La Latina, già detta Fiorentina.

Quella di S. Sebastiano, già detta Appia, Fontinale, & Capena, dalla quale vi entrò quello delli tre Horatij, che vinse li Curiatij, & la maggior parte delli trionfanti.

Quella di S. Paolo,già detta Ostiense, & Trigemina, & da

da questa vi vscirno li tre Horatij.

Quella di Ripa, già detta Portuense.

Quella di S. Pancratio, già detta Aurelia, e Pancratiana.

La Settimiana, già detta Fontinale.

La Torrione, già detta Posterula.

La Pertusa. Quella di S. Spirito. Quella di Beluedere, & quella di Cenello, già detta Enea.

Delle Vie.

VEntinoue furno le vie principali, ancor che ogni porta hauesse la sua: & C. Gracco le addrizzò, & lastricò. Ma tra le più celebri furno l'Appia, & Appio Claudio essendo Censore la fece lastricare dalla porta di S. Sebastiano insino à Capua, & essendo guasta, Traiano la ristaurò insino à Brindisi, & fu dimandata Regina delle vie, perche passauan per quella quasi tutti li trionfi.

La Flaminia C. Flaminio essendo Console la fece lastricare dalla Porta del Popolo insino ad Arimini, & si chiamaua ancora la via Lata, perche si stendeua insino in Campidoglio.

L'Emilia fu lastricata da Lepido, & C. Flaminio Consoli insino à Bologna. L'Alta Semita cominciaua sul Monte Cauallo. & andaua insino alla Porta di S. Agnese.

La Suburra cominciaua sopra il Coliseo, & andaua fino alla Chiesa di S. Lucia in Orfea.

La Sacra cominciaua vicino all'Arco di Constantino, & andaua insino all'Arco di Tito, & per il Foro Romano in Campidoglio.

La Nuoua passaua per Palazzo Maggiore, & al Settizonio, & andaua insino alle Therme Antoniane.

La Trionfale andaua dal Vaticano fino in Campidoglio. Vespasiano, essendo guaste molte di queste vie, le ristaurò, come appare in vna inscrittione in vn marmo, che è in Campidoglio dinanzi al Palazzo de' Conseruatori.

La via Vitellia andaua dal monte Ganicolo fino al mare.

La via Retta fu in Campo Marzo.

Delli Ponti, che sono sopra il Teuere, & suoi edificatori.

OTto furno li Ponti sopra il Teuere, dui delli quali so no rouinati, il Sublicio, & il Trionfale, ouero Vaticano. Il Sublicio era alle radici del Monte Auentino presso Ripa, le vestigie del quale si vedono ancora nel mezzo del fiume, & fu edificato di legname da Anco Martio, & essendosi guasto quãdo Horatio Cocle sostenne l'impeto de' Toscani. Emilio Lepido lo fece fare di pietra, & l'addimandò Emilio, & hauendolo rouinato l'inondatione del Teuere, Tiberio Imperatore lo ristaurò. Vltimamente Antonino Pio lo fece di marmo, & era altissimo, dal quale si precipitauano li malfattori, & fu il primo Ponte che fosse fatto sopra il Teuere.

Il Trionfale, ouero Vaticano era presso l'hospitale di S. Spirito, & si vedono ancora li fondamenti nel mezzo del Teuere, & era cosi addimandato, perche passauano per quel lo tutti li Trionfi.

Quel di S. Maria, s'addimandaua Senatorio, & Palatino.

Il Ponte quattro capi fu chiamato Tarpeio, poi Fabritio da L. Fabritio, che lo fece fare essendo mastro di strada.

Quello di S. Bartolomeo fu addimãdato Cestio, & Esquilino, & fu da Valente, & Valẽtiniano Imperatori ristorato.

Il Ponte Sisto fu già detto Aurelio, & Giauelense, & Antonino Pio lo fece di marmo, & essendo rouinato, Sisto Quarto l'anno 1475. lo rifece.

Quello di S. Angelo s'addimandaua Elio da Elio Adriano Imperatore, che l'edificò, & Nicolao V. lo ridusse in quella forma, che si vede.

Il Molle ouero Miluio fuori della Porta del Popolo due miglia, & fu edificato da Emilio Scauro, & non ha hora altro dell'antico che li fondamenti. Vicino a questo Ponte il Magno Costantino superò Massentio tiranno, e lo fece affogare nel fiume, & vidde nell'aria vna croce, & senti vna voce, che gli disse, Con questa insegna tu vincerai. Si troua lontano per tre miglia dalla Città il Ponte Salaro, detto cosi dal

nome

nome della via, ponte antichissimo, & gli passa sotto il fiume Aniene che diuide i confini de i Sabini con Romani, & l'acqua è buona da beuere. Narsete al tempo di Giustiniano Imperatore lo ristaurò dopò le vittorie, che hebbe contra i Gothi, che era prima stato rouinato da Totila.

Il ponte Mamolo è detto così da Mamea madre dell'Imperator Alessandro Seuero prima che lo ristaurasse, fu fatto da Antonino Pio Imperatore, e ponte antichissimo, lungi dalla Città tre miglia: pure sopra il fiume Aniene adesso detto Teuerone.

Dell'Isola del Teuere.

Essendo stato scacciato da Roma Tarquinio Superbo, li Romani tenendo che fosse cosa abomineuole mangiare il suo formento, che all'hora haueua parte tagliata, & parte da tagliarsi nel campo Tiberino, lo gittarono nel Teuere cō la paglia, che per la stagione calda, & il fiume basso insieme con altre brutture fece massa, che diuenne Isola. La quale poi con industria, & aiuto delli huomini venne in tanto, che come si vede si empì di case, tempij, & altri edificij. Ella è di figura nauale, appresentando da vna banda la proua, & dall'altra la poppa, di lunghezza di vn quarto di miglio, & di larghezza di cinquanta passi.

Delli Monti.

Sette sono li monti principali, sopra li quali fu edificata Roma, & il piu celebre fu il Capitolino, ouer Tarpeio, & Saturno, hoggi detto il Campidoglio, sopra del quale fra tēpi, sacelli, & case sacre, ve n'erano 60. & il celebre era quello di Gioue Ottimo Massimo, nel quale finito il trionfo, entrauano li trionfanti a render gratie della riceuuta vittoria.

Il Palatino, è hoggi detto Palazzo maggiore, è dishabitato, e pieno di vigne, & circonda vn miglio. Romolo vi cominciò sopra la Citta, perche qui fu nutrito, & Heliogabalo lo

lo lo fece lastricare di porfido.

L'Auentino, ouero Querquetulano, circonda più di due miglia, è quello, doue è la Chiesa di S. Sabina.

Il Celio è quello, doue è la Chiesa de' SS. Giouanni & Paolo, fino a S. Giouanni Laterano.

L'Esquilino, ouero Cespio, è dou'è la Chiesa di S. Maria Maggiore, e S. Pietro in Vincola.

Il Viminale è, doue è la Chiesa di S. Lorenzo in Palisperna, & S. Potentiana.

Il Quirinale, ouero Egònio, hoggi detto Monte Cauallo.

Il Gianicolo, è quello, doue è S. Pietro Montorio, in Trasteuere.

Il Pincio, è quello, doue è la Chiesa della Trinità.

Vi sono ancora altri Monticelli come il Vaticano, dou'è la Chiesa di S. Pietro, & il Palazzo Papale, il Citorio, già detto Citatorio, perche iui si citauano le Tribu, quando si congregauano per fare i magistrati. Quello delli Hortuli, ouero Pincio, comincia à Porta Salara, & va fino à quella del Popolo, & discendeuano da quel monte li Candidati in Campo Marzo à dimandar li magistrati al popolo.

Il Giordano fu così detto da vno Giordano Orsino: perche iui habitauano quelli dell'Illustrissima famiglia Orsina, & insino hoggidì vi hanno i lor Palazzi.

Del Monte Testaccio.

Questo monte è vicino alla Porta di S. Paolo, & è così cresciuto dalla moltitudine de' fragmenti de' vasi di terra quiui gettati, & non, come crede il volgo, dalli vasi rotti, ne' quali già si portauano à Roma li tributi. Et non è marauiglia, perche in quella contrada vi erano vasellari senza numero, & li simolacri delli Dei, & gli ornamenti delli tempij, e tutti li vasi all'hora si faceuano di terra, & le ceneri de' morti ancora si metteuano nelli vasi di terra. Et Corebo Atheniese fu il primo, che ritrouasse à far lauori di terra.

Delle acque, & chi le condusse in Roma.

Dicinoue erano le acque, che furono condotte in Roma, ma le piu celebri furono la Marcia, la Claudia, l'Appia, la quale fu la prima che fosse condotta in Roma, la Tepula, la Giulia, quella dell' Aniene vecchio, quella dell'Aniene nuouo, & la Vergine. La Marcia ouero Aufea, Q. Marcio, quando era Pretore, la tolse lontano da Roma miglia 37. nel Lago Fucino. La Claudia, Claudio Imperatore la tolse discosto da Roma miglia 36. nella via di Subiaco, da due grandissimi fonti, l'vno detto Ceruleo, & l'altro Curtio, & essendo guasto molte volte il suo acquedotto, Vespasiano, Tito, Aurelio, & Antonino Pio lo restaurorno, come appare nelle inscrittioni, che sono sopra la Porta Maggiore. L'Appia, Appio Claudio, essendo censore, la tolse otto miglia lontano da Roma, nel contado Tusculano. La Tepula, Seruilio Cepione, & Cassio Longino Censori, la tolsero nel contado Tusculano, discosto da Romà miglia vndici, & la condussero nel Campidoglio. La Giulia, Agrippa la tolse dalla Tepula. Quella dell'Aniene vecchio, Manio Curio, & Lucio Papirio Censori, la presero sopra Tiuoli miglia 20. & la cõdussero in Roma delle spoglie dell'Albania. Quella dell' Aniene nuouo, Giulio Frontino, essendo maestro di strada, la tolse discosto da Romà miglia 24. nella via di Subiaco. La Vergine, Agrippa essendo Edile, la prese nella via Prenestina, lontano da Roma miglia otto, & è quella che hoggidi è dimandata Fontana di Treio. L'Alsiatina, Augusto la tolse nella via Claudia, discosto da Roma miglia 14. dal lago Alsietino, & seruiua à Trasteuere. La Iuturna è quella che hoggidi si vede presso à S. Giorgio, doue le donne vanno à lauare. Furono dell'altre acque ancora nominate dalli Inuentori, ò da i conduttori di quelle, come la Traiana da Traiano, la Settimia da Settimio, la Drusa da Druso, & l'Alessandria da Alessandro.

De gli Acquedotti.

Sette furono in Roma gli acquedotti. Il più celebre fu quello dell'Acqua Marcia, le vestigie del quale si vedono

nella via che va à S. Lorenzo fuor delle mura. E quello del la Claudia andaua da Porta Maggiore alla Chiesa di S.Gio uanni Laterano, e fu pel monte Celio condotto nell'Auentino, & fino à hoggidi si vedono li suoi archi mezzi guasti, di altezza di cento piedi, la qual opera fu cominciata da Cesare, & finita da Claudio, che costò vn milion d'oro e 295. milia scudi d'oro. Caracalla poi la condusse nel Campidoglio, & sono ancora in piedi parte de gli Archi, all'hospitale di S. Thomaso. L'Acqua Appia ne sono alcuni vestigij alle radici del Monte Testaccio, & altri all'Arco di Tito Vespasiano. L'Acqua Vergine è quella, che volgarmente si chiama Fonte di Treio. L'Acqua Iuturna sorge nel Velabro, presso alla Chiesa di S. Georgio, la quale gia faceua luogo nella Piazza, presso il Tempio della Dea Vesta, doue hora è la Chiesa di S. Siluestro nel lago. L'Acqua Sabbatina fu detta dal lago di Sabbato, che hoggidi è il lago dell'Anguillara, & è quello che fa il fonte, che hoggidi si vede nella Piazza di S. Pietro.

Della Cloaca.

La Cloaca, ò vogliamo dire la Chiauica grande era presso al Ponte Senatorio, hora detto S. Maria, edificato da Tarquinio Prisco, la cui grandezza è con marauiglia raccordata dalli scrittori, però che per dentro vi sarebbe largamente passato vn carro, & noi che l'habbiamo misurata, trouamo ch'ella è sedici piedi di larghezza. In questa metteuano capo tutte l'altre chiauiche di Roma: onde si diceua, che i pesci, chiamati Lupi, presi fra il Ponte Sublicio, & Senatorio, erano migliori de gli altri, perche si pasceuano delle brutture, che veniuano per la detta Chiauica.

Delle Sette Sale.

Vicino alle Therme di Traiano, vi sono noue cauerne sotterranee, hoggi dette le Sette Sale, & sono di larghezza di 17. piedi e mezo l'vna, & di altezza di 12. & la lunghezza al più di 137. piedi, le quali furono fatte da Vespasiano per vso del collegio delli Pōtefici, come appar in vna iscrittione

sopra vn marmo, che fu ritrouato in detto luogo, che dice: IMP. VESPASIANVS AVG. PRO COLLEGIO PONTIFICVM FECIT.

Delle Therme, cioè Bagni, & suoi edificatori.

Le Therme erano luoghi grandissimi, sontuosissimi, & molti spatiosi, fatti per vso di lauarsi,& haueuano grandissimi portichi,li pauimenti erano di marmo,li muri imbiancati, ouero commessi di bellissimi marmi,con grandissime colonne, che sosteneuano archi smisurati, & ve n'erano molte in Roma,ma le più celebri furono l'Alessandrine, & Neroniane,& da Alessandro Seuero edificate, & erano dietro la Chiesa di S.Eustachio,doue si vedono quelle ruine,L'Agrippine fatte da Agrippa,erano tra la Rotonda,& la Minerua, in quel luogo,che si dimanda la Ciambella, & se ne vedono ancora le vestigie. L'Antoniane cominciate d'Antonino Caracalla,& finite da Alessandro, furono nel monte Auentino, & sono ancora in piedi mezze rouinate,di marauigliosa grãdezza,ornate di bellissimi marmi,& di grãdissime colonne. L'Aureliane fatte da Valerio Aureliano Imperatore erano in Trasteuere, & se ne vedono ancora le vestigie. Le Constantine furono nel monte Cauallo, & se ne vedono le ruine nella vigna dell'Illustrissima famiglia d'Iurea. Le Diocletiane edificate da Diocletiano, sono ancora in piedi la maggior parte, vicino alla Chiesa di S. Susanna,di stupenda grãdezza,nelle edificationi delle quali Diocletiano tenne molti anni 140. milia Christiani.

Le Domitiane, fatte da Domitiano, erano doue è hora il Monastero di S. Siluestro,& se ne vedono ancora certe vestigie, Le Gordiane erano adornate di ducento bellissime colonne, & furono presso alla Chiesa di S. Eusebio.

Le Nouatiane,erano doue è la Chiesa di S. Potentiana.

Le Seueriane,edificate da Seuero Imper. erano nel mõte Auẽtino,frà la porta di S.Bastiano,&di S.Paolo.Le Settimjane in Trasteuere ornate di bellissimi marmi,& colõne,delle quali ne sono nella Chiesa di S. Cecilia,& di S.Grisogono.

Le Traiane erano nel Monte Esquilino, presso alla Chiesa di S. Martino, e dall'altra parte di detto monte, vi erano quelle di Filippo Imperatore, & ne apparisccono ancora certe vestigie presso la Chiesa di S. Matteo.

Le Titiane, erano doue son gli horti del Monastero di S. Pietro in Vincola, & se ne vedono le rouine. L'Olimpiade furono, doue è il Monastero di S. Lorenzo in Palisperua.

Delle Naumachie, doue si faceuano le battaglie nauali, & che cosa erano.

Le Naumachie, erano certi luochi cauati à mano, à guisa di laghi, doue la giouentù si essercitaua à combattere sopra le naui. Vna ve n'era à piede della Chiesa della Trinità, fatta da Augusto. L'altra à piedi di S. Pietro Montorio, fatta da Nerone, & erano d'acqua marina. Et la terza In Trasteuere, fatta da Giulio Cesare.

De' Cerchi, & che cosa erano.

Molti erano i Cerchi, ma quattro furono i principali, cioè il Massimo, il Neroniano, il Flaminio, & l'Agonio, & erano luoghi, doue si faceuano le caccie de' tori, & vi correuano li caualli giunti alle carrette, & intorno li detti cerchi vi erano luoghi rileuati da terra, doue si poteua stare à seder per vedere le dette feste. Il Massimo, era tra il Palatino, & l'Auentino, in quel luogo, che si dimanda Cerchi, & era lungo tre stadij, & largo vno, & era ornato di bellissime colonne, dorato, & fu edificato da Tarquinio Prisco, & ampliato da Cesare, da Ottauiano, da Traiano, & da Heliogabalo, & vi capiuano à vedere ducento sessanta milia persone. Il Neroniano era nel Vaticano dietro la Chiesa di S. Pietro, doue era la Guglia.

Il Flaminio era doue è la Chiesa di S. Catherina de' Funari.

L'Agonio era doue è la Piazza d'Agone, detta dal volgo Nauone.

Furo-

Furono alcuni altri Cerchi ancora dentro, & fuori della Città, vnò delli quali era fuori di Porta Maggiore, e se ne vedono le rouine nelle vigne, & Monastero di S. Croce in Gierusalem. Vn'altro ne n'era nel colle de gli hortuli, sotto la Trinità. Et tra la Chiesa di S. Sebastiano, & Capo di Boue, ve n'era vn'altro mezzo rouinato, edificato da Antonino Caracalla; nel quale si celebrauano gli giuochi Olimpici. Et in questo luogo fu saettato S. Sebastiano.

De' Theatri, & che cosa erano, & suoi edificatori.

Tre furono in Roma li Theatri principali, quello di Pompeo, & fu il primo che fosse fatto di pietra. Quello di Marcello. Et il terzo di Cornelio Balbo; Et erano luoghi, doue si celebrauano le feste, comedie, & altre simili rappresentationi: & ciascuno di loro era capace di ottanta milia persone. Quello di Pompeo era in Campo di Fiore, doue è il Palazzo dell'Illustrissima famiglia Orsina. Quello di Marcello, cominciato da Cesare, & finito da Augusto, sotto il nome di Marcello, figliuolo di sua sorella, era doue è il Palazzo dell'Illustrissima famiglia Sauella. Quello di Cornelio Balbo, dedicato da Claudio Imperatore, era vicino al Cerchio di Flaminio.

De gli Anfiteatri, & suoi edificatori, & che cosa erano.

Gli Anfiteatri erano luoghi, doue si faceuano li giuochi Gladiatorij, & le caccie delle fiere. Et hoggidi non ne sono se non dui in piedi mezzi rouinati, vno hoggi detto il Coliseo dal Colosso di Nerone, che vi era anticamente, l'altro di Statilio. Il Coliseo fu fatto da Vespasiano Imperatore, & dedicato da Tito, nella dedicatione furono amazzate cinque milia fiere di diuerse sorti: e quello, che si vede al presente, è meno della metà, & è di fuori di Treuertini, di forma rotonda, & di dētro di forma ouata, & è tāto alto, che

giunge quasi all'altezza del monte Celio,& vi stauano dentro ottantacinque milia persone. Quello di Statilio era di mattoni, non molto grande,& era doue è il Monastero di S. Croce in Gierusalem,& se ne vedono ancora le ruine.

De' Fori, cioè Piazze.

Dicisette furono in Roma li Fori principali, il Romano, il Boario, l'Olitorio, il Pescatorio, il Suario, il Salustio, l'Archimonio, il Pistorio, il Diocletiano, il Palladio, l'Esquilino, quelli di Eneobarbo, di Cesare, di Augusto, di Nerua, di Traiano, di Cupidine, e de'Rustici. Ma fra li più celebri fu il Romano, quello di Cesare, & quello di Augusto, quel di Nerua, & quel di Traiano. Il Romano cominciaua à piedi del Cāpidoglio, doue è l'Arco di Settimio, & andaua insino alla Chiesa de'SS. Cosmo, & Damiano; gli ornamenti del quale erano bellissimi,& vi era vn luogo rileuato dimandato la Ringhiera, doue si parlaua al Popolo, & vi era il tempio di Vesta, vicino alla Chiesa di S.Maria liberatrice, & vn corridore di marmo fatto da C. Caligola, sostenuto da ottanta grandissime colōne di marmo canellate, tre delle quali sono ancora in piedi, e andaua dal Campidoglio al Monte Palatino. Quello di Cesare fu dietro il portico di Faostina, & Cesare spese nel pauimento cento milia sestertij. Quello di Augusto, era doue è la Chiesa di S. Adriano,& andaua verso la Torre de'Conti. Quello di Nerua fu fra la Chiesa di S. Adriano, & di S. Basilio, doue sono quelle colonne mezze guaste. Quello di Traiano era vicino alla Chiesa di S. Maria di Loreto, doue è la sua colonna. Il Boario era in quel tempo fra S. Georgio, e S. Anastasia. L'Olitorio era doue è hora la Piazza Montanara, cosi detto, perche iui si vendeuano gli herbaggi. Il Piscatorio, era tra la Chiesa di S.Maria in Portico, e S. Maria Egittiaca,& qui si vendeua il pesce. Il Suario cosi detto, perche in quel luogo si vendeuano li porci, era vicino à SS. Apostoli, doue è la Chiesa di S. Nicolao. L'Archimonio, era doue è la Chiesa di S. Nicolao de gli Archimonij. Il Salustio, fu fra la Chiesa di S. Susanna, e Porta Salara. De gli altri vi sono

no

no rimasti li nomi solamente, ne si sa doue fossero.

De gli Archi trionfali, & à chi si dauano.

Trentasei furono in Roma gli Archi trionfali,& si faceua no in honore di quelli, che haoeuano sottomesso all'Imperio Romano Città, Prouincie,& nationi esterne, ma hoggidi non ne sono in piedi se non sei. Quello di Settimio Seuero, che è alli piedi di Campidoglio, gli fu fatto per hauere egli superato li Parthi,& nell'vna,& l'altra testa di detto Arco vi souo scolpite le vittorie alate cō li trofei della guerra terrestre,& maritima,& con li rappresentamenti delle cose da lui espugnate. Quello che è vicino al Coliseo fu fatto da Constantino Magno, per hauer vinto à Pōte Molle Massentio tiranno,& è molto bello. Quello che è presso a Sāta Maria Noua fu fatto à Vespasiano, & à Tito, per la presa di Gierusalem, & da vna parte vi è scolpito il carro tirato da quattro caualli, co'l trionfante, & la vittoria, & gli vanno innāti li fasci,& altre insegne consolari,& dall'altra vi sono le spoglie, che condusse di Gierusalem. Quello, che è vicino à S. Georgio in Velabro, fu fatto da gli Orefici, e da' Mercatanti di buoi, in honore di Settimio. Quello, che si dimanda di Portogallo, fu fatto à Domitiano, & dicesi cosi, perche già soleua quiui vicino habitare vn'Ambasciatore di Portogallo. Quello, che si chiama di S. Vito, è di Pietre Tiburtine,& fu fatto à Galieno.

Delli Portichi.

Cesare Augusto ne fece vno nel Palatino, ornato di varij marmi, & pitture, & Gordiano ne fece vn'altro in Campo Marzo lungo mille piedi, duplicato,& ornato di colonne mirabili. Vi era ancora quello di Mercurio, il quale è ancora in piedi mezzo guasto à S. Angelo in Pescaria. Il Portico di Liuio era già doue sono le ruine del Tempio della Pace. Il Portico di Ottauia sorella di Augusto, fu presso al theatro di Marcello. Il Portico di Faostina vi è ancora gran parte, doue è hora la Chiesa di S. Lorenzo in Miranda. Il Portico

detto Concordia è ancora in piedi intiero nel Montitello del Campidoglio, di otto colonne. Ne era presso a questo vn'altro molto maggiore, delle cui vestigie vi sono ancora tre colonne, perche fu fatto per ornamento del Campidoglio. Il Portico d'Agrippa è ancora in piedi, quasi intiero, auanti la Chiesa di S. Maria Rotonda.

Delli Trofei, & Colonne memorande.

Li Trofei che erano presso à S. Eusebio, & hora sono in Campidoglio, furno posti in honore di C. Mario, quando trionfò di Giugurta, & de'Cimbri. La Colona à lumaca, ch'è presso alla Chiesa di S. Maria di Loreto, fu dedicata dal Senato à honore di Traiano, quando guerreggiaua contra i Parthi; ne egli la vidde mai, percioche, ritornando da detta impresa, morì in Soria, nella Città di Seleucia, & furno poi portate le sue ossa à Roma in vna vrna d'oro, e poste nella sommità di detta Colonna; la quale è d'altezza di 128 piedi, & la scala, per la quale si sale dentro, è di 123. scaglioni, & ha 44. finestre, & intorno intorno di fuori vi sono scolpite in marmo l'imprese fatte da lui, principalmente quella di Dacia. Quella, ch'è presso à Monte Citorio, è d'Antonino Pio, d'altezza di 161. piedi, la scala che vi è dentro ha 207. scaglioni, & ha 56. finestrelle, & intorno vi sono scolpite le cose fatte da lui. Ve n'era ancora vna di porfido, pur à lumaca, la quale il magno Constantino fece portare à Constantinopoli, & la mise su la Piazza. Et nel foro ne era vna liscia di marmo Numidico, d'altezza di venti piedi, nella quale il Popolo Romano in honore di Giulio Cesare fece scolpire, Al padre della patria.

Delli Colossi.

In Campidoglio vi era il Colosso d'Apolline d'altezza di trenta cubiti, che costò cento quaranta talenti, il quale Lucullo portò da Apollonia di Ponto in Roma. Nella libraria di Augusto ve n'era vn'altro di rame di cinquãta piedi. Nella regione del Tempio della Pace, vi era vn Colosso alto 102

piedi,

piedi,& hauea in capo fette raggi, & ogni raggio era di 12. piedi e mezzo. Et in Campo Marzo ve n'era vn'altro di simil altezza, dedicato da Claudio à Gioue. Vi era ancora il Colosso di Commodo, di rame, d'altezza di 300. cubiti. Ve ne fu ancora vn'altro nell'andito della casa aurea di Nerone, di altezza di 120. piedi.

Delle Piramidi.

Vicino alla Porta di S. Paolo vi è vna Piramide, la quale è sepoltura di C. Cestio, che fu vno delli sette huomini, che si creauano sopra il Comitio solenne de'sacrificij: & non è sepoltura di Romolo, come tiene il volgo: e fu fatta questa marauigliosa opera in 330. giorni, come appare per l'inscrittione, che vi è sopra.

Delle Mete.

Quella poca muraglia, che si vede in piedi vicino al Colifeo, è vna mezza rota di quella Meta, che si dimandaua Sudante, in cima della quale v'era la statua di Gioue di rame: & fu così detta, perche ne'giorni, che si celebrauano le feste nel Colifeo, gittaua acqua in grande abondanza, per trarre la sete al popolo, che andaua à vedere. Vicino à S. Sebastiano ve n'è vn'altra di teuertini, dimandata Capo di Boue, credesi che fosse il sepolcro di Metella, moglie di Crasso, come appare per lettere, che vi sono intagliate sopra.

De gli Obelischi, ouero Aguglie.

Sei furno l'Aguglie grandi in Roma, due delle quali erano nel Cerchio Massimo, la maggiore di piedi 132. & la naue che la condusse, portò per sauorna 120. millia moggia di lente, & la minore di piedi 88. Vna nel Campo Marzo di piedi 72. Due nel Mausoleo di Augusto di piedi 42. Vna, la quale era per terra rotta presso à S. Rocco, Sisto V. l'ha fatta condurre à S. Maria Maggiore, per honorare quella santissima Madonna. Et quella, ch'era presso à S. Pietro, d'altezza di piedi 72. nella sommità della quale vi erano le

ceneri di Giulo Cesare, & hora vi è la Santissima Croce posta dal sudetto Pontefice, con indulgenza grandissima, condotta nel mezzo della piazza di S. Pietro da Domenico Fontana, con mirabile artificio, Architetto celebre, & non mai lodato à bastanza. & quelle due, ch'erano nel Cerchio massimo, la maggiore è condotta à S. Giouanni Laterano, dal medesimo Architetto, e la minore alla Madonua del Popolo, à gloria, & honore della gloriosissima madre di Dio nostra Aduocata. Et delle picciole ve n'erano 42. & nella maggior parte vi erano caratteri Egittij, ma hoggidi non ne sono in piedi se non due, vna ad Araceli, & l'altra à S. Mauto, & già alcuni anni ve ne fu ritrouata vn'altra, in vna casetta dietro la Minerua, cauando vna cantina.

Delle Statue.

Fu già in Roma vn numero infinito di statue, à piedi, & à cauallo, d'ogni materia, & massime di marmo, delle quali se hoggidi ve n'è alcuna in piedi, la maggior parte è rouinata. Et di quelle à cauallo non ve n'è se non vna in piedi nella piazza di Campidoglio, la quale è di M. Aurelio Imperatore. Fu costume de'Greci porre le statue nude, & delli Romani vestite.

Di Marforio.

Quella statua, che era à piè dei Cápidoglio, & hora è nello stesso Campidoglio, hoggi detta Marforio, credesi, che fosse di Gioue Panario, fatto in memoria di quelli pani, che gittorno le guardie del Campidoglio nel campo de'Galli, quando lo teneuano assediato. Altri vogliono, che sia il simolacro del fiume Reno, sopra la testa del quale già teneua vn piede il Cauallo di Domitiano Imperatore fatto di bronzo. Et altri del Fiume Nera, che si dice latinamente Nars come à dire, Nar fluuius.

Delli Caualli.

Ventiquattro furono i Caualli dorati: e quelli di Auorio 94. Quelli poi di marmo, che sono à Monte Cauallo, così

detto

detto da loro, vn fatto da Fidia, & l'altro da Prassitele, scul tori eccellentissimi, Tiridate Re di Armenia li condusse à Roma, & li donò à Nerone: & Sisto V. li ha fatti racconciare.

Delle Librarie.

Trentasette furono le Librarie in Roma, ornate di varij marmi, & pitture: ma le più celebri furno, l'Augusta, la Gordiana, & la Vlpia. L'Augusta, da Augusto edificata delle spoglie della Dalmatia, nella quale vi erano libri Latini, e Greci senza numero. La Gordiana, da Gordiano Imper. edificata, che vi pose sessantadua millia volumi. L'Vlpia, da Adriano edificata, presso alle Therme Diocletiane, & in quella vi erano i libri, ne i quali erano scritti li gesti del Senato. L'inuentore di librarie in Roma fu Asinio Pollione.

De gli Horiuoli.

La prima sorte di Horiuolo, che vsassero li Romani, fu il quadrãte, portato da M. Valerio Messalla di Catania, Città di Sicilia, la quale vinse nel suo consolato l'anno 377. dopò l'edificatione di Roma, & l'vsorno 99. anni. Et 219. anni dopò Scipione Nasica trouò l'horiuolo, non di poluere, come sono li nostri, ma di acqua, la quale stillando minutissimamente distingueua l'hore, & era miglior del quadrante, per che il quadrante non era buono se non si vedeua il Sole, & questo era buono da ogni tempo.

Delli Palazzi.

Il Palazzo d'Augusto fu in vn cãto del Foro Romano, ornato di varij marmi, e bellissime colonne. Quello di Claudio fu tra il Coliseo, e S. Pietro in Vincola, bello e grande. Quei di Vespasiano, e Tito, era vicino à S. Pietro in Vincola. Quello di Nerua era tra la Torre de' Conti, e quella delle Militie. Quello d'Antonino era vicino alla sua Colonna, ornato di marmi, e bellissimi porfidi. Quello di Caracalla fu vicino alle sue Therme, ornato di grandissime colonne, e bel-

bellissimi marmi. Quello di Decio fu sopra il Viminale, dou'è hora la Chiesa di S. Lorenzo in Palisperna. Quello di Constantino Magno fu à S. Giouanni Laterano. Ve n'erano ancora molti altri ornati magnificamente, li quali lascio da parte per breuità.

Della Casa Aurea di Nerone.

Edificò Nerone vna Casa, la quale cominciaua tra il Mõte Celio, e il Palatino, e si stendeua fino all'vltima parte dell'Esquilie, cioè dalla Chiesa de'SS. Giouanni e Paolo, & andaua quasi fino à Termine; l'andito della quale era cosi grande, che vi staua vn Colosso di rame, di altezza di 120. piedi, il portico era triplicato, & teneua vn miglio per iunghezza, & era circondata da vn lago, & da edificij, à guisa d'vna Cittá, nelli quali vi erano vigne, pascoli, e selue, e gran copia d'animali domestici, e saluatichi di ciascuna sorte. Era tutta messa à oro, intarsiata con varie gemme, e pietre pretiose: li palchi delle sale erano di auorio, riccamente lauorati, e si volgeuano di modo, che per certe cannelle, quando si cenaua, spargeuano fiori, e pretiosi odori sopra li conuitati. La sala principale era rotonda, e giraua continuamente, à guisa della machina del mondo. Questa casa abbrugiò al tempo di Traiano, essendoui in vn subito appicciato il fuoco.

Dell'altre Case di Cittadini.

Mille sette cento, e nouantasette case di Cittadini splendidissimi ornate furno in Roma, ma le più celebri furno, quella di Romolo, che fu nel Palatino senza colõne, & marmi, è stata molti secoli in piedi, percioche gli haueuano deputati huomini sopra à racconciarla, quãdo ne cadeua qualche parte, ma non poteuano già aggiungerle cosa alcuna di nuouo. Quella di Scipione Africano fu presso alla Chiesa di S. Georgio. Quella della famiglia Flauia, & Cornelia, e di Põponio anco erano nel Quirinale, superbissimamẽte edificate. Quella di M. Crasso, di Q. Catulo, & Aquillio, erano nel Viminale, ornate di varij marmi, e di bellissime colõne, le ruine delle quali si vedono ancora nelle vigne vicine à

S. Susanna; & Crasso fu il primo, che hebbe in Roma nella sua casa colonne forastiere. Quella di Scauro era presso all'Arco di Tito, nella schiena del Palatino, nella loggia della quale vi erano colonne di marmo alte 24. piedi. Quella di Mamurra era nel monte Celio, e fu il primo, che incrostasse in Roma di marmi tutta la sua casa. Quella di Gordiano Imperatore, era vicina alla Chiesa di S. Eusebio, ornata di ducento superbissime colonne. Quella di Catilina, di Catullo, e Cicerone furono nel Palatino. Quella di Virgilio nell'Esquilie, & quella di Ouidio fù vicino alla Consolatione. Et P. Clodio ne hebbe vna bellissima.

Delle Curie, et che cosa erano.

Trentacinque furno le Curie in Roma, & erano di due maniere; vna, doue i Sacerdoti procurauano le cose sacre, l'altra, doue i Senatori trattauano le cose publiche: & le più celebri furno, La Curia vecchia, che era doue hora è la Chiesa di S. Pietro in Vincola, & in quella si prẽdeuano gli augurij. Le Hostilie furon due, vna era vicin'al Foro, l'altra dou'è il Monastero de' SS. Giouanni e Paolo. La Calabra era in Campidoglio, doue sono hora le Saline, e prigioni, & iui il Pont. minore faceua intendere al popolo, quali fossero li di festiui. La Pompeana fu in Campo di Fiore, dietro al Palazzo de gli Orsini, &, perche iui fu amazzato Cesare, fu rouinata, ne più rifatta.

De' Senatuli, & che cosa erano.

Tre furno li Senatuli: & erano luoghi doue si congregauano li Senatori per far qualche deliberatione. Vno era nel Tempio della Concordia. L'altro alla Porta di S. Sebastiano. Et il terzo nel Tempio di Bellona, doue riceueuano li ambasciatori delle Prouincie nimiche, alli quali non era permesso entrare nella Città.

De' Magistrati.

Roma hebbe principalmente sette Re; dopò gouernorno li Consoli, li quali haueuano la podestà regale, ma non staua-

uano nel magistrato se non vn'anno. Il pretore Vrbano, era conseruatore delle leggi, & giudicaua nelle cose priuate. Il Pretore peregrino giudicaua nelle cose de'forastieri. Li tribuni della plebe, li quali erano quattordici, haueuano autorità d'impedire li decreti del Senato; de'Consoli, ò d'altro magistrato, & vn solo Tribuno poteua fare imprigionare vn Cõsole. Li Questori Vrbani haueuano cura delli danari dell'Erario, de'maleficij, & del leggere lettere nel Senato. Li Edili haueuano cura della Città, delle grascie, de'giuochi solenni, & publichi: & erano di due maniere, Curuli, e Plebei. I Cēsori erano dui, & duraua detto magistrato anni cinque, teneuano cõto del Popolo, & del suo hauere, & di diuiderlo nelle sue Tribu, haueuano cura de i tēplij, e dell'entrate del cõmune, correggeuano i costumi della Città, & castigauano i vitij. I Triumuiri erano di tre maniere, Criminali, Mēsali, e Notturni. I Criminali haueuano cura delle prigioni, e senza di loro nõ si puniuano li malfattori. I Mēsali erano sopra li bãchieri, & sopra quelli che batteuano le monete. I Notturni haueuano cura delle guardie notturne della Città, & principalmente del fuoco. I Prefetti erano di quattro maniere: L'Vrbano, quello dell'Annona, il Vigile, & il Pretorio. L'Vrbano haueua autorità di rēder ragione in luogo di magistrato, che per qualche occorrēza si fosse partito dalla città. Il Vigile era sopra gli incendiarij, rõpitori di porte, ladri, & ricettatori di malfattori. Il Pretorio haueua piena autorità di correggere la publica disciplina, e le sue sentēze erano inappellabili. Vi erano ancora de gli altri magistrati, come i Cētumuiri, & altri, li quali lascio da parte per breuità: & li creauano nel primo dì di Genaro, ò di Marzo, ò di Settembre.

Delli Comitij, & che cosa erano.

Molti furono i Comitij, & erano luoghi scoperti, doue si ragunaua il Popolo, & i Caualieri, per rendere i partiti nella creatione de'Magistrati. Et l'vniuersale era vicino al foro Romano, doue è hora la Chiesa di S. Theodoro. Et li Septi erano vicini a Monte Citorio, doue è hora la Colonna d'Antonino,

Delle Tribu.

Trentacinque furono le Tribu di Roma: La Emilia, la Aniense, l'Arniense, la claudia, la Clustumina, la Collina, la Cornelia, l'Esquilina, la Fabia, la Falerina, la Galeria, l'Horatia, la Lemonia, la Mecia, la Menenia, l'Oufentina, la Palatina, la Papiria, la Poblilia, la Pollia, la Pomptina, la Pupinia, la Quirina, la Romilia, la Sabatina, la Scaptia, la Sergia, la Stellatina, la Suburana, la Terētina, la Tromentina, la Veientina, la Velina, la Veturia, e la Voltinia.

Delle Regioni, cioè Rioni, & sue insegne.

Roma anticamente hebbe quattordici Regioni, ma hoggi non sono piu che tredici. Quella de'Monti, la quale ha per insegna tre Monti. Colonna, hà vna Colonna. Treio, fa tre Spade. Santo Eustachio, fa il Saluatore in mezo à due corna. Ponte, fa vn Ponte. La Regola, fa vn Ceruo. Ripa, vna Ruotà. Transteuere, vna testa di Leone. Campidoglio, vna testa di Dragone. Parione, vn Griffone. Pigna, ha vna Pigna. Campo Marzo. la Luna. Sant'Angelo, vn'Angelo.

Delle Basiliche, & che cosa erano.

Dodici furono le Basiliche in Roma: & erano luoghi, doue litigauano li Romani: erano ornate di statue, & di belle colonne, con dui ordlni di Porticali. Le principali erano la Paola, l'Argentaria, & l'Alessandria.

Del Campidoglio.

Tarquinio Superbo della preda di Pometia Città de'Latini cominciò il Campidoglio, così detto da vn corpo di huomo detto Tolo, che vi fu ritrouato, nel fare le fondamenta: & M. Horatio Puluilio essendo Cōsole lo finì: & Q. Catulo lo dedicò à Gioue Capitolino, & lo coprì di tegole di bronzo dorate: & alla salita di quello, verso il foro, vi erano cento gradi. Vi erano ancora statue d'oro, d'argēto, vasi d'oro, d'argēto, e di cristallo, di valuta inestimabile, tre milia tauole di bronzo, nelle quali vi erano scolpite le leggi. Abbrusciò quattro volte. La prima, quattrocento e quindici anni dalla sua edificatione. La secōda, al tempo di Silla, & fu rifatto da

Vespasiano. La terza, al tempo di Domitiano. il quale lo rifece più magnifico, che non era prima, & li costò più di dodici milia talenti. La quarta, al tempo di Commodo: & di tanti edificij, che vi erano, non si vede hoggidi in piedi se non il Campidoglio, mezzo guasto, ristaurato da Bonifacio viij. & dato da lui per habitatione al Senatore. Et certo gli ornamenti, che erano in quello, superauano li miracoli de gli Egittij. Vi è vna bellissima Lupa di rame, la qual era nel Comitio, & fu fatta delle condennationi di certi vsurari; & è nel Palazzo delli Cōseruatori, & nell'anticamera vi è vna Statua di bronzo dorata di Hercole, che tiene nella destra la claua, e nella sinistra vn pomo d'oro. Questa statua fu ritrouata al tempo di Sisto iiij. nelle ruine del tempio d'Hercole, che era nel Foro Boario. Et nella camera dell'audienza vi sono due statue di bronzo di due giouani, vno de' quali stà in piedi in habito di seruo, & l'altro è ignudo, e pare vn pastore, & con vn ago si caua dalla pianta del piede vn stecco. Nel cortile vi è il capo, & piedi, & altri fragmenti di quel Colosso, che era nella regione nel Tempio della Pace: & nella facciata presso la scala, vi sono certi quadri di marmo, nelli quali vi è scolpito il trionfo di M. Aurelio, quando triōfò della Dacia. Et vi sono ancora con bellissimo ornamento collocati molti marmi antichi, ritrouati nel Foro, sotto l'Arcò di Settimio, doue sono scolpiti i nomi di tutti i Cōsoli, Dittatori, & Censori Romani, detti L. Fasti. La testa grande di rame, che è sotto il portico, è di Commodo: & vna mano, e vn piede di detto Colosso, è di sopra nella sala, doue si tiene ragione. vi è quella di Leone x. di Paolo iij. & del Re Carlo, che fu Senatore. Et quelle due statue che sono à piè delle scale del Senatore, rappresentano il Tigre, & il Nilo, fiumi di Egitto; e quelle otto colonne che si vedono verso il Foro, erano nel Portico del Tempio della Concordia. Tuttauia si adorna, e fabrica marauigliosamente.

Dell'Erario, cioè Camera del commune: & che moneta si spendeua in Roma in quei tempi.

Il primo Erario, doue si conseruaua il tesoro del Popolo

Romano, fatto da Valerio Publicola, fu, doue è hora la Chiesa di S. Saluatore in Erario, presso alla rupe Tarpea, verso Piazza Montanara, del quale Giulio Cesare, spezzate le por te, cauò 4135. libre di oro, noue cẽto mila d'argẽto, & in luogo di quello vi pose tanto rame dorato, & sette anni auanti la guerra Cartaginese nel Consolato di Sesto Giulio, & di di L. Aurelio vi erano 720. libre d'oro, nouantadue milia di argento, & fuori del conto 375. milia. Il secondo fu poi doue è hora la Chiesa di S. Adriano. La prima moneta che fu spesa in Roma era di rame sẽza segno alcuno, & Seruio Tullio fu il primo, che la segnasse, & la segnò con l'effigie della Pecora, & di qui fu poi detta Pecunia. Et nel cõsolato di Q. Fabio 484. anni da Roma edificata, fu zeccato l'argento con le carette da due rote, & dall'altra vna proda di naue: fu zeccato sessantadue anni dopò l'oro: & il primo che ritrouasse la moneta di rame fu Saturno.

Del Gregostasi, & che cosa era.

Il Gregostasi era vn luogo magnifico, doue si alloggiauano gli Ambasciatori, che veniuano à Roma, & era in quel cãtone del Palatino, doue si vedono quelle ruine sopra S. Maria Liberatrice.

Della Secretaria del Popolo Romano.

Presso alla statua di Marforio, era la Secretaria del Popolo Romano, e fu rifatta al tempo di Honorio, & Theodosio Imperatori, essendo casualmente consumata dal fuoco.

Dell'Asilo.

Nella piazza del Campidoglio, doue hora si vede il Cauallo di Antonino, v'era vn luogo, detto l'Asilo, che fu fatto da Romolo per dar concorso alla sua noua Città, con autorità, & franchigia, che qualunque persona, cosi seruo, come libero, tanto terrazzano, come forastiero, fosse libero. Cesare Augusto lo guastò, parendogli, che non seruisse ad altro, che à dar occasione alle genti di mal fare.

Delli Rostri, & che cosa erano.

Rostra era vn Tribunale, che staua nel Foro Romano, adornato di metallo, doue si rendeua ragione, & vi si publicauano le leggi, ancor si recitauano le orationi al popolo. Auãti à questo tribunale vi erano infinite statue, & gli vccisi, & vinti, per recare grandezza nella Republica.

Della Colonna, detta Miliario.

Dirimpetto all'Arco di Settimio nel Foro Romano vi era vna Colõna, detta da gli antichi Miliario aureo, doue per essa si sapeua riuscire alle porte della Città, & pigliare ogni viaggio, doue la persona voleua andare.

Del Tempio di Carmenta.

Nelle radici del Campidoglio, doue è la Chiesa di S. Catherina, hora guasto, vi era il Tempio di Carmenta, madre di Euandro, fatto dalle donne Romane in suo honore, perche concesse loro, che potessero andare in carretta, essendogli stato dal Senato l'vso di esse gran tempo interdetto.

Della Colonna Bellica.

Sotto il Campidoglio, vicino à Piazza Montanara, vi era il Tempio di Bellona, nel quale auanti la porta era posta vna Colonna, chiamata da gli antichi Bellica, così detta, perche da lei lanciauano vn dardo verso la contrada di quelli, à'quali voleuano mouer la guerra: perche, essendo l'Imperio Romano tanto cresciuto, troppo faticoso sarebbe stato l'andare ne i confini di coloro, contra li quali si haueua à mouer guerra.

Della Colonna Lattaria.

Nel Foro Olitorio, hora detta Piazza Montanara, vi era vna Colonna, chiamata Lattaria, alla quale secretamente si porta-

portauano i fanciulli de'parti, nati di furto, li quali trouati, si portauano poi à nutrire ne'luoghi ordinati dal publico.

Dell' Equimelio.

Vicino alla Chiesa di S.Georgio, era vn luogo, detto Equimelio, da Spurio Melio, il quale, per essersi voluto impatronire di Roma, fu morto, e confiscati al publico i suoi beni: & i Censori volsero che la sua casa fosse gittata à terra, e per memoria fattane vna piazza, che dal nome di Melio (come habbiamo detto) fu chiamata Equimelo.

Del Campo Marzo.

Il Campo Marzo fu di Tarquinio Superbo, e dopò la sua espulsione fu dedicato à Marte, e perciò fu detto Campo Marzo, & iui si faceua la rassegna dell'essercito, & altre cose pertinenti alla militia.

Del Tigillo Sororio.

Presso al Tempio della Pace, hoggi detto S. Maria Noua, vi era vn luogo fatto con due pareti di muro, l'vno incontro all'altro, sopra li quali si posaua vn grosso legno, qui sotto passò l'vno de' tre Horatij, che, per hauer vccisa sua sorella, in segno di giustitia purgò il suo peccato.

De'Campi Forastieri.

Doue è hora la Chiesa de'Santi Quattro, stantiauano li soldati dell'armata Romana, che era a Miseno: e di li furono chiamati Campi Forastieri, & ancora Peregrini.

Della Villa publica.

La Villa publica era vn magnifico edificio, presso alli Setti di Campo Marzo, doue si riceueuano gli ambasciatori

delle prouincie nimiche del Popolo Romano, à quali non era permesso di alloggiare dentro alle mura della Città, & iui dal publico alloggiauanli, &.gli dauano da viuere.

Della Taberna Meritoria.

Doue è la Chiesa di S. Maria in Transteuere, era vn'habitatione chiamata Taberna Meritoria, nella quale habitauano li soldati vecchi, & infermi, c'haueuano seruito al Popolo Romano, & erano del publico gouernati tutto il tempo della vita. La quale bnon'opera di pietà il Nostro Signor Giesu Christo illustrò con gran misterio nel suo nascimento, che per tutto vn giorno, & vna notte da questo luogo vsciua vn fonte di oglio con riuo grandissimo, che corse insino al Teuere, significando la gratia sua sopra noi venuta in terra.

Del Viuario.

Fra la Porta di S. Lorenzo, e S. Agnese, dietro alla Boete di Termine, haueuano gli antichi Romani vn luogo particolare, doue teneuano rinchiuse varie sorte di animali, de' quali poi si seruiuano nelle caccie publiche, a diletto del popolo.

De gli Horti.

Hebbero gli antichi Romani molti horti famosi: ma per breuità non diremo se non li principali: che erano gli horti di Salustio, & di Mecenate. Quelli di Salustio erano nel Mõte Quirinale, presso alla Chiesa di S. Susanna. & pur hoggidi si dicono di Salustio, nel mezzo de'quali vi è vna guglia distesa per terra, scolpita con le lettere Egittiache, e vi era tale amenità, che molti desiderauano lasciare il monte Palatino, per venire quiui ad habitare, & in questo loco vi era la casa, & la piazza di detto Salustio. Quelli di Mecenate erano nel Monte Esquilino, vicino alla torre detta Mecenate, che prima vi era vn campo, nel quale si soleuano sepelire li corpi morti, mettendosi in certi pozzi, li quali gli antichi chia-

chiamauano Puticoli, accioche si putrefacessero; e questa fu antichissima sorte di sepolcura: poi fu introdotto l'vso di abbrusciarli, il che si faceuanel medesimo luogo: mà perche il fumo faceua danno, e fastidio al Senato, e Popo. Ro. Augusto donò questo campo à Mecenate, doue fece questi horti, tanto da gli autori nominati. Nella sudetta torre stette Nerone à vedere abbrusciare la Città, godendosi dell'incendio di essa. Il Colle de gli horti, cominciaua dalla Porta del Popolo, e passaua più oltre che la Chiesa della Trinita, e fu chiamato così dalla pianura che gli è sotto, la quale era fertilissima di hortaggi: ma hora vi sono tanti càsamenti, che pare vna nuoua Città.

Del Velabro.

Fra la Chiesa di S.Georgio, e S.Anastasia, e Scuola Greca, si faceua tal'hora per crescimento del fiume vna raccolta di acqua, onde non si poteua passare senza barca: &, chi voleua da questa banda andare, ò venire nella Città, bisognaua pagare vn certo prezzo: & da questo passaggio fu il luogo chiamato Velabro; dapoi, col tempo, essendosi riempiuto di terra, fu chiamato Foro Boario da vna statua di vn Boue di bronzo postagli da Romolo. Altri vogliono che fusse detto Boario dal vendere, & comperare buoi, che iui si faceua. In questo furono fatti la prima volta gli giochi de' Gladiatori.

Delle Carine.

Le Carine cominciauano presso al Coliseo, nelle radici del monte Esquilino, seguitando la via Labicana presso alla Chiesa de'SS. Pietro, e Marcellino, & per la via che responde à S. Giuliano, & indi poi per l'Arco di Galieno hoggidi detto San Vito, lungo la contrada di Suburra, sotto S. Pietro in Vincula, ritornauano al detto Colisèo. Furono dette Carine, da gli edificij, i quali erano fatti à simiglianza di naui. In questa parte habitaua la maggior parte della nobiltà di Roma.

Delli Cliui.

Per la Città vi erano molti Cliui: ma i più celebri erano quelli, doue si saliua à Campidoglio: & il più antico era presso alla Chiesa della Consolatione, che al tempo de' Censori fu lastricato. L'altro era sotto il Palazzo del Senatore, che cominciaua dal Tempio della Concordia, doue hoggidì si vedono otto colonne altissime, & saliuasi per cento gradi alla fortezza del Campidoglio. Presso a questo era l'altro Cliuo, che cominciaua dall'Arco di Settimio: & si può credere, che fosse honoratissimo, si perche egli faceua corrispondenza all'Arco, si ancora per la lasciata di grossa pietra, che pochi anni sono vi fu, cauandosi, trouata. Il quarto Cliuo era dall'altra banda del monte, alle scale d'Araceli, onde si sale ancora hoggidì, & doue pur a nostri dì si è trouato vna porta di finissimo marmo.

De' Prati.

Nel Campo Vaticano erano li Prati Quintij, da L. Quinto Cincinnato nominati. sono presso al Castel di Sant'Angelo, & chiamansi volgarmente Prati. Iui presso si veggono gli vestigij di vn cerchio, ò vogliamo dire vn luogo da essercitar caualli. Et nel contorno di Ripa, erano i Prati di Mucio Sceuola, donatigli dal Popolo, quando stimò più la salute della patria, che la sua stessa, contra il Re Porsena.

De i Granari publici.

Nella pianura, che è dietro al monte Auentino sopra il Teuere, vi erano 160. grandissimi Granari publici, nelli quali si serbaua il grano del Popolo Romano: & oltre à questi ve n'erano per la Città 191. Et li magazeni del sale furono vicini à detti granari, ordinati da Anco Marcio: & Liuio Salinatore trouò la gabella del sale: e per q̃sto fu cosi nominato.

Delle Carceri publiche.

Quella, che era à piedi di Cãpidoglio doue furono posti S. Pietro e S. Paolo in prigione, si dimãdaua il Carcere Tulliano fatto da Anco Marcio, & da Tullio Re. Et quella, ch'era vici

no à S. Nicolao in Carcere, fu edificata da Claudio, vno de' Decemuiri, & egli fu il primo, che vi morisse dentro.

Di alcune feste, & giuochi, che si soleuano celebrare in Roma.

Gli antichi Romani celebrauano in honor di Giano alli 9. di Gēnaro le feste Agonali. Nelli dui vltimi giorni di Febraro sacrificauano a Marte. Alli 3. d'Aprile celebrauano le feste Florali in memoria di Flora meretrice molt'amata da Pōpeo, la quale lasciò herede di tutto il suo il Popolo Ro. & la sua casa era dou'è hora Cāpo di Fiore, così detto dal suo nome. I giochi Florali si faceuano già sotto la vigna del Cardinal di Ferrara, à piè del Monte Quirinale hora detto Cauallo, doue si vede la valle rinchiusa di pareti p le nude meretrici, che cō ogni licenza di parole, & mouimenti lasciui faceuano. Et alli 6. di detto mese in memoria della vittoria hauuta contra i Latini andauano i Caualllieri cō gran pompa vestiti, portando nella destra rami d'oliuo, dal tempio di Marte (che era nella via Appia, discosto da Roma miglia 4.) à quello di Castore, e Polluce. A 29. di Maggio erano li Lustri, & erano festiui di Marte, ne'quali si mostrano le trombe, l'aquile, & altre insegne militari. L'Autunno celebrauano le feste in honore di Bacco. Et nel mese di Decembre celebrauano li Saturnali in honor di Saturno. Soleuano ancora celebrar li giuochi Traiani, i Capitolini, li Scenici, gli Apollinari, i Secolari, i Romani, i Plebei, i Circensi, & altri, che per breuità lascio da parte.

Del Sepolcro di Augusto, & d'Adriano, & di Settimio.

Fu il Sepolcro d'Augusto, nella valle Marcia, & iui si vedono ancor le vestigie, vicino alla Chiesa di S. Rocco, & era ornato di bianchi marmi, di porfido, & di grandissime colonne, aguglie, & di bellissime statue, hauea 12. porte, tre cinte di mura, & era di forma rotōda, di altezza di 150. cubiti, & nel

la sommità v'era la statua di Augusto di rame,& non lo fece per se solamente,ma per li altri Imperatori ancora. Quello d'Adriano fu doue è il Castello di S. Angelo, & era ornato di bellissimi marmi, di statue,di huomini, e di caualli, e di carrette artificiosamẽte lauorate, le quai cose furno ruinate da soldati di Belisario, nella guerra de'Gothi. E Bonifacio Ottauo vi fece il Castello, & Alessandro Sesto lo circondò di fossi,& bastioni,vi ordinò le guardie,e vi fece il corridore coperto,& scoperto, che va fino al Palazzo Papale: & Paolo III. l'ha ornato di bellissime stanze. Quello di Settimio Seuero Imperatore era vicino alla Chiesa di S. Gregorio, doue si vedono quelli tre ordini di colonne, vno sopra all'altro, à guisa di portichi: & fu dimandato Settizonio,da sette solari, che hauea l'vno sopra l'altro.

De i Tempij.

Furono in Roma molti Tempij ma li più celebri furono, quello di Gioue Ottimo Massimo, & quello della Pace, il Panteon. Quello di Gioue Ottimo Massimo era in Campidoglio, votato da Tarquinio Prisco, & edificato da Tarquinio Superbo, & era di forma quadrata, & ciascuna delle sue faccie era 200. piedi, & haueua tre ordini di colonne, & vi spese nelli fondamenti quaranta milia libre d'argento,& oltre gli altri ornamenti vi era vna statua d'oro di 10. piedi,& sei tazze di smeraldo portate à Roma da Pompeo. Quello della Pace fu sopra ogn'altro grandissimo, di forma quadrata, ornato di grandissime colonne, & statue, edificato da Vespasiano, ottanta anni dopò l'auuenimento di Christo, & arse in vn subito al tempo di Commodo: le ruine del quale si vedono ancora vicino alla Chiesa di S. Maria Nuoua: & non si legge che rùinasse come dice il volgo, la notte di Natale. Il Panteon è ancora in piedi, e di forma rotonda,d'altezza e larghezza di piedi 144. fatto di fuori di mattoni,& di dentro ornato di varij marmi,& intorno vi sono cappellette molto adorne, doue vi erano collocate le statue delli Dei: & le sue porte sono di bronzo di marauigliosa grandezza, & fu già dedicato à Gioue vendicatore, à Cerere, & à

tutti

tutti li Dei: e Bonifacio iiij. lo dedicò alla B. Vergine, & à tutti li Santi, & si dimanda la Rotonda. Fu anco coperto di lame d'argento, le quali Constantino iij. Imperatore leuò via, & portò à Siracusa, insieme con tutte le statue di rame, & di marmo, ch'erano in Roma, e vi fece più danno in sette giorni, che vi stette, che non haueuan fatto i Barbari in 258. anni. Et non è, come crede il volgo, che S. Gregorio per cagione della religione facesse gittar nel Teuere le più belle statue, e rouinare le antichità, anzi fece rifare molti acquedotti, che andauano in ruina: ma il tempo è diuoratore d'ogni cosa, & gli huomini, ancora à tempi nostri. Ha ancora vn bellissimo porticale fatto da M. Agrippa, ornato di 13. grandissime colonne: & il suo tetto è sostenuto da traui di rame dorato: & quelli dui Leoni, & vasi di porfido che sono su la piazza, erano nelle Terme d'Agrippa.

De' Sacerdoti, delle Vergini Vestali, vestimenti, vasi, & altri instrumenti, fatti per vso delli sacrificij, & suoi institutori.

Numa Pompilio, preso che hebbe il gouerno, per addolcir il popolo feroce, e rozzo, introdusse nella Città la religione, & culto delli Dei. & ordinò molte cose in honore di quelli. edificò il tempio di Vesta, il quale era rotondo, & era vietato à gli huomini l'entraruì, & elesse vn numero di vergini à seruigi di quello, le quali bisognaua che fossero nate d'huomo libero, e che non fossero macolate di corpo, ne sceme di ceruello, & si accettauano d'anni sei insino ad anni 10. al più: & i primi dieci anni imparauano la forma de' sacrificij; altretanti erano occupate nel sacrificare; & nelli vltimi dieci anni ammaestrauano le giouani, che si pigliauano di nuouo: & passati li detti trent'anni si poteuano maritare, ma quelle, che si maritorno, dicesi, che fossero infortunate. La principale, cioè l'Abbadessa, la chiamauano Massima, & era in gran veneratione, e riuerenza presso al Popolo Romano & haueuano in custodia il fuoco perpetuo, il Palladio, cioè la statua di Minerua, & altre cose sacre de' Romani;

mani; & quando erano ritrouate in adulterio, come fu Porfiria, Minutia, Sestilia, Emilia, con due compagne, & molt'altre, le faceuano morire in questa maniera. Le digradauano, & le portauano sopra vna bara legate, & con il viso coperto, con grandissimo silentio per la Città, la quale in quel giorno era tutta in pianto, insino à Porta Salara, vicino alla quale vi era vn luogo dimandato il campo Scelerato, nel quale v'era vna sepoltura in volta à mano, che haueua vn piccol buco, & due picciole finestre, & in vna vi metteuano vna lucerna accesa, e nell'altra acqua, latte, e mele: e giunti al detto loco, il primo Sacerdote diceua alcune parole, sempre tenendo le mani volte al Cielo, e poi le faceuan entrare in detta tomba per quel picciol buco: & fra tanto il popolo volgeua il viso adietro: ma tolta poi via la scala, & coperta la tomba, con vna pietra, à guisa di vna sepoltura, il popolo vi gettaua sopra della terra: e stauano tutto quel giorno in continuo pianto. Creò tre sacerdoti, detti Flaminij, vno in honor di Gioue, l'altro di Marte, il terzo di Romolo, li quali andauano vestiti d'vna veste segnalata, & portauano in testa vn capello bianco, & lo dimandauano Albo Galero. Ordinò ancora il Pontefice Massimo, e dodici sacerdoti, dimandati Salij, in honor di Marte, li quali vestiuano di certe toniche dipinte, e nel petto portauano vn pettorale ornato d'oro, d'argento, & di pietre pretiose. Crescendo la religion, & il culto delli Dei, de'quali hebbero li Romani più di trēta milia, accrebbe ancora il numero de'Sacerdoti come il Padre Pādrato, i Fetiali, gli Epuloni, gli Auguri, li quali haueuano tanta podestà, che non si poteua congregare il Senato, se non lo permetteuano, & andauano vestiti di varij vestimenti, ma, quando sacrificauano, era vn'istessa maniera di vestire, e vestiuano d'vn camiso di lino bianco, ampio & longo, il qual lo cingeuano nel mezzo con vn cingolo: e questo modo di vestire era chiamato Gabino. Haueuano anco molti instrumēti, e vasi fatti per vso di sacrificij, come il Prefericolo, il quale era vn vaso di rame senza manichi, & aperto a guisa d'vna ramina. La patena era vn vaso picciolo aperto. L'Achamo era vn vaso picciolo fatto come vn bicchiero, & in quel

gusta-

gu ſtauano il vino ne'ſacrificij. L'Infula è vn panno di lana, col quale ſi copriua il ſacerdote, & la vittima. L'Inarculo, era vn baſtôcello di granato dorato, che ſi metteuano i ſacerdoti ſopra la teſta, quãdo ſacrificauano. L'Acerra era la nauicella, doue teneuano l'incenſo. Anelabri era dimandata la menſa, doue ſi teneuano ſopra le coſe ſacre: & i vaſi, che teneuano i ſacerdoti per vſo ſuo, erano ancor eſſi chiamati Anelabri. Se ceſpita era vn coltello di ferro alquãto lunghetto, co'l manico tondo di auorio, guarnito in capo di oro, & d'argento, & inchiodato cõ certi chiodetti di rame. I Struppi erano certi faſcitelli di verbena, che ſi metteuano ne'coſcini ſotto la teſta delli Dei. Il Soffibolo era vna veſte bianca teſſuta quadrata, & lunghetta, la quale ſi metteuano le Vergini Veſtali in capo quando ſacrificauano. Vſauano ancora molt'altre coſe, le quali laſcio da parte per breuità.

Dell'Armamentario, & che coſa era.

L'Armamentario era vicino al Tempio della Pace, & era vn luogo, doue ſi conſeruauano le arme del publico, percioche i Romani non haueuano priuatamẽte arme, &, quando andauano alla guerra, le prendeuano da queſto luogo, & nel ritorno poi le portauano. & andò alla guerra il Popolo Romano ſenza ſtipendio alcuno più di ducento anni.

Dell'eſſerciio Romano di terra, e di mare, & lor'inſegne.

Hebbero i Romani (come ſcriue Appiano) al tẽpo de gli Imperatori ducẽto milia pedoni, & quarãta milia Caualliери, trecento Elefanti, & due milia carri, & di più per biſogno trecẽto milia armati. Quella di mare, era di due milia naui, & 1500. galere da due infino a cinque remi. Hebbero molte inſegne militari: ma la propria de'Romani fu l'Aquila.

De'trionfi, & à chi ſi concedeuano, & chi fù il primo trionfatore, & di quante maniere erano.

Il trionfo ſi concedeua al Dittatore, Conſoli, ò Pretore,

che in vn fatto d'arme haueſſe vinto più di cinque milia ne mici, & che ſottometteua all'Imperio Romano, prouincie, & Città; & li più ſplendidi, & magnifici furono quelli di Pōpeo, & di Ceſare. Ouatione era vn modo di triōfare, che ſi cōcedeua à quel Capitano, che haueua vinto il nemico à man ſalua, & entraua à piedi nella Città co'l Senato dietro ſenza l'eſſercito: & il primo, che coſi trionfaſſe, fu Poſtumio Tuberto Conſole, & trionfò de' Sabini. Marcello, per la preſa di Sicilia, & molti altri. Ma il primo, che trionfaſſe, fu Romolo, & l'vltimo Probo Imper. & li triōfanti furno 320. Et il primo, che cōduſſe nimici ſoggiogati in Roma, fu Cincinnato. Et andauano ſopra vn carro di due rote tirato da caualli, ò da altri animali, con l'eſſercito dietro, coronato di Lauro: & giunti in Campidoglio, & ſmontati dal carro entrauano nel Tempio di Gioue Ottimo Maſſimo, à rendergli gratie della riceuuta vittoria: &, ſacrificato che haueuano vn biãco Toro, andauano alle ſtanze.

Delle Corone, & à chi ſi dauano.

Molte furono le Corone, che ſi ſoleuano dare in premio del valore de' ſoldati. La Trionfale, ch'era di Lauro, ſi daua al Capitano. L'Oſſidionale, ch'era di gramegna, donauaſi à chi liberaua la Città dall'aſſedio: & il primo, a chi foſſe donata, fu Sicinio Dentato. La Ciuica, ch'era di Qnercia ò d'Ilice, dauaſi a chi liberaua vn cittadino da qualche gran pericolo. La Murale ſi daua dal Capitano a quel ſoldato, ch'era primo a ſalir ſopra le mura de' nimici. La Caſtrenſe ſi donaua al primo, ch'entraſſe ne gli alloggiamenti de' nimici, & ſopra li baſtioni. La Nauale ſi daua a quello, ch'era il primo a montar ſopra l'armata de' nimici. Et tutte tre queſte ſi faceuano d'oro. Et la Murale era fatta a vſo di merli delle mura della Città. La Caſtrenſe à guiſa d'un baſtione. Et la Nauale, come vn ſperone di Galea. L'Ouale era di mortella, & ſi daua al Capitano, ch'hauea vinto il nemico à man ſalua. Et la prima, che ſi vſaſſe in Roma, fu di ſpiche, & fu data à Romolo. Le Armille eran certi cerchietti in

lame d'oro, e d'argento, che portauano li soldati nel braccio sinistro, presso alla spalla, per ornamento.

Del numero del Popolo Romano.

Nel censo di Seruio Tullio si ritrouò in Roma, computando il contado, 84. milia persone. Et dopò la morte de' 300. Fabij, & fatta la rassegna, furono ritrouati in Roma 100. centinara di migliara, & sette milia, e trecento diciotto persone. Et nella prima guerra Cartaginese, fatta la rassegna ritrouorono in essere 290330. huomini. Et Augusto ritrouò cento trenta centinara di migliara, & mille trentasette. Et Tiberio ne ritrouò sedici volte cento migliara, & ducento nouantauno.

Delle ricchezze del Popolò Romano.

Grandissime furono le ricchezze anticamente in Roma, come si può giudicare per li superbi edificij, grandi theatri, & altre cose mirabili, che vi furono: & non era tenuto ricco cittadino, quel che non poteua mantenere à sue spese vn'anno l'esercito, e tra li ricchi fu Lucullo, al quale essendo da gl'Histrioni dimandato in presto 120. vesti, disse, che ne haueа 5. milia da imprestare: e dopò la sua morte, li pesci, che erano nel suo viuaio, furono venduti 30. mila sestertij, & ve ne erano pari di ricchezze à lui più di venti mila cittadini.

Della liberalità de gli Antichi Romani.

Piene sono l'historie della liberalità de gli antichi Romani: ma n'addurrò questi pochi solamente. Il Senato, hauendo li ambasciatori Cartaginesi portato vna gran somma di danari per ricuperare 2744. giouani prigioni, li lasciò andare senza torre cosa alcuna. Fabio Massimo, essendosi cõuenuto con Annibale di permutare i prigioni, & che quello, che ne hauesse riceuuto maggior numero, douesse pagare per ciascuno,

ſcuno, due libre e meza d'argento, & hauendone Fabio riceuuti 147. di più, & vedendo, che il Senato, hauendone ragionato molte volte, non concludeua coſa alcuna, mandò il figliuolo à Roma, & fece vendere vn ſuo podere, che haueua in name della Republica rimeſſo, volendo più preſto rimaner pouero di hauere, che di fede, & quello, che pagò, fu 60200. ducati. Plinio nepote, conoſcendo che Quintiliano, per la ſua pouertà, non poteua maritare vna figliuola, gli donò cinque mila ducati per maritarla.

Delli matrimonij antichi, & loro vſanza.

Coſtumauano gli antichi Romani di adornare la donna, quando andaua a marito, in queſta maniera. Le dauano primieramente vna chiaue in mano, le acconciauano il capo cō vna lancia, che haueſſe amazato vn gladiatore, la cingeuano con vna cintura fatta di lana di pecora, la quale lo ſpoſo poi glie la ſcioglieua ſopra il letto, portaua in teſta ſotto il velo, il qual dimandauano Flameo, vna ghirlanda di Verbena, meſchiata d'altre herbe, & la faceuano ſedere ſopra vna pelle di pecora. Et, quando andaua a marito, era accompagnata da tre fanciulli, che haueſſero padre, e madre. Vno delli quali le portaua dinanzi vn torcio acceſo fatto di ſpini bianchi, (percioche queſte cerimonie ſi faceuano di notte,) & gli altri due gli andauano vno per lato. Le mandaua ancora inanzi vna rocca acconcia con lino, & co'l fuſo pieno di filato, & le faceuano poi toccare il fuoco, & l'acqua. Et non accendeuano nelle nozze più di cinque torce, le quali ſi ſoleuano accendere da gli Edili.

Della buona creanza, che dauano à figliuoli.

Vſauano gli antichi Romani vna gran diligenza in dare bnona creanza alli loro figliuoli. Et prima nō li laſciauano andare à mãgiare fuor di caſa, ne permetteuano loro dir parole diſhoneſte, & mādauano in Toſcana, in Athene, & à Rodi ad imparare le buone arti, & diſcipline. Nō li laſciauano

andar

andar molto fuoo di casa, e nõ cõpariuano mai in piazza in sino che nõ hauessero 10. anni: & all'hora andauano nell'Erario à farsi scriuere ne'libri della loro Tribu. Compariuano poi l'altra volta di 17. anni: & all'hora lasciauano la pretesta, & prẽdeuano la toga virile, &, presa che l'haueuano, ciascũ giouine andaua di cõtinuo cõ il suo vecchio, facendogli grãde honore, & riuerẽza: & nel giorno, che si ragunaua il Senato, accõpagnauano alla corte alcuno de'Senatori, e suoi parenti, ò amici o del padre, & iui aspettauano insino che il Senatore era licentiato, & lo ricompagnauano a casa.

Della separatione de' Matrimonij.

Gli antichi Romani vsauano tre modi in separar li matrimonij. Il primo era detto Ripudio, e si faceua dall'huomo cõtra il voler della donna, & il primo che lo facesse fu Spurio Caruilio 100. anni dopò l'edificatione di Roma, perche sua moglie nõ faceua figliuoli. C. Sulpitio la repudiò, perche era stata fuor di casa in capelli, e senza velo in capo. Q. Antistio per hauerla veduta parlare secretamente con vna donna libertina. P. Sempronio, per esser ita à vedere i spettacoli publici senza sua saputa: & C. Cesare repudiò Pompea, per la sospetione, che hebbe di Clodio, il quale fu ritrouato vestito da donna nella solennità, che haueua celebrata Pompeo in honore della Dea Buona. Il secondo era dimandato Diuortio, & si faceua di consenso di ambedui. Il terzo era detto Separatione, e si faceua ad arbitrio del Principe.

Dell'essequie antiche, & sue cerimonie.

Vsauano i Romani antichi dui modi di sepellire i morti. Il primo era, di metterli in terra, e coprirli di terra. L'altro, d'abbrusciare li corpi; ma questo modo non durò molto, & il primo de'Senatori, che fosse abbrusciato dopò la morte, fu Silla: e Numa Pompilio fu l'inuentore dell'essequie, & vi instituì un Pontefice, c'haueua la cura di ciò: & il primo honore che si faceua nell'essequie de gl'huomini Illustri, era il lodarli

darli con vna oratione, come fece Cesare di età d'anni 12. nell'essequie di suo Auo, & Tiberio di 9. in quella del Padre. Il secondo era, fare i giuochi gladiatori, e Marco e Decimo, figliuoli di Giunio Bruto, furono li primi, che li facessero in honore di suo padre. Il terzo era vn conuito sontuosissimo. Il quarto dispensauano à tutta la plebe della carne. Et i primi dispensatori furono i curatori dell'essequie di P. Licinio, ricchissimo, & molto honorato cittadino. Vsauano ancora alle volte dopò l'essequie spargere sopra la sepoltura vari fiori, & odori, come fece il Popolo Romano à Scipione. Metteuano ancora ne'tempij, & luoghi publici certi ornamenti, come erano scudi, corone, e simile cose; & quelli, che non poteuano con simil pompe esser sepelliti, perche le spese erano intolerabili, eran sepolti su la sera da certi à ciò deputati, detti vespilloni: e mandauano il morto alla sepoltura vestito di bianco, & il più propinquo gli serraua gli occhi, & non molto dopò apriuano la camera, & lasciauano entrar tutta la famiglia, & il vicinato, e tre ò quattro di loro lo chiamauano per nome ad alta voce tre volte, & lo lauauano poi con acqua calda, & l'herede scopaua tutta la casa con certe scope à ciò deputate; e metteuano sopra la porta de' rami di cipresso; &, se il morto era di autorità, li cittadini erano inuitati all'essequie da vno à ciò deputato: & le donne del morto vestiuano di bianche vesti. Et, quando moriua vna vedoua, che hauesse hauuto vn solo marito, la portauano alla sepoltura con la corona della pudicitia in capo.

Delle Torri.

La Torre de'Conti, fu edificata da Innocentio iij. in memoria della sua famiglia, così dimandata, la quale ha hauuto quattro Pontefici, l'vno poco distante dall'altro. Innocentio iij. Gregorio ix. Alessandro iiij. & Bonifacio viij. il quale fece quella delle Militie, così detta, perche in quella contrada habitauano li soldati di Traiano.

Del Teuere.

Questo fiume fu da principio dimandato Albula, e dopò Tibe-

Tiberino da Tiberino Re d'Albani, che in quello si affogò, ò come altri vogliono, da Tiberi, capitan di Toscani,che vi fece sopra le sue riue vn tempo il malandrino. Et nasce nell' Apennino, vn poco più alto di Arno: da principio è picciolo,e poi va crescendo, percioche mettono capo in quello 42.fiumi,& i principali sono la Nera,& il Teuerone, e corre miglia 150. & entra nel mar Tirreno per vna sol bocca vicino ad Ostia, la quale è capace di ogni gran nauiglio, & diuide la Toscana da gli Vmbri. Andaua già lungo il Campidoglio fino à Palazzo Maggiore,doue furono ritrouati Romolo e Remo,doue è hora la Chiesa di S. Theodoro. E Tarquinio Prisco lo drizzò. Augu. acciòche nō allagasse Roma, allargò il suo letto:& Marco Agrippa essendo Edile gli mutò il letto, & gli allentò il corso: & Papa Vrbano lo raffrenò con vn muro di mattoni da vna, & l'altra banda per insino al mare:& se ne vedono ancora hoggidì in certi luoghi alcune vestigie. Vi sono in Roma sopra il detto fiume molti molini,fatti sopra le barche,l'inuentore de' quali fu Belisario.

Del Palazzo Papale, & di Beluedere.

Simmaco,ò,come altri vogliono, Nicolao iij. cominciò il Palazzo Papale,& fu poi accresciuto da gli altri Pontefici,& principalmente da Nicolao V. il quale fortificò il Vaticano con altissime mura. Sisto iiij. edificò la Capella,il Cōclaue, la Libraria,& cominciò la Rota. Innocentio viij. la finì, & fece fare la fontana,che è su la piazza, & edificò Beluedere. Giulio Secondo poi l'aggiunse al Palazzo con due bellissimi porticali, l'vno sopra l'altro; & vi fece vn giardino d'aranci,nel mezzo del quale vi pose vn simolacro del Nilo,&, del Teuere; Romolo, e Remo, che scherzano con le mammelle della lupa; Apollo,& il Laocoonte con le due figliuoli,tutti in vn pezzo solo di marmo, fatti da Alessandro, Polidoro,& Artemidoro Rodiotti, scultori eccellentissimi, il quale fu ritrouato l'anno 1560.sotto le ruine del palazzo di Tito. La statua di Venere, con Cupido; & quella di Cleopatra, & Antinoo fanciullo molto amato da Adriano Imperatore, li quali furono trouati presso S. Martino ne'Mon-

ti. Et Paolo Terzo vltimamente ha fatto dipingere nella Capella di Papa Sisto sopra l'altare il Giudicio vniuersale dal rarissimo Michel Angelo Bonaroti, & lauorar di stucco, & indorare la sala del Conclaue, in capo della quale vi ha fatto vna bellissima Capella, dipinta ancor lei da Michel Angelo, & ha fatto coprire il porticale, che va à Béluedere.

Del Transteuere.

Fu chiamato il Transteuere prima Gianicolo, per il mõte, che di sopra li stà. Fu ancor detto Città de' Rauénati, per li soldati, che presso Rauenna si tennero per Augusto Cesare, cõtra Marc'Antonio, e Cleopatra, à' quali questo luogo fu dato dal publico per stanza, dal qual nome ancor si chiama il Tempio, hora detto Santa Maria. Fu questa contrada per la maluagità de' venti habitata da artigiani, & huomini di poco conto: doue poche cose vi furono degne di memoria, eccetto le Terme di Seuero, & Aureliano Imperatori, & ancora gli horti, & naumachie di Cesare.

Recapitolatione dell'Antichità.

Fu consuetudine de gli antichi Romani inuitare i forastieri amicheuolmente per le lor case, acciò che sicuramente hauessero à vedere celebrar le feste, & cosi andassero cõtéplando la Città: & per tal cagione fecero molti tépij, e bellissime habitationi: onde Ottauiano Augusto si gloriò, che haueua hauuta la Città di mattoni, e che la lasciaua di marmo. S'ingegnò di prouedere à' bisogni di Roma. Ordinò i Prefetti della guardia, e i guardiani delle strade, il qual officio prima era ministrato da tre huomini, e li pose in diuerse luochi della Città, si per l'arsione del fuoco, si anco per farla lastricare, e mantenerla netta ogni tanti dì. Et, quanto all'altezza de gli edificij, ordinò, che nissun vicino alle publiche case potesse alzarsi più che 70. piedi, nell'edificare. Rifece molti tempij, aiutò li ponti che cascauano, riparò all'inondationi del Teuere con grandissimi marmi, estendendo anco le strade con bellissima drittura. Lasciò la Città diuisa in 14. Rioni. Contiene in se sette monti, oue fu edificata, altrettan-

trettanta pianura, ouero campi, venti porte, due Campidogli, tre Theatri, due Anfitheati, tre Senatuli, due Colossi grandi, due colonne à chiocciola grande, statue, busti, tauole senza numero, con altre cose, che sono sparse nel libro, che io lascio per breuità.

De' Tempij de gli antichi, fuori di Roma.

Erano, oltre di questo, che ho detto, fuor di Roma i tempij de gli Iddij, che pensauano che potessero nuocere, come fuor della porta Collina il tempio di Venere Ericina, & la statua di Venere Verticordia, perche la côuertiua, cioè suolgeua gli huomini dalla libidine, & gli volgeua alla pudicitia. Fu oltre à questo fuor della porta Viminale il Tempio di Nenia, percioche ella con canto lamenteuole si ritrouasse presente alli lamenti, & à martorij. Fu ancora nella via Labicana il tempio della Quiete: & similmente nella via Latina, il tempio della Fortuna Muliebre: & fuori della porta Capuana, due miglia lontano di Roma, il Tempio di Ridiculo, oue si accampò Annibale, & percioche schernito se ne ritornò indietro, fu iui consecrato il Tempio à questo Iddio. Fu nella medesima via il tempio di Marte, come già ho detto: & finalmente fuori della porta Carmêtale il Têpio di Giano. Et nell'Isola Tiberina il Tempio di Gioue, di Esculapio, & di Fauno: & nel Transteuere il tempio della Fortuna. Furono alcuni, i quali rimossero lontani di Roma, il Timore, & il Pallore, e la Pouertà, e Vecchiezza, che come Iddij seggono nell'andito dell'inferno. Erano, oltre à questi, lo Iddio Libero, & la Dea Libera, à'quali, per fare la vendemia, santissimamente, & castissimamente si sacrificaua. Sono hoggi per tutto nel Contado Romano cappellette antiche, & antiche habitationi di ville, di marauiglioso artificio, ma d'opera rozza, & assai belle à riguardare, & credesi cotali habitationi esser stati in honore de gli Iddij Lari. il che si trahe dalle parole di Cicerone, nel secondo delle Leggi, quando dice: Deueno essere pel contado i boschi sacri, & le residenze de'Lari; percioche i Romani abondanti di ricchezza, edificauano più sontuosamente in

villa, che nella Città, oue ancora faceuano luoghi da tener vccelli, pescine, & parchi, & altre cose simili per loro spasso, & piacere. Haueuano ristretto il mare per luoghi, oue potessero bagnarsi, faceuano luochi bellissimi, & amenissimi di verdure, & ripiene di arbori, &, oltre à quello, giardini, horti, & pascoli. Fuori di Roma erano li horti Terentiani nella via Appia, che teneuano venti iugeri, & quelli di Ouidio nella via Claudia. Erano oltra à questi, ville molto frequentate, & belle, chiamate Suburbane, per esser vicine à Roma, come il Lucullano, il Tusculano, il Formiano, & molt'altre, che hoggi sono diuentate possessioni, & villaggi de priuati. Non voglio trapassare con silentio la villa Tiburtina di Adriano imperatore, la quale marauigliosamente fu da lui edificata, tanto, che in quella si ritrouano i nomi di prouincie, & luoghi celebratissimi, come il Licio, l'Academia, il Pritanio, Canopo, Pecile, e Tempe. Nel Contado Romano erano già molti Castelletti, ouero Casali, li quali rouinati, sono fatti territorio, possessioni, & pascoli di Roma, oue hoggi si fanno hortaggi, & vi si semina, & vi si fanno pasture, oue gli armenti, & greggi si nutriscono, & producono assai, per essere il terreno herboso, & di acque abbondeuole, & di colli aprichi, & di valli amene.

Quante volte è stata presa Roma.

Roma è stata sette volte presa da diuerse nationi. La prima anni 364. dopò la sua edificatione da Galli Senoni, sotto il capitan Breno. La seconda, 800. anni dopò, da Visigotti. La terza 44. anni dopò, da Vandali. La quarta 18. anni dopò, da Eruli. La quinta 14. anni dopò, da Ostrogotti. La sesta 12. anni dopò, da Totila. Vltimamente l'anno 1527. alli sei di Maggio dall'essercito Imperiale.

Et à questo modo, Roma domatrice del mondo, fu predata, & schernita da Barbari. Et, benche sia stata tante volte presa, & guasta, non dimeno è ancora in piedi, essendo in essa la sedia del Santissimo Vicario del Signor Nostro Giesu Christo, sopra la qual meritamente siede Clemente Ottauo, honore & gloria del Pontificato.

DE' FVOCHI DEGLI ANTICHI scritti da pochi Autori, cauati da alcuni fragmenti d'Historie,

Erche questa materia de'fuochi non è stata mai scritta da alcuno distintamẽte, noi ne ragioneremo alquāto, senō breuemẽte, almeno come più succinto si potrà. Et, perche è difficile dare ad intẽdere hoggi con modi à noi nō conosciuti, è forza, che ricorriamo à gli essempi moderni, per maggiore intelligenza, & più capacità della materia.

Pensarono i Romani, quanto fosse nociuo alla uista la cō tinua fiamma, & l'infocato calore, il qual esce dall'accese bragie: & à questo fecero un ottimo rimedio.

Viddero poi, quanto fosse pericoloso il portar fuoco da luogo à luogo, & per diuerse stanze delle case: perche uoi douete imaginarui, che i loro intelletti eran cosi acuti, & industriosi, come i nostri: onde credo, che uedessero ancora, di quanto pericolo fossero (se non questi simil modi) i camini, che da i moderni son stati trouati. noi habbiamo ueduto abbrusciare molte case, e robbe, e huomini, per ardere un camino, & ogni giorno tocchiamo con mano, quanto romore generano questi casi. Laonde per lo concorso delle guardie, e de'popoli, che corrono quādo si sonano le cāpane à fuoco, sono state robbate molte persone in quelle furie: & cosi, sotto specie di uoler dar aiuto, si fa danno non poco.

Ci son poi altri modi, come son caldoni, uasi, testi, & altri modi di focolari portatili, che si mettono per le stanze, & questi ancora portano mille inconuenienti con loro: hora ui caggiono i piccioli fanciulli, hora fanno fastidiosi fumi, & i camini guastano tante belle cose, & imbrattano le stanze, & abbrusciano i uestimenli con lo schizzar delle fauille, e de i carboni. quanti sono coloro che pigliano dolor di testa, catarri, & altri fastidiosi mali? non si uede egli hoggi molti segnati dal fuoco, che da piccioli per li camini son caduti, & per i caldari quanti ui son arsi uiui, che non hanno hauuto

chi

chi dia lor vn minimo soccorso, ò porga vna mano à solleuarli. Li animali domestici nostri, che teniamo in casa, come sono cani, gatti, non hanno eglino portato il fuoco di notte, il quale la fante haueua con poca diligenza coperto, & fatto abbrusciar tutta vna famiglia? Et di questo, e di molti altri modi straordinari ne potrei addurre molti essempi; ma, perche del continuo accaggiono molti simili errori, però non è bisogno d'altre parole circa questo.

Questi modi, ò gli seppero gli antichi ò no, se non gli seppero, furono sicuri di molti bestiali accidenti; se gli seppero, fecero bene à non vsarli, e non li mettere per li loro libri, acciò che noi non imparassimo si fastidiosa operatione, che il fumo solo tal volta de'camini amorba tutta la casa, accieca le persone, guasta le pitture, auelena i panni, & le tele line tutte consuma.

Ci sono poi le stuffe secche, inuentioni bestialissima: ma puzzano, fanno la testa più grossa che quella d'vn bue, auiliscono, fanno gli huomini pigri, e lenti, e, come son fuori di quelle, sono assiderati, ò veramente non escon mai tutta l'inuernata di quelle: & tal volta infiniti son morti subito che alla primauera sono vsciti fuori di quelle.

Vsauano adunque gli antichi fare vn foco solo in vna fornace picciola, la quale da vna parte fuori della casa era murata, & per molti canali grandi, piccioli, mezzani, i quali erano fabricati nelle muraglie, & murati nelle fabriche, come si vsano hoggidi condotti dell'acque, & de gli acquai, & simili, la bocca di detti canali era nella parte della fornace, che toccaua il muro della casa, & il calore continuo andaua per mezzo le mura delle camere, sale, scrittoi, & luoghi, si come noi veggiamo andare per alcuni doccioi alli lambichi dell'acque il caldo, onde il fuoco è lontan dalle boccie di vetro, & pure le infoca, & scalda quanto quelle à cui la fiamma da del continuo nel naso. Questo calore era tanto temperato, & tanto ben distribuito, ch'egli scaldaua egualmente vna stanza, & non come fanno le stuffe, che presso sono ardenti, & lontane fredde, ma à guisa di quella stanza, che per sorte ha il camino che risponde al muro, do-

ue ſi fa il fuoco dietro per iſcaldare adagio, & non con violenza, fa tutto quel aere temperatiſſimo della camera. queſti condotti, che diſtribuiuano il calor del fuoco, non haueuano eſito, però in quelli non entraua ne fuoco, ne fiamma, ma aere infocato, & ogni continuo fuoco ancorche picciolo. ſcalda aſſai i luoghi ſerrati ſi perfettamente. Alla bocca di queſta fornacetta, ſi cucinauano le coſe biſognoſe per caſa, & vi ſtauano murati attorno diuerſi vaſi d'acque calde, & altri lor biſogni, per conſeruar calde le viuande, & ſimil coſe. Commodità, & riſparmio grandiſſimo ſenza pericolo, ſenza ſporcitia, ſenza fumo, & ſenza mille cattiui inconuenienti. Non accadeuan ſcalda piedi, ò ſcalda viuande, ſcalda letti, cagion di mille mali, ò altri ſtromenti da difenderſi dal freddo, ò ripararſi dal calor del fuoco: in ciaſcuna ſtanza, & per tutto era egual calore, & aere temperatiſſimo: & ſecondo il tempo, & le ſtagioni dauano più, & meno à canali il fuoco, onde haueuano fatto vna pratica nel temperarlo, come il temperamento del vento, che danno i mantici à gli organi, il quale è tanto ſoaue, quanto quelli de' Fabri è acuto, & violento & beſtiale.

Se hoggi ſi cominciaſſe dalli Prencipi, & dalli ricchi, che fabricano, à vſare ſi buon modo, ſarebbe vna coſa ottima, & darebbe materia di metterlo in vſo, onde ſaremmo liberi da mille inconuenienti cattiui, conſumaremmo manco aſſai nel fare ſimil fuochi, vedendoſi queſti canali per molte fabriche in Roma, & fuor di Roma, i quali dal tempo ſono ſtati ſtracciati, & rouinati, & molti ſi ſono creduti, che foſſero acquedotti per dar eſito alle piogge, & all'acque, non ſi accorgendo, che ſono infiniti, & ſtorti, & che à tal biſogno non fa miſtieri tanti canali, ne fatti in tal modo. Queſto è, quanto io ho voluto dire circa la cognitione de' fuochi per hora.

Il fine dell'Antichità di Roma.

Il fine della Tauola dell' Antichità di Roma.